Rubrice principale de questa opa del beato Antonino.

Omnis mortaliũ cura quaꝫ
multiplicium ſtudiorum
labor exercet diuerſo qui
dem calle procedit ad unuꝫ tamẽ
beatitudinis finem nititur ꝑ ue
nire Dice ſancto ſeuirino in el li-
bro che fece della philoſophica
conſolatione che tuta la cura e ſo
licitudine deli homini mortali la
qual e molto diuerſificata nel li
ſoi exerciti e fatiche per diuerſe
uie caminano de operatione ma
pure ad uno fine tuti intendeno.
e forzano di uenire zioe de beati
tudine in generale ciaſcuno deſide
ra deſſer beato pero che ogni ho
mo deſidera che li ſoi appetiti et
deſiderii ſiano quietati ⁊ ch non
li manchi coſa a deſiderare .inp
ticulare pochi deſiderano beati-
tudine pero che non amano quel-
lo in che ſta la uera beatitudine.
zioe le coſe le quali poſſono ad eſ
ſa condure la perſona non ſi dira
el citadino che e fuora de la ſua
citade amaſſe la ſtantia de la ſua
citade quando non ſe curaſſe de
caminare per la uia che conduce
ad eſſa potẽdolo fare beatitudine
importa uno ſtato perfecto ꝑ ad
unanza detutu li beni .colui dice
auguſtiuo e beato el quale ha zio
che apetiſſe ⁊ nullo male deſide-
ra.⁊ pero che in queſto mundo
nullo e tanto felice che habia zio
chel uole ſequita che qui non ſe
puo poſſedere lauera beatitudine
hora concio ſia coſa che idio ela

natura noſtra mente fazano ĩ dar
no el naturale deſiderio e de bea
titudine la quale in la uita preſen
te non ſe troua conſtrinze la raſo
ne a concluder che ne laltra uita
ſe poſſede una uera beatitudine
doue ⁊ quietato e ſatiato ogni de
ſiderio noſtro iuſto e reſoneuole
unde non ſe troua tal felice ſtato
in lo purgatorio per o che le ani
me che ſtanno ĩ tal luocho hano
grande pene del le quale uoriano
eſſere fura ne etiamdio in lo ĩfer
no doue ſono iguay ⁊ i pianti in-
eſtimabili. adunque incielo empi
reo e lauera beatitudine per ma-
nifeſta raſone laquale ſe chiama
uita eterna.⁊ in che modo e per
che uia ſi peruenga ad eſſa lo de
moſtra lo propheta in lo pſalmo
xxxiii. doue hauendo domanda
to quis eſt homo qui uult uitam
chi e quello homo che uole haue
re la uita ⁊ azio che non ſi crede
ſſe alcuno chel parlaſſe di queſta
miſera uita laquale e cõtinuo cor
ſo ala morte ⁊ li zorni ſoi ſecon-
do lo apoſtolo ſono catiui .ma
molto pio miſera e la uita infer
nale doue ſecondo ſancto grego-
rio e morte ſenza morte . azunſe
poi le dicte parole e deſidera de
uedere o hauer li boni zorni liqua
li ſe trouano ſenza miſeria ſolo ĩ
uita beata .ſapi che queſto uolo
hauere facci quello che ſequita.
diuerte amalo ⁊ fac bonũ inqui
re pacem ⁊ perſequere eam do-

ue da tre regole lequale s⁊ di be-
sogno de observare la prīa e schi
uare ogni male ⁊ infectione cri
minale ⁊ pero dice diuerte a ma
lo partiti dal male la seconda sie
acquistare ⁊ fare operatione bo
ne. la terza e cerchare le quietatio
ne mentale le quale se trouano p
la confessione sacramentale. ⁊ per
o dice inquire pacē. zioe circha
la pace drento ue lanima e segnila
molto efficacemente. quanto ala
prima dico che se uole schiuare el
peccato ⁊ questo chiamo infectio
ne criminale. ma ĩfesto e che chi
uole seminare el campo si che fa
cia fructo conuiene prima extir
pare le spine ⁊ la gramegna ⁊ le
male herbe. cosi chi uole semi
nare in el campo de la soa mente
le uirtute e dibigono che atenda
adextirpare prima le spine di soi
peccati ⁊ da questa comenza lo
propheta ⁊ dice diuerte amalo
partite ⁊ lassa stare el male. non
creder che lo propheta parli de le
tribulatione le quale etiamdio se
chiamano male inquanto che no
ceno al corpo despiaceno ala sen
sualita ⁊ anchora ala rasone de
chi non teme idio. ma questi mali
de le tribulatione mundanelsono
grandi bene a chi li sa bene usare
mala que nos hic premunt ad de
um nos ire compellunt. dice san
cto gregorio li mali de le tribula
tione li quali diqua ze affligano
ze constrengono a caminare a ui
ta eterna per essi molti tornano
a penitentia ⁊ reconciliarse con
messer domenedio unde esso dice
per lo propheta isaia. io sono el
siguore el quale creo li mali de
le tribulatione ⁊ cosi faza la pace
cum le persone. questa uerita co
gnoscendo li saucti godeuano ĩ lo
tribulatione ⁊ le prosperitade ha
ueuano suspete. ⁊ azio che niuno
hauesse pura ⁊ schiuasse questi
mali come cosa ria el saluadore.
uolse quelli abrazare tenendo ui
ta stentata ⁊ morte facendo su
mamente penosa ⁊ uituperosa. si
che de la pianta del li piedi infi-
no alla cima del capo zio dal prĩ
cipio del la sua natiuitade infina
ala morte non fu in lui consolati
one mundana ma uita amara nõ
haueua esso bisogno per se di far
penitentia assendo lui fõtana de
innocentia ma uolse in segnar la
uia del paradiso ⁊ confortar nui
in li mali de le nostre pene che
non ne sapesseno cosi dure. liochi
del sauio dice salamone sono ĩ el
capo suo zioe in cristo a contem-
plare esso ⁊ la uita sua meditare
risguarda adunque dice el psal-
mista in la faza zioe conuersatio
ne del tuo cristo ⁊ risguardando
lo lo uederai nascer pianzendo co
me dice el sauio quello che e gau
dio de li angeli e riso de beati
uederalo nudo agaziare de fredo
coperto de pochi ⁊ uili panicelli.

quello chee signore del mundo
posto leto pomposo feno uedera-
lo in capo deocto di esser circun
cisio ⁊ comenza sparzer el sangue
cum soa pena mortale uederalo ĩ
capo di quaranta di come pecca
tore portare alo tempio cum lo sa
crificio di pouerelli cinque ficli
ricomparato uederalo esser fuzi-
to di nõcte per silue ⁊ bochi cir
cato da herode per tutel paese p̱
essere amazato uederalo ne li trẽ
ta anni come peccatore tra la bri
gata di peccatore andare al ior-
dane aiohanne a farze batizare.
uederalo subito da poi el bates-
mo intrare nel deserto a dezuna
re quaranta di ⁊ quaranta nocte
senza pigliare alcuno cibo tentato
del demonio combattere uiril
mente uederai cristo predicare
penitentia pouerta pianto ⁊ perse
cutione de inimici cum allegra
patientia humilita cum sancta
beniuolantia misericordia ⁊ pa-
ce cum clementia uederalo descor
rer per la iudea samaria galilea
cum multa fame ⁊ sete stancho.
posarse sopra la fontana doman
dar de beuere ala samaritana nõ
manzar carne secondo el maestro
de le sententie se non lo agnello
paschale .de pisce poche ⁊ pico-
lini . uederalo andara men-
dicando cum li discipuli non ha-
uere casa ne tecto ne massarie .ne
lecto ne campo ne uignia ne altri
seruenti ma lui ad altri seruire ⁊
grande compassione mostrare ale
gente uederalo perseguitato per
la doctri nasancta hail pharisei ca
luminato chiamato indemonia
to beuetore in cantatore deuora
tore depersone inganatore de la
lege transgressore de dio biaste-
matore descelarati acceptatore.
uederalo finalmente del discipu-
lo tradito de li apostoli abando-
nato da li iudei preso ⁊ ligato tu
tala nocte da regazi ⁊ officiali
strassinato la matina nela faza so
a sputazato falsamente accusato
percusso hauendo li ochi uelati.
a pilato mandato da lui examina
to da herode per passo beffato.
⁊ retornato apilato asperamente
tutto el dosso fragellato de spine
coronato ala morte condemnato
ala crida de le turbe suso laspera
croce inchiauellato de fele ⁊l ace
to abeuerato cum li latroni da la
to ⁊ cosi cum pena crudelissima fi
nire la uita ⁊ da poi el costato
longino trapassato respice adun-
que in faciem cristi tui ⁊ poi che
fu bixogno che cristo patisse ⁊ p̱
queste male pene intrasse ĩ la glo
ria soa non te siano graue i mali
penali ma guardati del male cri-
minale zioe del peccato el quale e
casone de ogni male penale perlo
quale cristo sustenne tanta pena
per torlo uia. diuerte adunque a
malo ⁊ nota che sono tre differẽ
tie di mali criminali zoe pecca-
to originale mortale ⁊ ueniale.

¶ Peccato originale

¶ El peccato originale e quello cuȝ
lo quale noi naſcemo in queſto
mundo el quale e tanto male ⁊
rio che per eſſo e priuata lanima
da la uiſione beata del glorioſo
idio ne le quale conſiſte la uera
beatitudine ma non fa la perſona
pregna de pena ſenſitiua come el
focho del inferno. da queſto pec
cato origĩale e libera la creatura
per lo bateſmo. ⁊ pero che de
queſto ſiamo liberi non biſogna
piu parlare.

¶ Mortale.

¶ El peccato mortale ſe comete per
alcuna operatione de dentro nel
core o di fora in parola o in acto
ne la quale la creatura ſe parte
dal bene in comutabile zioe dio
⁊ conuerteſe al ben comutabile
zioe ala creatura ⁊ queſto pecca
to mortale qualunque ſe ſia el
minore de eſſi ⁊ tanto male e rio
che diſchaza dio de lanima ⁊ fal
la habitatione de dimonii ſpog
lia la mente de ogni uirtu morti
ficha ogni merito acqſtato fallo
degno de la morte corporale cuȝ
multi fragelli temporali priuala
da la participatione de beni de la
chieſia debilita le potentie natu
rale finalmente falla degno del ĩ
ferno ⁊ del focho eterno ⁊ pero
diuerte amalo mortali.

¶ Ueniale.

¶ El peccato ueniale poſto che non
toglia la gratia de lanima men
te dimeno intepediſſe el feruore
del la gratia ⁊ refrediſſe la carita
obfuſcha la belleza de lanima di
ſpone al mortale fa degna la per
ſona del purgatorio doue e pena
acerbiſſima ſopra tute le pene del
mondo e pero diuerte amalo ue
niali ⁊ zio che tu li poſſi guarda
re li racontaremo cuȝ alcuna bre
ue dechiaratione quando e mor
tale o ueniale laſſando ſtare le au
toritade de li ſancti ⁊ le raſone li
rimedii ⁊ li exempi li quali ſopra
zio ſe poter ueno ponere. ⁊ que
ſto faremo per non prolungare el
tractato ⁊ ſi per altre occupatiõe
che me occorreno al preſente. ꝑ
le quale non poſſo atendere a ſcri
uere le ſententie non dimeno que
lo che diro me inzegnaro a caua
re da doctori autentici ⁊ ſolemni

¶ Nota anchora che el peccato che
ſe fa ha diuerſi. motiui ũde dice
ſancto gregorio che e peccato ꝑ
ignorantia e peccato per fragili
ta o uero per paſſione ⁊ e pecca
to per malicia el terzo ⁊ piu gra
ue del ſecondo el ſecondo piu chi
lo primo.

¶ Infedelita.

¶ El primo uicio ⁊ peccato e la infi
delita coſi come la prima uirtu e
la fede ⁊ ſenza la fede dice ſancto

paulo ali hebrei non ſe puo piace
re a dio ⁊ ogni operatione de lo
infidele e in fructuoſa a uita eter
na quantumque pareſſe bona an
che ſe quella operatione faceſſe
per obſeruatione de la ſua lege pe
carebe mortalmente come fa el
iudeo o ſaracino che dezuna el de
zuno de la ſoa lege ⁊ ſecondo ſan-
cto thomaſſo de aquino. noſtro ī
la ſecunda ſecunde tre ſpecie de ī
fidelita ſono

Paganiſmo.

La prima e paganiſmo. li pagani
non acceptano le ſcripture noſtre
ne del uechio ne del nouo teſta-
mento ne credeno el miſterio de
la incarnatione di chriſto ⁊ que-
ſti loro ſono diuiſi in diuerſi ri
ti de errore ⁊ alchuni adorano
le creature ⁊ queſta ſe chiama
ydolatria

Iudaiſmo

La ſeconda e iudaiſmo. el quale
accepta el uechio teſtamento ſe
condo la letera e non ſecondo la
uerita ſe li a coſta non credeno ⁊
non teneno lo euangelio ne crede
no criſto eſſer filiolo de dio. ma
puro homo aſpectano anchora el
meſſia che uegna zioe chriſto in
luocho del quale receuerano anti
chriſto per lo loro meſſia adorā-
dolo per chriſto hanno anchora
cum queſto principale de molti
altri errore cercha la diuinita.

Hereſia.

La terza ſe chiama hereſia here-
tici ſono comunamente batezati
li quali acceptano come uere le
ſcripture ſancte del uechio ⁊ no-
uo teſtamento credeno in chriſto
ma exponeno ⁊ intendeno le ſcri
pture falſamente ſtando pertinaci
in alcuno errore contra li articuli
de la fede o etiamdio contra al-
cuna determinatione uniuerſale
facta ⁊ confirmata dalla ſancta
chieſia lo exempio la chieſia ha
determinato che uſura e peccato
mortale ⁊ chi pertinacemēte cre
de ⁊ tene el contrario ſia tenuto
⁊ perſeguitato come heretico ex
tra de uſuris in clementina. ha
determiāto la chieſia p una ex-
trauagāte che criſto fu re ⁊ ſig
nore de tuto el mundo etiam in
quanto homo ma non uolſe uſare
el dominio ne uiuere come ſigno
re ma come pouerello ⁊ deſpreſi
ato per dare ad nui exempio de
la uita men pericoloſa ⁊ piu indu
ctiua ala perfectione determina
anchora che criſto ebbe in comu
ne ⁊ ſe reſeruaua alchuni beni
mobili como erano denari che
erano dati per elemoſine a proue
dere ale neceſſitade ſue ⁊ de li a
poſtoli come dice ſancto iohane
in lo euangelio de la ſamaritana
⁊ in altro loco io. iiii. ⁊ il texto
de ſancto auguſtino ī lo decreto
xii. q. i. habeat. una bregata adon
que che tene el contrario ſono cō
demnati per heretici da la ſācta

chieſia ⁊ chiamaſi li Fraticelli de
la opinione.

¶ Fede firmata.

¶ Et nota grande miraculo de la di
uina clementia ⁊ confirmatione
⁊ proua de la noſtra catholica fi
de che conzio ſia coſa che ſiano
leuati ſu in diuerſi tempi piu di
cento hereſie cōtra la ſancta chie
ſia per mandare a terra la uerita
de la fede non hanno poſſuto pre
ualere contra eſſa ma eſſa le ha
tute mandate a terra ⁊ hora com
batte cum quella hereſia de li uſi
ani maledecti leuati in bohemia
⁊ certo e che non puo perire la fe
de nel mōdo pero che criſto pre
go per eſſa ⁊ pero che li heretici
ſono ſotto la iuridictiōe dela chie
ſia pianamente la chieſia li poniſ
ſe molti modi ⁊ ſpirituale pero
che ſono tute excomunicati ⁊ per
modi anchora temporale dal iu-
dicio ſecnlare eſſendo arſi ma iu
dei ⁊ pagani come ſono ſaracini
non puo la chieſia coſi punire lo
ro errore perche non hauendo ri
ceuuto el bateſmo non ſono pia-
namente de la iuridictione de la
chieſia hec petrus de taratasio.
et nota che due coſe fa la perſo-
na heretica. la prima ſi e lo erro
re de la mente de alchuna coſa
che ſia contra ali articuli de la fi
de ⁊ determinatione de la ſancta
chieſia cercha la fede ⁊ bon coſtu
mi. la ſecōda e la pertinacia dela
uolunta zioe uolere ſtar fermo ī
quello errore quantunque la chie
ſia determinaſſe o haueſſe deter-
minato el contrario. ⁊ queſto fa
la hereſia compita pero che ſe la
perſona fallaſſe in alcuna coſa cre
dendo che la chieſia teneſſi coſi
⁊ poi che li e moſtrata la uerita
ſubito ſe rende a credere po che
non ſtaua li pertinace ma intende
ua de tenere quello che tene la
chieſia non ſeria queſto heretico
ſempre adunque habi queſto in
la toa mente de credere tutto q̄l
lo che tene la ſancta madre chie-
ſia. ⁊ coſe noue non creder ferma
mente ſe non ſai che ſiano apro
uate de la chieſia ⁊ in queſta par
te ſerai ſecuro.

¶ Nota etiazdio chi dubitaſſe zioe
pendendoli lanimo coſi da una
parte come da laltra de la fede
noſtra ſe fuſſe uera o no ſaria in
fedele

¶ Similmente che credeſſe che la
fede del iudeo o ſaracino o here
tico alchuno fuſſe bona come e
la noſtra fede ⁊ coſi ſe poteſſe
quel tal ſaluare ne la ſua fede co
me lo chriſtiano in la ſoa coſtui
anchora ſeria infedele. ⁊ parlo di
tal dubio o creder che e per con
ſentimēto de la raſone e uolūta
rio pero che ſe la mente alchuna
fiata un pocho uacillaſſe o pare
quaſi dubitare de la fede ſe e ue
ra o no ⁊ ſe ſono uere le coſe che

se dicono de la fede ꝛ che tante gente quante sono li infideli uadano al damnatione ꝛ specialmēte conzio sia cosa che alchuno de infideli meglio se portano ne le altre cose cha molti christiani ꝛ cosi pare che la mente uoglia dubitare ma la rasone sta salda a credere quello che sopra zio tene la sancta madre chiesia zioe che tutti sono damnati ꝛ incresse che li uegna tale uacillamento questo non e infidelita ma gram merito se combatte uirilmente contra tal temtatione. questa e adōque conclusione che ogni rasone de infidelita e peccato mortale grauissimo ꝛ e impossibile che nullo se posso saluare in altra fede che ne la fede de christiani. ma pero sia certo che solo la fede non basta a quelli che hanno seno perche conuiene che sia coniunta cum le operatione bone et facte in carita ala salute del la carita.

Lordine necessario.

La carita debe hauere questo ordine che prima se ami dio sopra ogni cosa secondaria mente lanima soa zioe la salute de lanima soa sopra ogni cosa di sotto da dio in lo terzo loco e el proximo suo zioe quāto ala anima piu che tutti li corpi etiam dio el suo ꝓprio intēdendo per l proximo ogni homo del mondo nel quarto loco e el corpo suo zioe darli la soa necessitade. ꝛ da poi el corpo del proximo a suouenire come puo ꝛ come ad amare le predicte cose e in comandamento cosi anchora lordine dicto ꝛ posto onde chi mutasse questo ordine nō seria ī bono stato de lanima soa lo exempio chi amasse se piu che idio o chi amasse piu el proximo che se medesimo si che per amor del proximo se mettesse afare cōtra alchuno comandamento per utile del proximo temporale o spūale costui seria male ꝛ saria in catiuo stato.

Uole adonque la fede esser uiua per carita. altramente secondo lo apostolo iacobo ne la canonica. c. ii. e morta ꝛ conduce a mazor damnatione.

Apostasia.

Apresso ala infidelita e uno altro uicio che se chiama apostasia de perfidia. ꝛ questo e quando la ꝑsona renega la fede dandose ale lege ꝛ ceremonie de li infideli zioe douentando iudeo o saracīo ꝛ e graue mortale anchora chi renega cum la parola ma pure cum la mente tien la fede de cristiani ꝛ cum li acti exteriori di mostra altra fede e peccato mortale non e pero heresia. de altre specie de apostasia qui non par lo chi seruasse alchuna ceremoīa

de iudeo o de pagano inquanto
⁊ perche tale ceremonĩa e de quel
la gente ⁊ secta usandola peccare
be mortalmente .lo exempio. sel
cristiano non volesse manzare de
la carne del porcho o non lavo
rare el sabatho ꝑ che e devedato
in quella leze costui in tal caso pe
ca mortalmente ma se lo fa per
sanita o per reverentia o altro
bono fine non e male alchuno.

¶ Superesticione.

¶ Trovase uno vicio ne li cristia
ni chiamato superstitione o sacri
legio ⁊ divinatione ⁊ e quasi una
infidelita ⁊ ha molti rami ⁊ mol
ti modi di quali diremo un po
cho qui. tre sono le maniere di
sortilegii o divinatõne ⁊ ciasch
duna ha molte specie sotto de se

¶ Maniere de sortilegii.

¶ la prima e per manifesta invoca
tione demoni zioe quando sono
chiamati per certe parole o arte
magica a dover manifestare al
chuna cosa che de advenire o co
sa presente ma oculta o afare al
chuna operatione .quando i de
moni chiamati preanunciano al
chuna cosa per aperitione o per
parlamento de persone morte se
chiama nigromantia. se pronun
ciano per vivi o per in sognio se
chiama divinatione per sogno se
pronunciano per ꝑsone in le qua
le habitano essi demoni vivi ⁊ vi
gilanti se chiama arte phitonica
se essi ĩ alchune figure aparischo
no ale persone chi li chiamo o
formano alchune voce a pronun
ciare alchune cose che debeno es
sere o vero oculte o manifeste se
dice prestigio. se pronũciano tal
cose per alchune figure o segni ĩ
cose insensibile come e ĩ ferro po
lito peltre o petra o altro corpo
terrestre se dice cicromancia :se
in aqua se dice ydromancia. se in
aere se dice aeromancia .in foco
se dice pyromancia. se le in li in
teriori de li animali bruti sacrifi
cati a demoni o ydole se dice au
rispicio. se muta la dispositione
de la persona per arte de demo
nii o de non poter vedere una ꝑ
sona senza gran pena o che li pa
re essere una bestia o che si senta
cõsumare el core o simile se chia
ma maleficio o factura. le quale
cose fano nocumento alchnne fia
te ale persone ma comunamente
a quelle che nõ teme dio ⁊ ciasch
una de queste cose senza dubio e
gravissimo peccato mortale. et
ciaschuno che in zio se adopera e
chi fa fare ⁊ chi conseglia ⁊ chi
li e mezano peccano mortalmẽte
⁊ li signori se cognoscono in loro
terretorii farse queste cose ⁊ nõ
punischono come vole le leze se
culare si che tal gente siano extir
pate del suo paese peccano mor

talmente . e ciaschuno doueria accusare tale gente azio chefusse no puniti.

Diuinatione o sortilegii.

La seconda specie de diuinatione e quando senza inuocatione de demonii sola mente per consideratione de la dispositione o del mouimento de la cosa piglia certo iudicio di quello che debe esser o de alcuna cosa oculta non per rasone naturale e questo e in molti modi se alchuni per mouementi o siti de corpi celestiali considerati o ne la natiuita de la persona o in principio de alchuna soa operatione uole pronunciare e iudicare de la uita soa o de la soa conditione bono o catiua e opera dyabolica e falsa pero che libero arbitrio unde procedeno li acti humani non e subiecto a mouimenti di pianeti. uir sapiens dominabitur astris. dice ptolomeo maximo astrologo . e chiamasi questi mathematici. se per mouimenti o uoce de occelli o daltri animali bruti uole la persona indiuinare o iudicare de le operatione procedente da libero arbitrio o da altri effecti ali quali naturalmente non se extendeno quel li mouimenti o uoce a esser de zio segni come le uoce de certi occelli sono indicio naturalmente de pioua e simile e uanita e dice si augurio. se de parole dite da uno per altra intentione ne uole trare la significatione di qualche cosa che debia uegnire o oculto se chiama omen. zioe induinare. se guardando ale linee e rige de le mani uole iudicare o del tempo che ha auenire o de altra cosa oculta se chiama cyromancia e altri simili . e similmente questo e peccato mortale e specialmente quando la persona ha inteso esser cose male e uedate pure le ua drieto afare queste cose o credele o afarle fare o dar conseglio . e in ogni altro modo che se ad opera in questo.

Sorte.

La terza mainera e quando se fa alchuna cosa studiosamente a zioe che de quello che aduene sia manifesta alchuna cosa ascosta come e per trare con li dadi certi ponti e secondo li ponti uole induinare o risguardare certe figure che eschono del piombo struto gitato ne laqua o quando guarda el primo uerso nel psalterio o de altro libro chi li occorri e secondo la sententia di quello iudica de quello che uole sauere e simile questi se chiamano sorti e le sorte diuinatorie sono sempre uedate ma le diuisorie sono in alchuno caso concedute ne le cose temporale come se fa ne le

terre doue se regono a populo p oche per scrutinio se ellezeno li citadini ne li officii. ⁊ quello se apartiene a sorte diuisone ⁊ in se e licito.

Incantatione.

Li incanti li quali se fano p modi innumerabile tuti sono uedati da la chiesia qnan tunche per essi le creature receuesseno sanitade per o che per essi dice sancto augusti no nel decreto se fa occulta ami cicia ⁊ pacto cum lo demonio ⁊ quasi se adora la creatura.

Breui.

Li breui quando conteneno in se cosa de falsita o de uanita ⁊ no mi che non se intendeno o diuer si segni ⁊ caractari altro che seg no de la croce o ne li quali se fa alchuna obseruatione uana o che sia scripto in carta nonata o che sia ligato cum filo uergine ⁊ po sto adosso da putino uergine o che sia scripto o posto piu ī uno tempo che in uno altro o quādo dice che la porta non po perire in aqua ne in fogo ⁊ simile co se sono illicite ⁊ catiue ⁊ si de beno brusare.

Obseruatione de tempi.

Obseruatione de tempi non si de no far uanamēte come diguardar si de non principiare una cosa piu in un di che in uno altro. per che sia ociacho ⁊ defensso o calēde de zenaro fare alchuna cosa quel di per che e capo de lāno o el di di san iohanne decollato o altri di tutte queste superstitione sono pe cato ⁊ quando la audito da perso ne achi a casone de credere ⁊ pur uol stare obstinato ī quelle o far le o far fare o consigliare o cre dere che sieno licite e peccato mō tale ⁊ sono come dice sancto au gustino reliquie de pagani ⁊ per o se puo dire esser contra lo pri mo comandamento da la lege. unde e comandato de adorare et honorare uno dio uero ⁊ p que ste obseruatione se honora el de monio o le creature anchora fa larte notaria per imperare e pec cato mortale grauissimo

Bataglia spirituale.

Passato el mare rosso del batesmo doue debe remagnere submerso ⁊ a negato lo exertito de lo egipto tenebroso zioe la in fidelita con ogni suo ramo ⁊ re liquie de superstitione ⁊ uane ob seruatione trouandosi ī terra de promissione zioe de la chiesie mi litāte ne la quale se possede p spe ranza la triumphante a nui e bi sognio combatere cum sette nati tiōe molto feroce ⁊ hauere la ui

ctoria de esse se volemo vivere ĩ
pace hano queste natione de pec-
cato ciascheduna speciale capita-
nio e chiamasi el primo capitani
o vanagloria lo secondo invidia
lo terzo accidia lo quarto ira lo
quinto avaricia lo sexto gola . ⁊
lo septimo luxuria o dessonesta-
te tutti questi hanno una regina
sopra loro pessima ⁊ sta tanto oc
culto che da poche se cognosce.
⁊ quando li soi capitani dalchu
no servo de dio fosseno sconficto
questa alora nesce acampo molto
feroce ⁊ che non sta sempre avi-
sato ⁊ in su le guardie vinti che
habia li altri remane vinto da
questo ⁊ chiamasi questei super
bia la quale e principio de ogni
peccato come dice lo ecclesiastico
nel decimo capitulo ⁊ dice sancto
gregorio ne li morali che e radi
ce ⁊ fu principio de ogni male.
questa schacio lucifero cõ la soa
compagnia fora del cielo empire
o isaie xiiii . c. ⁊ li primi parenti
del paradiso terrestro genesis iii
c. non potrai mai pero cosi ben
conbattere in questo mondo che
non li remanga alchune reliquie
de questi peccati sopradicti liqua
li avegnadio chi se chiamano pec
cati mortali non sono pero sem
pre mortale ma secondo la mate
ria de essi sono gravi ⁊ levi secõ
do che la mente conbatte con essi
pero te do questa regola genera
le che qualunqua se sia quello pec
cato in si piu grave ⁊ piu horribi
le conbatendo la persona cum es
so ⁊ la mente non li consente ne
secondo rasone deliberata vole
quello male ma rincrese ⁊ dole ⁊
in segnase dechiaciarlo nõ e pec
cato mortale ma veniale o nullo

¶ Comenciamo adonqua ala super
bia in parlare da essa.

¶ Superbia.

¶ Superbia deus resistit . dice san
cto pietro ne la epistola soa prĩa
al quinto capitulo ⁊ san iacobo.
nella canonica al quarto capitulo
dio fa resistentia ali superbi sup
bia e appetito o vero desiderio
desordinato ⁊ perverso de excel
lentia propria et pero che la ꝑ
sona aptamente extima ⁊ pensa
quello che molto desidera de
qui procede chel superbo ha
falsa extimatione de se medesĩo
reputandose de mazore excellen
tia che a esso non convene secon
do la rasone ⁊ questa la super
bia secondo sancto gregorio .
ha quatro specie o ver quatro
rami chi stano in la mente princi
palmente ⁊ per o che pochi so
no che sapia legere in tal libro
⁊ considerare li movimenti de
li pensieri che discorreno per
lo core ma solamente:

atendeno ale cose corporale pero solo di peccati carnali et exteriori se fano uno pocho de conscientia le persone ⁊ de peccati spirituali niente non escusa pero tale ignorantia .unde dice sancto paulo .ignorans ignorabitur ne le prima ali corinti al xiiii.c.

¶ La prima adonqua mainera de superbia si e quando i bene che ha o temporali come e richeze honori ⁊ simile o siano naturali come e belleza forteza sotiglieza de intellecto o spirituali come e scientia uirtute non li recognosce da dio hauerli ma da se per ben chi creda in generale che dio ⁊ dato re ⁊ actore de ogni ben altramẽte seria infidele ma in quello pensiero particulare quando lo atenta la superbia li pare pure da se ⁊ non da dio haner la cosa sopra la quale ha la superbia ⁊ cosi ha uno piacer uano ne la mente di quella excellentia la quali li par hauer da se recognoscendo quel lo bene da se ⁊ ase atribuendo. questa e cosa comune che mazor grandeza ⁊ excellentia e reputata che la persona alchuna bene che ha da se lo habia piu tosto che daltrui ⁊ pero che lo superbo desidera la propria excellentia pero da se uole recognoscere li beni ⁊ non da altri ⁊ de quelli ne la mẽte gloriase come piu excellente.

la seconda mainera si e quando li beni che ha qualunche se siano a uangadio che li recognosca da dio reputa pero ⁊ estĩa che dio li habia dati principalmente per sui meriti zioe per sui dezuni o oratione o elemosine o altri beni penso per questo ⁊ crede hauere meritato che dio li habia dato quasi per uno debito o prosperita de richeze o de honori o de signorie o de scientia o scampato da grandi periculi o illuminato ala gratia ⁊ a penitentia o dato uno grande consolatione ĩ oratione o alchuno dono singulare come de far miraculi o prophetare o predicare fructuosamente o confessare ⁊ simile

¶ Et e tenuta questa grande superbia concio sia cosa che tutte le iusticie nostre dice ysaia nel lxiiii. capitulo sono un panno uilissimo ⁊ inmundissimo.

¶ Non debe adonqua alchuno extimare el suo bene ad operare esser sufficiente a meritare degnamente li beneficii diuini ma ben credere dio esser tanto bono et misericordioso ⁊ liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni beni che se fa ⁊ laiutare che se forza dal canto suo de fare el bene che po piu che nõ merita sua fatiga in comparabilmente. questo nõ saria sup̃bia ma uero

cognoscimēto prouocatiuo a ma
zor feruore ⁊ bene.

¶ la terza mainera de superbia si e
quando la persona se reputa de
hauer quello bene che non ha o
in mazor quantita chel non ha ⁊
in quello piglia piacere ne la mē
te de quella excellentia chi li pa
re hauere pero che quanto piu so
no li beni che ha la persona tāto
piu e excellente come sera alchu
no che li pare hauere grande sa
pientia ⁊ esso ne hauera assai po
cho laltro per alchuno passo che
intendera li parera hauere uno
grande intellecto ⁊ sutile ⁊ esso
lhauera grosso . laltro se reputa
molto eloquente o graz maestro
de larte sua ⁊ secondo lo iudicio
de li altri pocho se ne intende .
laltro se reputa forte ⁊ patiente
che se crede essere apto allo mar
tirio ⁊ una parola dura che li sia
dita lo conturbara da lo capo
ali piedi ⁊ cosi de le atre uirtu le
quale la persona se pensa hauer
⁊ non ha niente o molto imperfe
ctamente la donna uana quando
e ben conza li pare alcuna uolta
esser molto bella ⁊ ella sera mo
strata cum dito ⁊ facto beffe de
lei tant o sera brutta ⁊ ria glori
andose adonque tale ne la mente
de la excellentia del bene che nō
ha non sta subiecto a dio in la
regola ⁊ mesura de li beni in che
posto dio ma salta sopta essa de
siderando grandeza peruersamen
te.

¶ le quarta mainera si e quando la
persona desprexiando li altri de
sidera de esser singulare in alchu
no bene pero che lo bene quanto
e posseduto piu singularmente et
cupiosamente da alcuno tāto iu
de e piu excellente come e quan
do uno literato se fa beffe ne la
mente de li altri soi pari repu
tandoli ignoranti ⁊ esso sapere so
pra tutti uno altro li pare esse
re molto spirituale saper meglio
orare esser piu patiente hauere
piu carita che li altri anzi li altri
auilira ne la soa mente reputādo
li pigri chi negligenti chi golosi.
chi indeuoti ⁊ esso essere el perfec
to ma ello sera alchuna fiata piu
tristo che li altri . ma se bene fu
sse bono non debe despresiare li
altri per questo pero che la uera
bonita sta nel core lo quale solo
dio uede ⁊ tuto el di se uede el
molto catiuo douentar bono et
sancto ⁊ lo molto bono douētar
pessimo come se leze in san luca
a . xviii . c . chel pharise o ando al
tempio a orare ⁊ quantunche ha
uesse facto de molti beni pero che
lui haueua in se la superbia retā
do se meglior che li altri ⁊ desp
siando lo publicano peccatore.
fu da dio reprouato . ma de cō
zo et graue e a cognoscere.

cognoscere questa superbia ma
piu dischōzo e a cognoscere quā
do le mortale quando le ueniale
in quelli chi hanno bona uolūta
pero che in quelli li quali non se
curano de la salute de lanima. et
in questo e in altri se puo uede
re chiaramente chi considera lo
peccare suo tutto lo dispessissime
fiate mortalmente .in tutti adō
que questi rami de superbia.quā
do tal pensiero entra ne la men
te ⁊ la persona se ī segna de scha
ciarlo ⁊ despiaseli de hauerlo et
forzasse de uolere ogni cosa da
dio recognoscere ⁊ se reputa mi
sero peccatore ⁊ molto imperfec
to non e peccato o almeno non e
mortale ma ueniale se bene haue
sse un pocho de conplacentia in
quello pensiero quanto ala sensu
alita ma secondo la rasone li īcre
sce mortale serebe quando deli
beratamente consentisse a tali pē
sieri dicti zioe de uolere hauere
quella conplacentia che stimula
la mente per hauere tale excellē
tie che li para hauere o per beni
notabili che non ha ⁊ crede ha
uere ma ha de essi molto da la
longa o per che quelli beni sieno
da esso o per meriti soi ⁊ simile
⁊ pero che le doe prime specie de
superbia se apertene ala ingrati-
tudine qui de tal uicio parlarēo
el quale uicio molto regna nel
misero mondo ⁊ anche nel stato
ecclesiastico.

¶ Ingratitudine

¶ QUesto e uno peccato in alchu-
no modo generale el quale se tro
ua materialmente in tutti li al
tri peccati ⁊ in alchuno modo e
peccato speciale ⁊ inquanto e ge
nerale non solamente tu .ma el
mazor sancto del mondo ogni di
sene haueria aconfessare ⁊ molte
fiate .peccato in gratitudine in
quanto uicio speciale si e a non a
presiare li beneficii receuuti dal
glorioso dio o da li homini ma
dispresiarli o anchora che el pezo
fare in iuria al benfactore. que
sta ingratitudine secondo sancto
tomaso. de aquino ne la secunda
secūde.q.x.vii.ac.ii.ha tre gᵈⁱ
lo primo si e nō recognoscere el
beneficio receuuto o uero che e
pezo auillire ne la mente el bene
ficio ⁊ reputa lo maleficio zioe
una iniuria sua

¶ lo secondo si e non laudare ⁊ nō
rengratiare lo benefactore o dio
o homo che si sia o uer che e pe
zo murmurare ⁊ dir mal de esso

¶ lo terzo si e non recompensare el
beneficio facendo alchuno serui
tio al benefactore o uer che e pe
zo rendere male per bene facendo
li qualche iniuria. ogni cosa ha
biamo di bene ⁊ beneficio prīci
palmēte dato da dio hor che e

e colui tanto bono che recogno-
sca li beneficii de dio o che li
recompensa come debe certo nis
uno in el mondo nõ e per o sem
pre peccato mortale la ingratitu
dine ma alcune fiate veniale mor
tale e in tre modi.

¶ El primo e quando la persona de
spresia deliberatamente nell core
suo el beneficio receuuto da dio
o da li homini dal mondo lo ex
empio una persona nõ richa quã
to vorria o non bella o non ha fi
glioli o non ha la scientia o elo
quentia unde posse comparere co
me li altri o non ha de le conso-
latione spirituale come voria ꝛ
cosi lo essere suo ꝛ lo stato suo
vilisse non li pari havere nente
dice nel core o con la boccha et
che me ha facto dio a che li so-
no obligato io nõ hebi mai uno
di de bene o cosa che volesse et
cosi alcuno benefitio ꝛ servitio
receuuto da li homini notabile
despresia come de parenti dicen-
do o che io ho hauuto da padre
o da madre o da altri io nõ hai
mai altri che male hame genera
to a stentare nel mondo hor non
me havesseno mai generato ꝛ si
mile questa e mortale ingratitu
dine poi che despresia li benefi-
cii da dio o da li homini.

¶ Lo secondo modo si e quando la
persona nega o subtrahe lo servi
tio notabile el quale debe fare a
lo benefactoro per debito nece-
ssita come verbi gratia el chie
rico che e tenuto a dir lo officio
divino per recompensatione de li
beneficii receuuti da dio ꝛ dal
mondo ꝛ se lo lassa per sua tristi
cia pecca mortalmente. el filiolo
che e tenuto per debito naturale
a sovegnire a parenti soi zioe al
padre ꝛ la madre come e princi-
pali benefactori da po a dio sel
non aiuta in notabil desasio po-
sto bene chel non fusse in extre-
ma necessita ꝛ puolo aiutare pec
ca mortalmente ꝛ chi ha receuu
to alchuno grande beneficio da
altri quantunche sia persona ex
tranea poi vede quello ĩ uno grã
de besogno o de roba o de servi
cio suo ꝛ non lo aiuta possẽdo
molto bene pecca mortalmente
de vicio de ingratitudine.

¶ Lo terzo si e quando quello che
ha reuuto el beneficio non sola-
mente non ricompensa ma esso
li fa alchuna iniuria notabile.
Come se dicesse parole iniuriose
in vituperio de dio per fare ri-
dere la brigata o per altra caso-
ne. o quando dicesse iniuria no
tabile ꝛ metesse le mane violente
sopra parenti' o sui prelati o de
altri benefactori ꝛ in de spresio
de essi. ꝛ questo seria morta-
le. ne li altri casi e veniale.

¶ Preſumptione.

¶ Procede de la terza ſpecie de ſu-
perbia uno altro uicio che ſe chia
ma preſumptione ⁊ queſto e quā
do alchuno ſe mette afare le coſe
che ſono ſopra la ſua faculta et
poſſanza queſto non procede da
altra caſone comunamente ſe nō
per che ſe reputa da pio ⁊ da ma
zor uirtute che non e ecchola ſu
perbia ⁊ quando ſe mette la per-
ſona afare per preſumptione coſa
doue puo ſeguir periculo de dā
no ſpirituale o temporale notabi
le penſa che ſia mortale peccato.
lo exempio alchuno ſcolaro ha
ſtudiato uno pocho in medicina
⁊ non ſe intende dimedicare ⁊ pu
ro a eſſo pare eſſer apto ⁊ ſuffici
ente ⁊ poneſſe amedicare queſto
credo ſia peccato mortale pero
che per ſua preſumptione ſe po-
ne aquello donde lezir mēte puo
ſeguire la morte dalaltri ſe e in-
firmita de inportanza uno altro
ha ſtudiato ⁊ male in leze ⁊ po-
cho ſe ne intende meteſe a iudica
re di ſuo capo o defendere le que
ſtione daltri difficile o deuolere
pecca mortalmente ſenza lialtri
peccati dico che fa el medico che
non ſe intende dimedicare quan-
do amaza le creature ⁊ lo ignorā
te aduocato per male aduocare p
de la iuſta queſtione o defende
la in iuſta uno altro ſe pone acō
feſſare parli ſaper larte ⁊ ello nō
cognoſce li comuni peccati ne di
ſcerne ſe ſono caſi difficili ſopra
li quali poſſa ricorrere adaltri p
conſiglio ma ſecondo lo ſuo ca-
po quelli diſcerne. penſo queſto
pecca mortalmente po chel ſe po
ne apericulare le anime ⁊ ſe bene
lo faceſſe per obedientia impoſta
non ſeria excuſato dal peccato eſ
ſendo molto inepto ⁊ inſufficien
te pero che non ſe debe obedire
al homo in coſa che ſia contra a
la leze diuina ⁊ naturale. ma ſe ī
altre pichole coſe uſa uno pocho
de preſumptione donde pero non
puo ſeguire periculo de anime ne
de corpi ne damno notabile de
roba ſeria ueniale.

¶ Quando anchora uno ſubdito
temerariamente ſe pone a repre-
hendere el prelato de coſa nota
bile ⁊ cum molto irreuerentia ſe
chiama preſumptione.

¶ Similmente quando uno ſe im-
paza in quello che e molto da lō
ga da lo ſtato ſuo. come el lai-
co che uoleſſe fare lo officio del
chierico ⁊ ſpecialmente nel or-
dine mazore penſo ſeria mortale
o quando deſſe li ſacramenti chi
non ha lo officio azio. e uno che
e nouicio ne la religione uole re
golare li altri ⁊ fare coſe de mai
ori e preſumptuoſo.

¶ Curioſita.

¶ De la terza mainera de ſuperbia
procede uno uitio dito

curiosita)⁊ questo sie cerchare ⁊
uolere sapere o sentire quelloche
non sa conuene o uer se li sa con
uene non cum debito modo ma
desordinatamente ⁊ nota che so-
no doe rasone de curiosita zioe ĩ
tellectiua ⁊ sensitiua curiosita de
intellecto e in cinque modi.

¶ El primo si e quando cercha de
sapere cose donde sia honorato ⁊
reputato o uer alcuna cosa de pe
cato come a inparar li incanti fa
ture canzone sonetti ⁊ cose de ri
baldarie se quello che cercha de
sapere cosa la quale inse a farla
e peccato mortale tal curiosita se
ra mortale saluo se non se haues
se alcuna bona intentione de im
pararla ne la quale non fusse ofe
xa de dio ne del proximo nota
bile el secondo modo si e quando
per imparare alchuna cosa nõ ne
cessaria e impazato de non studi
are ⁊ cerchare cose necessaria ala
salute o alo officio suo si che p
non sapere quelle cose fara nota
notabili deffecti ne li officii soi
penso questo esser peccato mortal

¶ El terzo modo si e quando cerca
desapere da chi non debe come
che cercha de sapere da demonii
o da incantatori o negromanti
de alchuna cosa che debia aueni
re o uero manifesta o uero secre
ta ⁊ questo anchora pare morta
le se questo non fecesse per speci
ale instĩto de lo spirito sancto cer
chando saper dal demonio come
li sancti faceno alchuna fiata o se
lo facesse per beffe o gabbo.

¶ El quarto si e quando cercha et
desiderasse de sapere le proprieta
de le creature non referendo que
sto per cognoscere le creatore o
uer per qualche bono fine come
e la medicina o philosophia per
medicare ⁊ simili ma solamente
per sapere constituendo ⁊ ponen
do li lo suo fine e questo e mor
tale questo fo in molti de quelli
philosophi ⁊ poeti. El quĩto quã
do la persona cercha de sapere
cose che sono sopra la sua facul-
ta ⁊ conditione de lo intellecto.
per la qual cosa po legiermente ĩ
trare in alchuno errore periculo
so ⁊ questo puo esser mortale et
ueniale secondo la qualita del per
icolo a che se pone. come uerbi
gratia se uno grosso ⁊ idiota se
ponesse a studiare li libri de li he
retici liquali alchuna fiata sono
cum sutile rasone che ha troua-
to el demonio per fare parer ue
ri quelli errori o per uedere le lo
ro opinione o per posserli conuin
cere e none molto saldo ne la fe-
de ma infermo questo poria es-
sere peccato mortale ⁊ penso che
seria specialmente quando cogno
scesse li esser tal periculo et pur
per curiosita li se.

poneſſe lo cognobi uno el quale
in queſto mondo deuento hereti
co peſſimo doue prima era reli-
gioſo ⁊ bono.

¶ Curioſita ſenſuale

¶ Curioſita ſenſitiua ſie quando la
perſona uſa alcuno ſentimēto cor
porale non per alcuna caſone raſo
neuole ma per dilecto che ha ⁊
piacere del ſentire zioe de ueder
o audire o adorare o guſtare o
tochare non ze azungendo altra
catiua intentione ſpeciale lo exē-
pio riſguarda alcuno le perſone
o altre coſe non che ne habie de
biſogno o che ſe apertenga ala
operatione che fa come guarda el
predicatore li auditore li auditori
el predicatore o altri che parla a
zioe che lo intenda ne anchora ꝑ
laſciuia ne per diſſoneſtade ne eti
am dio a caſo ma ſtudioſamente
per ſapere come e facta quella ꝑ-
ſona o altra coſa ⁊ coſi piglia pia
cere ⁊ contentamento de tale co-
gnoſcere in queſto e curioſita lal
tro ſta aldire cantare o ſonare o
ballare o parlare non per alchūo
bono reſpecto ſe non per dilecto
de li oriche li fermandoſe queſto
e curioſita . ma ſe quello dilecto
preſo de coſe honeſte referiſſe a
contemplar li gaudii ⁊ dilecti del
paradiſo o uer per pigliare uno
pocho de recreatione ⁊ conforto
per lanime ⁊ per lo corpo debi-
tamente non ſeria peccato ⁊ coſi
intēde del adorare pero che ſe
la perſona odoraſſe roſe uiole mo
ſchati o altre coſe ſolamente per
ſapere le qualita de quello odore
⁊ in quello ſe dilectaſſe e curioſi-
ta ⁊ coſi del guſtare zioe quando
la perſona aſaza cibo o uino non
per dilectare la gola ne anchora
per che ſia biſogna come lo tauer
naro per ſapere come e lo uino ⁊
lo cocho come e la uiuanda o ꝑ
far credenza ma ſolamente per
ſapere de che ſapor e la coſa ⁊ ne
piglia piacere de tal ſentire que
ſta e curioſita ⁊ coſi de tochare
queſta curioſita e peccato in quā
to che per atendere a cognoſcere
coſe de ſutile la mente ⁊ impaza
ta da la conſideratione de le co
ſe utile ⁊ coſi ſancto auguſtino
ſe confeſſaua che era ſtato a ue
dere cōrere el cāe drieto ala lepo
re ⁊ li ragni a pigliare le moſche
⁊ poi quando uolea fare oratio
ne o meditare qualche coſa utile
li tornaua ala menti quelli penſi
ri ⁊ inquanto che tal curioſita e
de coſe che induce a qualche altro
peccato come riſguardare le femi
na in la faza ſenza caſone e induc
tiuo a luxuriare o riſguardare li
facti daltri o oldir parlar ſenza
caſone raſoneuole induce a iudi
care altri alotra e peccato morta
le tale curioſita ſēſitīa quādo la
ꝑſona ſe piglia tanto piacere nel
uedere oldire odorare et cetera.
che la mente ſe parte da

dio non solamente quanto ala ac-
tuale consideratione ma quanto
anchora ala habituale dispositio
ne ⁊ in segno de zio itanta ha lo
effecto ⁊ la uolunta a quello dile-
cto de ueder oldire ⁊c. che se idio
li comandasse o la sancta chiesia
o prelato che zio non facesse tra-
passaria lo comandamento per ha
uere quello piacere de curiosita
quando anchora la persona se me
tesse a sentire cosa donde uerisi
milmente e periculo de cadere p
quello in peccato mortale penso
che sia peccato mortale come chi
stesse uoluntariamente a uedere o
oldire ati de dissonestade o stes
se fixamente lo homo aguarda-
re in faza ⁊ molto la donna o la
donna lo homo multo fragili et
forte inclinati alo male senza ca-
sone rationabile ma per dilecto
del uidere sera mortale o molto
uicino a esso ma in altri casi e ue
niale ⁊ la questa curiosita se aper
tene a uedere iostrare armezare.
correre a palii uedere balar iocar
correr ⁊ altri spetaculi. quando
etiam dio quello che la persona
sta per curiosita a sentir zioe uede
re oldire ⁊c. e cosa la quale e pec
cato mortale in quelli che lo fa
⁊ colui che sta a uedere o oldire
e casone fufficiente senza la quale
quello non se faria penso chi li
anchora seria peccato mortale.

¶ Iudicio temerario.

¶ Da queste doe figliole de super
bia zioe presumptione ⁊ curiosi-
ta procede uno altro uitio molto
generale de quale le persona se fa
no pocha conscientia ⁊ chiamasi
iudicio temerario zioe iudicare
per suspitione li facti de altri .et
questo e in iusticia per la curiosi
ta di guardare o oldire uanamen
te la persona e mossa a iudicare
male daltri ⁊ e gram presumpti
one uoler iudicare el core el qua
le e reseruato solo al diuino iudi
cio dice cristo in san matheo al
c. vii. nolite iudicare ⁊ non iudica
bimini. ⁊ extra de re. iuris esto-
te .donde dice beda che de le co
se lequale sono inse male ⁊ catti-
ue za conceduto di iudicare ⁊ de
zio pensare che siano i mal facte ⁊
degne de punitione lo exẽpio uno
biastema dio laltro fa lo homici
cidio ⁊ laltro adulterio debe pen
sare che costui fa molto male ⁊
merita lo inferno ⁊ se uolesse pẽ
sare bene per non iudicare questo
sera grande herore ma de quelle
cose che sono dubiose le quale se
possono far male ⁊ bene douemo
pigliare la molior parte ⁊ pensar
che siano fate per bene . lo exem
pio uedi uno dare elemosina non
sai per che lo fazalo per uana
gloria o per parentato o per
la more de dio . che debe

qui penſare certo lo bene zioe ch
faza per dio ⁊ per lanima ſua. ⁊
laſſando ſtare la dechiaratõne de
le caſone del iudicare le quale ſo-
no tre zioe o per malicia propria
o per che e male affecto ⁊ diſpo
ſto uerſo quello o per lõga expe
rientia. ¶ Nota in prima che iudi
care non e dir mal dala ltrui ma
penſar mal dalaltri in el core ſuo
de quello che haueria penſar be
ne ⁊ queſto fa per alcuni ſegni le
geri de mal da altri ⁊ queſto iu
dicio temetario ha tre gradi .el
primo ſi e quando per periculi ſi
gni che uede de male comenza a
dubitare ne la ſua mẽte de la bo
nita de quello come ſe uedeſſe
uno ridere e non ſai per che .⁊ p
queſto comenza la tua mente a
penſar che non debe hauere quel
le grande uirtu o quella tanta de
uociõe che in prima crediui eſſer
in eſſo.queſto e uemale paccato.
¶ El ſecondo .grado ſi e quando p
alcuno picholo ſegno de male o
de coſa che para male certamẽte
o deliberatamente penſa male in
quello non uedendo ſigni ſufficiẽ
ti de malicia .⁊ queſto e quãdo
uemale ⁊ quando mortale .mor
tale e quando coſi come dito e
iudica altri de coſa che in ſe e pe
cato mortale . e uemale quando
coſi iudica de peccato uemale. lo
exempio uede la perſona uno mã
zare in lo zorno del dezunio del
la chieſia la matina per tempo e

non coguoſce ſua conditione ⁊ nõ
ſa per che lo faza penſa che pechi
mortalmente .⁊ eſſo coſi iudicã-
do pecca mazormente .laltro ue
de uno homo parlare cum una
donna de honeſta fama luuo et
laltro non ſa de che parlano e eſ
ſo iudica certamente penſando ne
la mẽte ſua che parlano de ribal
darie ⁊ de coſe de luxuria per fa
re male coſtui pecca mortalmẽte
pero che penſa male del proximo
ſenza uedere ſigni ſufficienti del
la malicia ſoa ⁊ coſi lo diſpreſia
ne la mente ſoa ⁊ falzi in zuria .
ma uedendo uno parlare cuz uno
altro penſa la perſona che dicono
parole ocioſe ⁊ fazano qualche le
uita o ato che in ſe e peccato ne-
miale ⁊ crede coſi de certo ſenza
uedere ſigni ſufficiẽti de zio que
ſto e uemiale .
¶ El terzo grado ſie quando el prela
to iudicaſſe el ſubdito ⁊ condem
naſſe in ato de iudicio per ſuſpici
one zioe parendoli per alcuni ſig
ni liquale non ſono ſufficiente p
ue ĩ iudicio che lo ſubdito habia
facto el male de che lo condãna
⁊ queſto e peccato mortale .an
chora ſera peccato mortale ⁊ grã
de preſumptione quando iudicaſ
ſe o uoleſſe iudicare el p̄lato quel
lo el quale non e de ſoa iuriſdicti
one lo exempio. quando el iudice
ſeculare uoleſſe iudicare el chieri
co ſeculare el quale ſe apertene al
iudice eccleſiaſtico ⁊ quando uno

tirranno qui ha usurpato lo do
minio ⁊ non signoreza cum iusto
titulo fa alchuno iudicio dicesi
iudicio usurpato el quale secõdo
sancto tomasso in seconda secũde
q.lx·ar.vi.c.reputato in iusticia
ma se alchuno rectore iudicasse
el suo subdito non seruando lor
dine de la rasone o uero seruato
lordine iniquamente contra raso
ne pecca mortalmente ⁊ dicesi iu
dicio peruerso.

Ambicione.

Da la quarta specie de superbia
procede uno altro uicio dito am
bitione ⁊ questo e uno appetito
zioe desiderio desordinato de ho
nore temporale ⁊ e peccato ĩ tre
modi come dechiara san thoma
so seconda seconde·cxxxi.ar.i.

El primo quando desidera la per
sona honore o ueramente stado o
officio al quale seguita honore
molto da lonzi da lo stado suo ⁊
condicione solamente per respe
tu de honore ⁊ quando tale de
siderio fosse cum rasone delibera
ta ⁊ cerchasse prelatione penso se
ria peccato mortale come sel fos
se uno che non sa regere se mede
simo ⁊ desidera de hauere el re
gimento de una terra per hauere
quello honore de esser signore.
uno altro e ignorante e tristo et
desidera de esser rectore de le
anime ⁊ non sa gouernare la soa
propria ma se ben fusse intenden
de ⁊ questo cercha ꝑ honore pio
uanato abbadia uescouato prio
rato grãde ambitione pero che
sopre la facultade quasi huma
na a sauere rezere le anime ⁊ e
grande periculo ⁊ la obedientia
debbe azio conducere ⁊ non am
bitione uno altro simplice religi
oso ⁊ ignorante desidera che que
lo honore che facto e a uno gran
de predicatore o a uno grãde ua
lente homo fosse facto alui que
sta e ambitione.

El secondo modo quando lo ho
nore chel desidera e a esso cõue
niente ma quello honore ꝑ qual
che excellentia la quale e in esso
o de scientia o de uirtude o dig
nita data da dio zioe nõ cercha
che dio principalmente ne sia ho
norato come actore di quello be
ne ma esso per se cercha ⁊ deside
ra lo honore ⁊ questo e mortale
quando e cum deliberamento de
rasone ⁊ li pone il suo fine lo ex
empio .uno grande ualẽte homo
delidera esser honorato come me
rita la scientia soa uno signore
che rege bene desidera de esser
honorato da subditi soi come e
conueneuole ma quello honore
cercha per se desiderando che a
ello le persone principalmente a
tribuischono quella uirtute o el
lo non la recognosce da dio e pe
ssima ambitione peccato morta
le ma se uolesse che principalmẽ
te dio fosse honorato ⁊ anchora
esso ne uorria un pocho de fũo

e ueniale.

¶ El terzo modo si e quando deside
ra la persona lo honore ⁊ se bene
fosse a se conueniente ⁊ da dio
recognosesse hauere quel bene un
de e honorato non dimeno cer
cha lo honore non azio che per
quella uia zioe perche a hauuto
in reuerentia possa essere utile ad
a ltri ma per suo bene ⁊ piacere
che ha de quello honore ⁊ se li
pone el suo fine e peccato morta
le in queste tre modi quando la
mente hauesse alchun desiderio
de honore desordinato qualūche
se fosse senza consentimento de
rasone ma cum alchuna compla
centia sensuale seria ueniale. que
sta sopradicta superbia e dita ma
dre ⁊ regina de li sette peccati
mortali capitali di quali el prīo
si e uana gloria ⁊ nota la differē
tia tra luno ⁊ laltro superbia si
e desiderio desordinato de excel
lentia. ma uana gloria e desideri
o de la manifestatione de quella
excellentia.

¶ Uana gloria.

¶ Uana gloria e uno desiderio des
ordinato de gloria mundana. ⁊
questo e peccato mortale in qua
tro modi.

¶ El primo si e quando se cercha
o desidera deliberatamente la
gloria zioe de esser in opinione
⁊ famoso ne la mente de le per
sone de cosa falsa ⁊ contraria a
la diuina reuerentia come hero
de el quale siando contento che a
lui fusse dato de laude diuini da
soi subditi ⁊ de esser tenuto cōe
uno dio fu percosso da langelo ⁊
deuento uermenoso el corpo suo
o anchora quando uno desideras
se de esser laudato de qualche pe
cato mortale come e de qualche
uendeta chelha facto o de qual-
che inamoramento o de altra ri-
baldaria come persona ualente de
cosa de peccato mortale

¶ El secondo si e quando la cosa dō
de cercha la gloria del mondo o
sciantia o signoria o richeza o al
tra cosa ama piu che dio.

¶ El terzo si e quando piu ama que
la gloria humana ⁊ de esser ne
opinione de la gente che lai glo-
ria di messer domínidio.

¶ El quarto quando ala gloria tē-
porale driza le sue operatione eti
amdio quelle che sono bone inse
come e dezuni oratione elemosīe
⁊ ogni cosa facendo per gloria tē
porale o quando per quella haue
re non se curaria de fare el pecca
to mortale ponendo ī essa el suo
fine in li altri casi la uana gloria
nou e peccato mortale ⁊ peroche
per uana gloria le donne fanno
molti ornamenti ⁊ uanita del lo
ornare ⁊ pompezare qua parlere
mo.

¶ De uanitade ⁊ pompe.

¶ Ne la portatura de li uestimenti
la persona se puo fare excesso ⁊
cōmittere peccato ī .iiii. modi.

El primo ſi e quando la perſona
porta ueſtimenti piu precioſi o
altramente che non ſe conuene al
ſtato ſuo ſecondo la uſanza del
paeſe quando non e uicioſa la uſā
za quanto ſta male che la donna
de uno artefici porti come la dō
na de uno cauallieri li ueſtimen-
ti foderati de uaro etiamdio ſe
tutte le faceſſe e bruta uſanza .et
tale uſanze non ſe debeno per ta
li populari ſeguitare ⁊ coſi depor
tare calce in criſpate o a ſolate ⁊
le pianelle alte un palmo ⁊ ſimili
⁊ coſi le donne portando li ueſti
menti ſcollati ⁊ moſtrano le ma
melle o tropo ſcolati de drieto o
le corne o rizi o capilli morti et
brutiſſima uſanza ⁊ tale uſanze
non ſe debeno ſeguitare.

El ſecondo ſi e quando bene cōfa
ceſſeno alo ſtato ſuo li ueſtiti o
etiamdio non ſe confaceſſeno ma
queſto fa o porta per uanagloria
o per eſſer reputata richa grāde
⁊ apariſcente o uero non facendo
a queſto fine pure li ne uene uana
gloria ⁊ ſe tanto li piaceſſe quel-
la gloria ⁊ fama de zio che per
quella hauere non ſe curaſſe de
fare contra li comandamenti de
dio o dela chieſia e peccato mor
tale altramente e ueniale . el ter-
zo ſi e de ueſtimente che ſono a
delicateza del corpo come de por
tare camiſe morbide ⁊ ben deli-
cate per dare dilecto al corpo chi
nō e debiſogno ⁊ non e ſenza pec
cato

El quarto ſi e quando li po
ne tropo lo ſtudio ⁊ lo penſiero
⁊ lo tempo nel aconzare le ueſti-
mente quanta uanita ⁊ pazia grā
de e queſta perdere una hora de
tempo per uolta in aconzare li ca
pilli uani in lo capo piu uano ⁊
aconzarſi li ueſtimēti ⁊ ſpechiar
ſi aſſai ⁊ in bratarſi el uiſo o quā
to male potera render raſone tal
perſona adio del tempo coſi mal
ſpeſo ⁊ quando la perſona li ha
tanto poſto el ſtudio ali conzamē
ti ſoi che non ſe cura per queſto
de laſſare la meſſa quando e te-
nuto de oldirla peccamortalmen
te etiamdio ſe poi la oldiſſe poi
che hauea quella diſpoſitione de
piu toſto nō uoler oldire la me
ſa che nō aſconzarſe a ſuo modo
uano ⁊ ſuperfluo. azonzere ſe po
el quinto zioe quando queſto fa-
ceſſe per piacere ad altri che a
ſuo marito o per hauer marito
⁊ inducerlo fora de matrimonio
piu per tali ornamenti a ſua con
cupiſcentia ⁊ inamoramento .et
queſto e mortale peccato .quādo
anchora la donna andaſſe tropo
brutamente ⁊ uilmente ueſtita
per non ſe ne curare o uer per ne
gligentia ſi che de queſto uenīſ-
ſe ſcandalo al marito o ad altra
ſua gente ſeria uicioſo ⁊ per tu-
to quello medeſimo intendi del
homo anchora come dito .e .ma
perche le donne in queſto piu of
fendeno de loro ho parlato

Et

specialmente offendono ne lo acõ
zarse.

¶ De lo polirse.

¶ Et nota che in polirse o aconzar
se o vero lisarse in quatro modi
puo essere peccato mortale. el pri
mo si e quando se aconza o ver se
lissa per pronocare altri a dessone
state o inamoramẽto dessonesta
te o alo ato carnale fora de ma-
trimonio. el secondo qnando fa p
superbia o uanagloria la quale si
a peccato mortale come e dechia
ratoli el suo fine ponendo. el ter
zo si e quando fa questa cum tan
ta uanita posto che non intenda.
de indure altri a dessonestade o
a luxuria che se credesse o sapesse
del certo che per soi lissare o po
lirse o per altri soi ornamenti su
perflui alchuno ne pigliasse scan
dolo zioe ruina de peccato mor
tale non demeno ella uole pur fa
re quello lissare o uano ornare q̃
sto e peccato mortale. el quarto
si e in stato religioso o quasi reli
gioso come monache o pizochare
in queste le piu fiate ⁊ quasi sẽ
pre e peccato mortale pero che e
in tutto contraria alo stato loro
neli altri casi quando bene nõ fu
sse peccato mortale rare uolte p
o e che non sia grande ⁊ grosse
ueniale.

¶ Iactantia

¶ La prima fiola de la uanagloria
se dice iactantia e questa e adire
di se medesimo piu che non e o
piu che de se non e extimato da
la gente senza alchũo bono respec
to ⁊ puo questo ꝓceder quando
da superbia quando da auaricia
quando da uanagloria come li ar
tifici se lodono del suo magisteri
o piu che non e per ingannare et
guadagnare secondo adõque che
e la casone donde procede o mor
tale o ueniale cose sera essa iactã-
tia mortale o ueniale ma quãto
ala materia in se de la iactantia
zioe quello che dice de chese auã
ta quando quello e contra lhono
re de dio o notabelmente del ꝓ
ximo e peccato mortale come se
auãtaua simon mago de hauere
uirtute de miraculi ⁊ prophetare
⁊ come el phariseo che oraua nel
tempio laudando se uituperaua
el publicano luce xviii. c. altramẽ
te in se e ueniale.

¶ Adulatione.

¶ E uno altro uicio chiamato adu
latione el quale ha alchuna simi
litudine in parte cum lo dito ui
cio de la iactantia per o che luno
⁊ laltro sta in laudare uiciosamẽ
te ma la iactantia fa laudare se
medesimo o in parlare o in facti
¶ Adulatione fa laudare altri. sapi
adonche che laudare ⁊ comẽdare
altri in tre modi e peccaco mor
tale el primo quando lauda altri
de cosa e che peccato mortale co
me laudasse uno perche ha facto
una grande uendeta de lo inimi
co o perche haueua fato qualche

deſoneſtade o altra ribaldaria. el
ſecondo quando laudo altri a zio
che per queſta uia pigliando aĩci
cia cum lui fidando ſe de eſſo lo
poſſa ingannare ⁊ farli alchuno
damno temporale o ſpirituale.
come e de torli la roba ſoa o lau
da altri per inducerlo a comette
tere qualche peccato mortale et
torli la honeſtade o ſimile. el ter
zo ſi e quãda la perſona che e de
bile ne la uia de lo ſpirito ⁊ e co
ſi inclinato ala ſuperbia ⁊ in tal
modo che a colui che e laudato.
li e dato ſufficiente caſone per ta
le laude de la ſoa ruina zioe e uã
do ſe quello in ſuperbia de pecca
to mortale. ne li altri caſi ſeria
adulatione uemale ⁊ non ſolamẽ
te cum le parole laudando altri
ma ãchora ne li altri acti cerchã
do de piacer ⁊ delectar altri piu
chel conueneuole ſe dice adulatio
ne come chi faceſſe reuerentia ad
uno de cauarſi la barreta o lo ca
puzo inchinar el capo ⁊ ſimile ꝑ
piacere piu che uoleſſe la raſone.
ma laudare uno che ſia tribulato
⁊ afflicto temperatamente a zioe
che piglia cõſolatione ĩ la ſoa tri
bulatione o etiamdio uno altro
azio che per quella laude le altre
lanimo a fa re anchora meglio ſer
uare le debite circunſtantie non
e male

¶ Ironia

¶ E lun altro peccato contrario ala
iactantia el quale ſe chiama iroĩa
⁊ queſto e quando la perſona di
ce alchuno defecto el quale non
cognoſce eſſer in ſe o uero nega
in ſe eſſer alchũa uirtude che cre
de che li ſia ⁊ queſto e ꝑ eſſer te
nuto uile. ⁊ pur e peccato ma de
ſe non mortale. ⁊ e cõtra la ueri
tade ma che faceſſe queſto de co
ſa defectuoſa che cognoſceſſe eſſe
in ſe cum le altre debite circun
ſtantie ſerebe humilita bona.

¶ Preſumptione de nouita.

¶ La ſeconda fiola de la uanaglo
ria ſe chiama preſumptione de
nouita ⁊ queſta ſi e quando ſe fa
alcuna coſa oltra le regole ⁊ uita
comune o nel ſpirituale o nel tẽ
porale a queſto fine ꝑ eſſer noĩa
to lo exempio. quando alchuno
uoleſſe dezunare el di del la doĩ
ca nel quale di comunamẽte da
tutti li criſtiani ſe fa el cõtrario
⁊ queſta fa per eſſer tenuto del
grande abſtinentia queſta e p̃ſum
tione de nouita ſimilmente quã
do uno ⁊ una troua noua porta
tura o foza de ueſtimenti o de a
cozamenti per eſſer laudato o lau
data queſta e preſumptione de
nouita

¶ Ipocreſia.

¶ La terza fiola de la uanagloria ſe
chiama ipocreſia laquale ſie uno
demoſtrare de hauere quella bo
nitade o ſanctitade de la quale e
priuato ꝑ peccato mortale ⁊ q̃
ſto e ſempre peccato quãdo mor
tale e quando uenale. mortale e

quando lo ipocrita fa tale simu
latione o per introducere alchūo
errore o per aquistare alchuna
dignita o prelatura. ecclesiast-
ica. O peracquistare roba temp
orale. ne la quala pono el suo fine
o per hauere grande ꝛ grosse eli
mosine senza tropo bisogno sot
to nome de iusto ꝛ bono como
li zaratani di quali se poria piu
tosto dire che uanno robando ꝛ
ingannando che elemosinando ue
niali ꝛ in molti modi li quali las
so ꝑ breuita ꝛ ponno acadere ēt
in persone spirituale.

¶ Pertinacia o dureza.

¶ La quarta fiola se chiama pertina
cia e questa e quando una ꝑsona
in alchana cosa che achade de fa
re o de dire se ferma tropo nela
soa opinione ꝛ proprio parere o
in sua sententia non uolendo con
sentire al parer de altri che meg
lio dice ꝛ q̄sto per non parer sa-
uer meno de lui ma altro tanto
o piu. quādo anchora nō lo face
sse q̄sto fine ꝛ pure sta tropo fer
mo in sua opinione nō credēdo a
chi sa piu che se o piu de quello
se intende o comunamento se te
ne cosi e ꝑtinacia li cū peccato.

¶ Discordia.

¶ La quinta fiola se chiama discor
dia ꝛ questo e quando uno si di
scorda da la uoluntade daltri in
alchuna cosa chetractano inseme
o hanno atractare ꝛ ne le cose cħ
sono ad honor de dio o uero uti
litade iusta de proxima de alcūa
da da li altri cum rasone de libe
rati ꝛ scientemente zioe cognoscē
do quello esser ben facto ꝛ nō al
tramente o non cosi bene essere.
ma pero non se acorda cum altri
o per nō parer che sapi meno che
li altri o perche li dispiace lo ho
nore de dio o lo utile del proxīo
alo quale non uolo bene tale di
discordia e peccato mortale lo ex
empio doi sono reputati adare ꝛ
dispensare una grossa elimosina
luno dice che se dia a piero cog
nosce laltro che nō puo esser meg
lio distributa o data ꝛ nō dimēo
non uole ma contradice ꝛ questo
e o per lo male che uole a piero
o perche li paruitade ꝛ mancha
mento del honore suo a sequitar̄
el parer daltri questo e peccato
mortale uno altro exempio ricor
da la moglhere al suo marito de
fare alchuna cosa cercha la fame
glia cħ e ad honor de dio ꝛ el cō
trario fare e grande desonore co
gnoscera el marito che dice bene
ma per non parer che se rega alo
conseglio de una femina non se
acorda cum lei afar quella cosa.
echola discordia procedente dala
superbia o uana gloria ꝛ e grāde
peccato. ma ne le altre cose zioe
a uno paresse che lo honore de
dio se deuesse procurare ꝛ potes
se per uno modo ꝛ lo utile de lo
ꝓximo alaltro pare cħse debia ꝓ
curare ꝛ possa pur cosi bene o me
glio lo bonore de dio ꝛ lo utile

iusto del proximo facendo altra mente questa anchora se chiama discordia ma pero che ciasbuno. ha bona intensione senza peccato o picholo peccato tal discordia. saluo se non fosse errore ne le cose necessarie ala salute in la quale discordandose da lo parer. ꝛ uoler daltri cum bona ītentione nō excusaria pero dal peccato mortale anchora ne le altre cose essēdo tropo pertinace o duro non e sēza peccato.

Sisma.

De la discordia procedeno doi. peccati speciali uno e cōtra la unitade spirituale ꝛ ecclesiastica. et chiamasi sisma ꝛ questa e quando el christiano se ꝑte da la unitade de la chiesia laquale cōsiste ne la conunctione de fidele insieme in caritade ꝛ in una ordinatione de fideli cum cristo cōe suo capo lo locho del quale tene el papa partirsi adōche da questa unita ꝛ obedientia del papa e sisma ꝛ peccato mortale ꝛ e excomunicatione.

Seditione.

Laltro peccato che ha la discordia se chiama seditione ꝛ e quando una parte de una citade o de una terra o de una signoria se parecha a combattere o actualmēte combatte contra una altra come guelfi. ꝛ ghibelline stremeri ꝛ zāberlani ꝛ simile parcialitade chi hanno in tutto guastato ꝛ guasta la italia quelli adonche che se moueno fora de rasone contra laltra parte a turbar el ben commune peccano mortalmente ꝛ tuti lore sequaci che tien consentte a quelli quelli che defendeno el ben comune facendo a tali resistētia in se non fanno male seruādo lo debito ordine ꝛ le debite circunstantie ꝛ nota che chi se ferma cum alchuno signore o prelato o cnm alchnna parte de la terra o cum alchun partexano si fatamente che in ogni cason o iusto o iniusto lo uole adiutare. o cum parole o cum facti o cuz lanimo e in stato de damnatione. ma che lo uoglia adiutarr in q̄l lo che non sia offesa de dio in fine alla morte e iusto ꝛ drito. et chi tanto ha lo amore a una del le parte che uorria uedere laltra parte disfacta o discazata ꝛ cercha de far dispiacere a quelli da la parte contraria senza rasone peca mortalmente ꝛ e in male stato de damnatione pero nota ꝛ. schiua.

Contentione.

La sexta fiola de la uanagloria. se. chiama contentione questa e a contendere in parole cum altri ꝛ e questo in doi modi peccato El primo quanto ala materia zio quando la persona contendendo contradice auezutamente ala ueritade per non esser uinto da lo compagno a zio che non para da

meno de esso ma uole superchiar esso tale conteso contra la uerita ne li iudicii de le corte e peccato mortale etiamdio se nō seguita dāno laltri anchora fora de iudicio cōtēdere cōtra la uerita ne le cose de la fede o de boni costūi. necessarii ala salute o de le cose temporale de alchuna importantia o ala ueritade de altre doctrine scientemente per soperchiare altri e mortale saluo se non se facesse per modo scholastico disputatiuo per trouar meglio la ueritade como fano li doctori. ꝛ questo in se nō e peccato. ¶ Laltro uicio che e ne la contesa si e quāto alo modo zioe cridando o ī altro modo discōciamente cōtendendo ꝛ questo e non solamente cōtradicēdo ala ueritade ma anchora defendendo la ueritade ꝛ e reprehēsibile piu ꝛ meno secondo lo caso de che se contende ꝛ secondo la qualitade de le persone che cōtēdeno ꝛ secondo la conditione de li circunstanti poche porria esse tanto disconueniente el modo de contendere. etiādio p la defensione de la ueritade che seria peccato mortale ꝛ specialmente seria quādo li auditori ne pigliasseno grāde scādalo come se uno che fusse reputato grande sancto ꝛ cōtēdendo cridasse fortemēte cū dur parole donde el populo lo reputasse in furiato ꝛ mal disposto ꝛ molto impaciente ꝛ simili. dice sancto paulo ii. ad thi. ii. c. noli contendere uerbis.

¶ Disobedientia.

¶ La septima figliola se chiama inobedientia zioe desobedire ꝛ per dispresio trapassare li comandamēti di soi prelati maiori liquali hāno auctoritade sopra de esso come dice sancto tho. in secunda sec ūde. q. xv. a. i. po chel uana glorioso cercha la propria excellentia esso pare chel sia una excellentia de grandeza de nō se sotto mettere ali comandamenti daltri ꝛ po e prompto ala desobediētia el primo nostro superiore el glorioso dio ꝛ po p dispresio trapassare alchuno de li soi comandamēti e peccato speciale mortale. dito desobedientia ma trapassare li comādamenti soi p altro respecto e pure peccato mortale de altra specie.

¶ De comādamēti de sācta chiesia

¶ La sancta chiesia e madre de tutti li christiani laquale e recta da lo spirito sancto ne le soe lege canoniche po ciaschuno e tenuto a obedire a essa ꝛ alcune ordinatione sono aliquale debeno obedir tutti li cristiani se se uogliano saluare ꝛ ala triumphāte chiesia arriuare.

¶ Le feste comādate.

¶ La prima lege de la chiesia fundata po ī pte ī lege naturale et diuīa e de guardare le feste commādate ī decre. de con. dis. iii:

c. pnūciādū ꝛ q̄sto e facto pche la creatura alcuno tempo debe mettere a riposo del corpo e molto piu a riposo de lanīa zioe ocuparse ne le cose diuine ꝛ spirituale ꝛ q̄sto el dita la rasone naturale ꝛ nel uechio testamento e p comādamēto iudiciale ma qual tēpo o di se deba guardare lo ho determīato la sancta madre chiesia ꝛ ī pria ha comādato ꝛ ordinato che se dēa guardare ogni dominicha p la reuerentie de la resurrectione de cristo benedecto ꝛ oltra de questo ha comādato certe altre di che se debeno guardare ne lo decre. ꝛ ne le decreta le deconsecratione distinctione. iii. pronūciādū. ꝛ extra de feriis cōq̄stus. ꝛ debese comenciare a guardare la sera in anzi la festa. p infino ala sera de la festa secō do el decreto se fosse usanze de comenciare inanzi deguardare se debe fare ꝛ guardare primo la festa de la resurrectione de christo benedecto cuz li doi di sequenti. zioe la sācta pasqua de la ascensione di christo de la missione del spiritu sancto cuz li doi di sequēti zioe pasqua de mazo de la assūptione de sācta maria gloriosa. del corpo di cristo benedecto del la anūciatione de sācta maria cħ ueni de marzo del la natiuita del signor ihesu cristo cū tre di sequēti del la circūcisioue zioe āno nouo del la epiphania del la purificatione de sancta maria. de la natiuitade de sancta maria de la innentione de sancta croce de mazo de la natiuitate de san zoanne baptista de ogni sancti de san piero ꝛ paulo apostoli. de san matheo apostolo ꝛ euangelista de san simone ꝛ iuda apostoli de sā iacobo ꝛ philipo apostoli. de sā mathia apostolo de san zohanne apostolo ꝛ euangelista de san tadeo apostolo de san iacobo apostolo de san bartholomeo apostolo de san michaele archangelo de septembre de san andrea apostolo de saucto tomaso apostolo de sancto stephano primo martire de sancto laurentio martire. de lo innocenti de san martino episcopo de san siluestro papa. ꝛ seconda la consuetudine sono da guardare la festa de san nicolo. sancta lucia san zorzo san marco sancta catherina sancto antonio. se nel paese e lausanza de guardarli ꝛ ogni altra festa che se usa de guardare quanto a quello paese done e se uso debe se guardare et le feste le quale el nescouo cuz la soa chiesia ꝛ lo populo hauesseno ordinato ꝛ aꝓuato de guardare ceteri altri de antiquamente era comandati come se contene el decreto ma per la contraria consuetudine sono tolti uia come e letanie ꝛ quindeci di circa la festa. de resurrectione. ma lo uenerdi sancto ꝛ la zobia sancta non·

el guardare p grãde ĩcõueniente
la chieſia ha mutato el guardare
el ſabato che ſe faccia nel uechio
teſtamento ne la dominecha.

¶ Dazuni comãdati.

¶ De q̃ſte feſte ſcripte qua de nãzi
le ĩfraſcripte hãno uigilie. lequa
le e comãdate a dezunare primo
la uigilia de la pẽtecoſte zioe de
paſqua de mazo po che de gene
ral cõſuetudĩe come hai ne la gl
oſa.lxxvi.c. noſſe. ⁊ la generale
cõſuetudine ha forza de leza cõe
dechiara ſancto tomaſo ĩ prima
ſecunde.q.lxxxxvii. a.iii. itẽ la
uigilia dela natiuita di criſto zio
natal.de aſumptõe de ſancta ma
ria ma de la natiui ta de la no
ſtra dõna nõ e coſi certa pche la
extrauagãte nõ fu pmulgata un
de e piu toſto da' exortare che
comãdarla de ſan piero ⁊ ſan po
lo de ſan ſimone e iuda .da ſan
mathia apoſtolo de ſãcto iacobo
che e de iuglio de ſan bartolome
o.apoſtolo de ſancto andrea apo
ſtolo de ſancto tomaſo apoſtolo
de ſancto mateo apoſtolo ⁊ euan
geliſta de la natiuitade ſan zoãne
baptiſta de ſan laurentio de og
ni ſancti ¶ Itẽ quãdo lo ueſcbouo
comãdaſſe alcuno dezuno ſpeãle
ſe debe.fare itẽ le quatro tẽpore
che ſono quatro uolto a lãno zio
la prĩa uolta ne la prima ſeptĩa
na de la quadrageſima zioe el di
mercure el di uenera el ſabatho
di ſequẽte ¶ La ſecõda uolta nel
la ſeptimana de la pentecoſte zio
paſqua de mazo zioe el mercure
di el uenere ſequẽte ⁊ el ſabato
ſequẽte ¶ La terza uolta ne lo meſe
di ſeptẽbre zioe el primo marcu
re da poi la feſta de ſancta cro
ce el uenero ⁊ lo ſabato ſequẽte
¶ La quarta uolta ne lo meſe de de
cembre zioe lo primo mercore da
poi la feſta de ſancta lucia ⁊ el
uenere ⁊ el ſabato ſequẽte .item
tutta la quadrageſima ſenza la
dominecho la quale non ſe debe
dezunare item quando alchuna
uigilia ueni in dominicha in ſcã
bio de la dominicha ſe debe de
zunare el ſabato dinanzi.alchuni
altri deantichamente erano com
mandati de dezunare liquali ad
eſſo nõ ſono in comandamento.

¶ Come debenſe guardare le fe
ſte.

¶ Inqueſti ſopradicti di comãdati
de guardare ſe debe la perſona
ſchiuare de non fare opera ſerui
le zioe opera manuale ne opera .
de peccato ſpecialmente mortale
unde uno medeſimo peccato e piu
graue fato o comeſſo el di de la
feſta chel di da lauorare. ⁊ quã
to ale opere manuale de la perſo
na guardarſe de non lauorare ne
comprare ſe non roba o coſe da
manzare de di in di come carne
peſce fructe ⁊ ſimile coſe ma con
per fare mercantia ne uender ſe
non per ato de neceſſitade quãdo
non ſe puo.

induſiare ne far proceſſi iudicia
le ne ſcriuere a prezio ne far fare
queſte coſe a ſue fameglie o lauo
ratori come de ſeminare o tagli
are legne ⁊ lauorare ⁊ ſimile. ſal
ſe foſſe periculo de perder la ro
ba in tempo de guerra o uictua
lia quando e in ſu lara per caſon
del mal tempo alora e licito in
di de feſta lauerla ⁊ coſi de difē
derſe hauēdo iuſta guerra ⁊ far
zio che biſogna per li infermi ſe
puo caminare quando e grande
biſogno non laſſando ꝑo la me
ſſa ſe ſe puo oldire e licito ancho
ra in di di feſta per li luoghi pie
toſi ⁊ per le chieſie lauorare per
la mor de dio hauendo biſogna
chi anchora non poteſſe quaſi ſu
ſtentare ſe medeſimo ⁊ la ſoa fa
meglia ſe non lauorando im di de
feſta e aſſai excuſato .ma e bono
in tal caſo hauere licentia dal ue
ſchouo o da chi ha ſoa auctorita
de chi fora de caſo licito e imper
meſſo lauorare le feſte comādate
o uer che ſe debiano guardare ꝑ
alchuno ſpacio de tempo notabi
le non dico de meter qualche pn̄
ti o nel lorto o uigna drizar una
uite ⁊ ſimile.ma daltre coſe de
aſſai tempo pecca mortalmente.
⁊ ſimilmente ſe eſſo non lauora.
ma lauorar fa ſoa fameglia che
ha ſignoria o citade o caſtelli e
tenuto de far guardare le feſte
da ſoi ſubditi quanto puo eſſere
comodamente.⁊ e queſto pecca
to contra el terzo comaodamento
che dice ne lo exodo al.c.xx.me
mento ut diem ſabati ſanctifices
recordate de guardare el di de
la feſta.

Dezuno.

La ſeconda lege ſi e che ciaſchu no
perſona debe dezunare alchun di
zioe tutta la quadrageſima ſenza
le domineche de conſecratione di
v.quadrageſima.⁊ c. eccleſia.itē
le temporale ⁊ le uigilia de certe
feſte zioe quelle le quale ſono ſcri
pte de ſopra ⁊ ſecondo ſancto to
maſſo nel quarto de le ſententie.
di.xiii q.iii.a.ii. da uinti uno
anno in ſu e obligata la perſona
ſotto pena de peccaro morale a
queſto dezuno de la chieſia per
comandamento non demeno ſe
debe inanzi queſto tempo de uin
ti uno anno comentiare auſarſe
piu ⁊ meno ſecondo la etade e la
forteza maiore o minore de li io
ueni e uero che a queſto dezuno.
de la chieſia non ſono obligate
certe perſone come ſono infermo
manifeſtamente donne grauide.
⁊ ſpecialmente quando non foſſe
no de bona complexione ⁊ de bo
no paſto nutrice o ſia baile quan
do dezunando non poſſono bene
lactare quolor li quali ſe trouano
in camino ſe poſſono dezunare ⁊
caminare ſono obligati alo dezu
no come li altri.

se non possono fare el camino cuz
lo dezuno sono excusati se tal ca
mino e aloro necessario a fare si
che nō possono in dusiare o uer
debeno far le zornate picbole si
che possono dezunare ⁊ li poueri
se nō possono bauere tanta roba
che basti ad uno manzare cōueni
ente alo stato loro sono excusati
⁊ anchora quando in nanzi baues
seno sustenuta tanta fame che nō
possesseno dezunare posto che alo
ro trouasseno assai p uno mãza
re ⁊ li laboranti etiamdio se non
posseno cuz saluamēto de lo stato
aloro cōueniēte lassare lo lauora
re o siminuere de la fatiga loro
p dezunare ma e dibisogna defa
tigarse assai ⁊ cum la fatiga non
possono fare el dezuno sono excu
sati ma altramente zioe se posses
seno cū la fatiga dezunare sono
tenuti ⁊ se p mãchare da la fati
ga o in tutto o in pte nō ī corre
no in notabel mãchamēto del go
uerno loro ⁊ de la loro fameglia
⁊ cosi possono dezunare sono te
nuti cosi ītēdi de ciaschuno che
molto seaffatigasse ⁊ li debili li
quali dubitano sel dezuno li fa
cesse grande nocumento debeno
pigliare cōseglio da qualche con
fessore discreto sopra de qsto ⁊
cosi se possono passare secōdo lo
cōseglio che li e dato ⁊ chi rōpe
el dezunio comandato de la chie
sia nō babiãdo casone legitīa che
lo excusa p ogni di che lassa fa
uno peccato mortale. la bora con
uemente de mãzare p lo dezunio
⁊ cercha nona cōe dechiara natu
ralmente sancto tomasso ne iiii.
di. xv. q. iii. a. iii. indusiare piu
la psona puo quanto uole da poi
nona mãgare molto īanzi la dic
ta bora e male et e quasi rōpere
el dezunio saluo che lo facesse p
che se sentisse sensibile nocumen
to de tanto aspectare beuer īfra
di nō rompe el dezunio nō facen
de per inganno ⁊ cosi beuere la
sera se puo bene mangare alchu
na picola cosa non pero pane ma
fructe o confectione a zio chel ui
no non faccia alo stomacho ren
crescimento ⁊ e licito ⁊ non rō
pe lo deiunio non lo facendo in
ganno ⁊ chi ha fameglia o siru
dori debe inducere quanto poi
comodamente adezunare se non
hauesseno casone legitima che li
impaze non e tenuto po afor
zarli aquesto doue ne sequitasse
piu tosto scandalo che altro

Decime.

La terza lege de la chiesia pare p
o fondata in rasone naturale ⁊ di
uina si e de dare le decime in de
creto. xvi. q. vii. c decimas. ⁊ . c
quicunque. pero che li ministri
de la chiesia che seruenti al popu
lo siano nutricati dal populo et
questo uole la rasō diuina ⁊ na
turale ma la determinatione de
la quantitade e de la lege cano
nicha zioe dare la deci .

ma parte de li fructi che recogli
e la persona ne le sue possessione
ale chiesie doue sono poste le di
cte possessione o vero ad altre chie
sie secondo la usanza del paese.
⁊ la decima parte delli fructi del
bestiame le quale decime quanto
a una parte zioe prima se chiama
no prediale ma quelle del bestia
me se chiamano decima mixte.
⁊ dare la decima parte de li gua
dagni che fa la persona de sua
arte o officio o altre intrate che
se chiamano decime personale.
le quale se debeno dare ala chie
sia soa parochiale o altroue secō
do la usanza del paese le predicte
adonche decime doue e usanza
de dare se debeno dare senza du
bio alchuno ma in quello paese
doue non se usato de dare debe
hauere lanimo sempre aparichia
to de darle o tutte o in parte se
cōdo che la chiesia le volesse quā
do volesse usar sua rasone sopra
de zio ⁊ tale dispositione fa la
persona esser fora depericulo de
la salute sua quāto a q̄sta parte
zioe da non dare la decima don
de non se usata de darla secondo
sancto thomaso de aquino la do
ctrina del quale e aprobato de la
chiesia in quolibeto.ii.q .iiii.a.
iii.⁊ in xxii.q.lxxxvii.a.i.posto
che li canoniste dicono altramēte
seria pero bona cautela ⁊ saguio
consiglio adimandare dal papa .
che ponesse la remissione del pas
sato ⁊ licentia per lo auenire de
poter dispensare tal decime speci
almente prediale de le quale se
fa piu difficulta o de tute o de
p̄te secōdo che aparesse ala discre
tōe de la p̄sona che la adare ⁊ se
de questo nō potesse far capo al
papa vada del prete alo quale se
apertiene de ricevere tale decīe.
specialmente prediale adimanda
re o remissione o licentia come li
paresse de dispensarr ⁊ che alcu
na cosa li desli in parte de zio ⁊
de lo resto adimandare la remis
sione o dispensatione seria bona
discretione ⁊ esso lo fare he piu
volentiera specialmente dōde se
usi de dare ⁊ se non tutu qual
che cosa de decima quello non se
vole lassare che e de usanza.

¶ De la confessione

¶ la quarta lege si e che ciaschuno
maschiu e femīa da poi che e per
venuto ali anni de discretōe zioe
de cognoscere el bene de la virtu
de de lo male del peccato se dēa
cōfessare ītegramēte de ogni pe
cato mortale alo sacerdote tal ce
lo possa absoluere ogni āno una
volta almēo extra de pe.⁊ re.
oīs utriusque sexus ⁊ santo tho
maso nel iiii.di.xvii.q.iii .a.i.
che questa nō f̄ua pecca mortal
mēte saluo che nō potesse hauer
copia de li confessori o vero aspe
ctasse de li a pocho qualche bono
cōfessore nō satisfacendoli q̄llo
che puo hauere alora.o uer dubi
tando forte de la ignorantia o

excomunicato de mazor excomu
nicatione ⁊ essendo solicito acer-
care la absolutione ⁊ non lhaues-
se anchora habuta ne li quali ca
si tolti tali impedimenti se confe
si senza indusia se vole schivare
el peccato mortale ⁊ lo foco ĩfer-
nale.

De refare la confessione fata.

Nota che sono alchuni casi nel li
quale e bisogno refare le confessi
one fata sapi brevemente qualch
cosa de questo ogni volta che la
persona avezutamente o per ver-
gogna o per malicia o altra non
iusta casone lassa qualche peccato
che e mortale o crede che sia mor
tale o probabilmente dubita che
sia mortale alora pecca tal perso
na mortalmente ⁊ tante volte
quante li havea pensato delibera-
tamente de non dirlo tante volte
ha peccato mortalmente perche
ha comesso fitione ⁊ notabel des
honore nel sacrameoto de la con
fessione oltra de questo e obliga-
ta a refare quella confessione un
altra volta ⁊ se fosseno state cen
to confessione ne le quale havesse
taxuto el peccato nel modo dito
tutte cento bisogna refare ⁊ que
sta e la vera opinione de san tho
maso nel quarto ⁊ de pietro . ⁊
de raimondo ⁊ de hostiense . no-
ta pero che se tal persona se con-
fessasse cum quello medesimo cõ-
fessore al quale ha taxuto come
dito e basteria confessarse a quel
lo medesimo quello che ha taxu-
to ⁊ confessarse de la fictione fat
ta in la confessione questa e la o
pinione de durando ordinis mi
norum ma confessandose cuz un
altro cõfessore e necessario refar
tutta la confessione o tute le con-
fessione se molte fosseno state co
se vane ⁊ ficte ⁊ in questo el de
momo sole acecare ⁊ ingannare.
molti ⁊ maxime alchune donne
de le quale molte per questo ne
vano alo inferno.

Item secondo iohanne neapolita
no e obligata a refare quando el
confessore non havesse inteso la
lengua de la persona che se confe
ssa perche era todesco o franzoso
o ver quando el confessore dor-
misse o spudasse o altramente fo
sse distrato siche non intendesse.
el peccato e de questo colui che
se confessa se acorze in tal caso se
quello era peccato mortale e obli
gata a refare cum quello medesi
mo cõfessore quello che cosi non
havea inteso o se si confessa cum
altro confessore bisogna refar tu
to non dico de peccati veniali ne
de cose legiere ale quale non fos
se obligata la persona de necessi-
tate. Item e obligata la persona
arefare quando el confessore e tã
to grosso ⁊ ignorãte che nõ sa di
scernere tra mortale e veñale de
li cõi o universali peccati maxĩe
se hesse cãe difficile e ĩtricati hec

tomas. petrus. raimundus ⁊ ho-
stiensis. ma. durando ordinis mi
norum azunze saluo se la persona
che se confessa non fosse docta ⁊
insegnasse al confessore ma dice
lui andando auezutamēte da uuo
grosso ⁊ ignorante possendo haue
re non sufficiente e obligata a re
fare pero dice el sancto decreto
de penitentia di. vi. chi uole con
fessarse per retrouare gratia nel
conspecto del signor idio debe ce
recare uno sacerdote che sapia
ligare ⁊ disligare.

¶ Item e obligata la persona refa
re se fosse confessata da sacerdo
te che non po absoluere da quel
li casi come li e manifesto bisog
na refare la confessione in quelli
casi

¶ Item quando el confessore non
hauesse possansa de absoluere p-
che non e ordinato sacerdote o
irregulare o suspexo o excomu-
nicato. o intruso. zioe posto a be
neficio o a regemento non cano-
nicamente ma per brazo seculare
quando questo sa pecca confessan
dose cum tale ⁊ bisogna refare.
ma in quello mezo che non lo sa
e excusata dinanzi a dio uero et
che se fosse ignorantia iuris non
seria excusata uerbi gratia tu sai
che un prete ha batuto chierico
e non e absolto ma e excomuni
cato ⁊ cosi excomunicato crede
che possa aldire confessione ⁊ ab
soluere questa ignorantia nō ex-
cusa ma bisogna refare si come
per tale ignorantia non seria ex-
cusato quello che essendo excomu
nicato in quella e electo per esser
li dato beneficio quella ignorātia
non faria pero quod aliquod ius
sibi acquireret ⁊ cetera.

¶ Itē secōdo pietro da palude se la
psona che se cōfessa hauesse habu
to dal cāto suo īpedimento sapu
to o desmētegato o ꝓbabelmēte
non saputo uerbigratia era exco
municata de excomunicatione
mazore o minore manō lo sapia
o nō se ne recordaua o nō se ne a
corzeua poi quādo lo sa o se ne
acorze bisogna refare pero che li
gato ⁊ impedito nō poteua esser
absolto e maxime bisogna refare
se se confessa cum altri che cum
quello cum el quale era confessa
to ma se se confessa cum quello
medesimo nō bisogna refare ma
dire io ho peccato īquelli che io
ue disse ⁊ tal penitentia me desti
⁊ se hauessi facti altri peccati da
poi pianamente ⁊ explicitamēte
de quelli se ne confessi hec petrꝰ
⁊ questa e la secura uia

¶ Item secondo pietro ⁊ san tho-
maso quādo la psona nō ha fata
o cōpita la penitentia o satisfati-
one ī zunta del cōfessore ⁊ que-
sto p dispresio o p negligētia ⁊ se
ha demētegato de tal penitētia
īzōta ī tāto che nō se recorde zio
che fusse o dezuni o paternostri o
elimosine o simile pche sese ne re
cordasse poria

Farle ⁊ non seria obligato a refa
re la confessione ma se totalmēte
se ha desmentegato la penitentia
bisogna refare la confessione .se
cōdo questa opinione uero e che
molti altri tengono che non sia
obligata a refare tal confessione
⁊ dicono che basta se quella tal
persona habia animo far penitē
tia de quelli peccati o in questo
mondo o inpurgatorio ma se uo
le che quella penitentia sia sacra
mentale uero e che bisogna re
fare la prima opinioue e piu se
cura ⁊ questa sequita la pisanela
quello chi e dito se intende de
peccati mortali non de li ueniali
perche ala penitentia de li uenia
li la persona non e obligata de
necessita nota che come la perso
na se propone o per negligentia
o per de sprexio de non fare la
penitentia in zonta per peccati
mortali pecca ogni uolta mortal
mente ⁊ de questo senza dubio e
obligata a confessarse perche re
cordandose maxime come dito
e ⁊ passando e obligata a farla
sotto precepto poteria pero uno
suo confessore comutare la peni
tentia secreta che li hauesse da
to uno altro confessore equale a
quello altro che li hauea confes
sato senza oldire quelli tali pec
cati se in questo occorre causa
rationabile.

Item quando la persona se confe
sa senza la contritione de tutti
li soi peccati mortali. o non ha
intensione de guardarsene o da
tutti o da alchuno de quelli in
questo caso dito sono alcuni do
ctori che la persona non sia obli
gata a refare ma da poi solo de
quella fitione e tenuto a confes
sarse alchuni altri tieneno el cō
trario zioe che sia obligato de
refare tuttala confessione .se se
confessa cum altro che cum quel
lo come inpriucipio dechiarato
questi casi diffusamente se pone
nel libro chiamato defecerunt.
scrutantes. innanti ala dechiara
tione de li comandamēti ma qui
e posto questo breue nota che de
quelli peccati, de li quali e bene
confessata cum le circunstantie e
senza alchuno impedimeuto ma
e obligata a confessarsene. uero
che san thomaso conseglia che e
bono a confessarsene altre uolte
pero che quella uergogna che ha
confessandose minuisse la pena ⁊
genera humilita

De comunione

La quinta lege uniuersale e che
ciaschduno uenuto ala etade di
ta desopra se debe comunicare
dal suo parochiano o da tal che
possa o cum licentia o altramēte
almeno una uolta lanno ne la pa
squa de la resurrectione questo
non seruando pecca mortalmente
extra de pe. ⁊ re. omnis. saluo cū
licentia ⁊ conseglio del suo con
fessore indusiasse una septimana

piu oltra che ala paſqua per che a
lora ha forzi alchuno impazo ma
che laſſi tutto lanno che non ſe co
munichi non li po dare licentia
niuno prelate ſe non el papa non
debe pero lhomo andare ala com
munione cum peccato mortale .
per obſeruar queſto comandamē
to perchel ne faria uno altro piu
graue ma contrito ⁊ confeſſo de
ogni peccato mortale come intē
de la chieſia ſe debe com unicare
quando ſe uol comunicare la per
ſona debe eſſer dezuna zioe non
hauer preſo niente de manzare o
de beuere ne medeſima ne altro
da la meza nocte in drieto verſo
el di nel quale ſe comunica . ⁊ fa
cendo el contrario pecca mortal
⁊ coſi quello che ha adire meſſa.
queſta regola non ſe intende per
li infermi grauamente che hāno
biſogna de lo cibo ſpiſſo ⁊ chi ꝑ
ſoa negligentia haueſſe laſſato o
confeſſione o comunione non fa
cendo nel tempo debito ⁊ coſi ſiā
do ne le man del demoīo ⁊ ī ſta
to de damnatione retorni toſto
a penitentia ⁊ ſuſplica piu toſto
chel puo el defecto comeſſo zioe
de confeſſarſe ⁊ comunicarſe.

¶ Meſſa integra.

¶ La ſexta leze de la chieſia ſie che
ciaſchuna perſona debe oldire og
ni di de dominica una meſſa in
tegra da lo principio alo fine de
conſecratione di. prima miſſas.
queſto anchora medeſimo pare
che dico lo decretale de le altre
feſte comandate da la chieſia zio
che ſe debea oldir la meſſa extra
de.fe.ut diebus dominicis. ⁊ fe
ſtiuis :pero che queſto non obſer
ua per ciaſchuna uolta fa uno pe
ccato mortale ſaluo ſe haueſſe ca
caſon legitima che lo excuſaſſe co
me chi foſſe infermo o ſeruiſſe a
lo infermo ⁊ no poteſſe ben laſſa
re per andar ala meſſa o la dōna
che non poteſſe ben laſſare li ſoi
putini ſenza periculo o lhomo che
haueſſe acaminare o far una coſa
de grande importantia ſenza ha
uer induxia ⁊ ſimile āchora quā
do ſteſſe in uilla in la quale nō ſe
diceſſe meſſa ſe non molto da la
longe donde non ſe poteſſe bene
andare ⁊ ſe lo prete che dice la
meſſa fuſſe concubinario notorio
⁊ altramente non ſe puo hauere.
meſſa ſecondo le antiche leze non
ſe douea da tale oldire ut xxxiii.
d.c.preter hec . ma in lo cōcilio
ultimo fato a coſtantia fu ordīa
to che le perſone non ſiano tenu
te aſchiuare tali ſacerdoti ne li
ſoi officii ſe non da poi che ſono
denunciati in chieſia da li lor p̄
lati che ſe debiano ſchiuare unde
meglio e oldirla quando altri nō
ſe puo hauere ⁊ debeno li ſigno
ri ⁊ le madonne coſi ordinare li
exercicii de ſoi famegli o de ſoi
ſeruidori o ſeruitrice ⁊ fanteſche
che quanto e poſſibile li diano tē
po di poter oldir una meſſa el di

de la feſta comandata .

¶ Excomunicatione.

¶ La ſeptima lege de la chieſia ſie
che la perſona non faza alchuna .
coſa che ſia uedato ſotto pena de
excomunicatione per zio che facē
do alchune de le dicte coſe ⁊ ſpe
cialmente qu ando ſapeſſe la exco
muīcatione poſta ſopra zio faria
peccato mortale tropo lōgo ſeria
poner qui tuti caſi de le excomu
nicatione e molti auchora de eſſi
ſono che non aperteno a ſaper al
uoſtro ſecular ſtato ma pure ne
faro mentione ne lo principio de
la ſecunda parte de queſto tract
tatello.

¶ Liberta de chieſie.

¶ La octaua lege eccleſiaſtica e de
non fare contra la liberta o īmu
nitade de la chieſia per zio che ſe
ria peccato mortale queſto facē
do ſcientemente como e de nō pi
gliar o fare pigliar alchuna per,
ſona in chieſia o in cimiterio o ī
altro loco ſacro ⁊ religioſo ne ꝑ
debiti ne per maleficu commiſſo
ſaluo ſe ſe fuſſe publico latrone o
bruxatore de caſe o che haueſſe
facto maleficio ī quello logho ⁊
anchora non ſe debeno occupare
le chieſie o loghi eccleſiaſtici cuz
caualli come molti li quali ne fa,
no ſtalle ne cum uictualia ne cum
ligname ⁊ ſimile coſe non ſe de,
be anchora far citar perſone ec,
cleſiaſtice ala corte de ſeculare .
piu che ſe uogliano ne ī ciuile ne
in criminale ſenza licentia ⁊ bene
placito de li lor prelati ma hāno
ariſpondere ala corte eccleſiaſtica
de le coſe de le chieſie o mobile
o immobile nullo ſe debe impa,
zare ſe non per modo de fraterna
amonitione o de auiſarel o de a,
numptiare ali mazor prelati de
quelli chieriſi che male ſe porto,
no de le dicte coſe ne ſe debe pi,
gliare dati o gabelle o altri ſimi
le ali chierici o religioſi perche le
e la terribile excomunicatione ⁊
cetera . niuna lege o ſtatuto ſe de
be fare che uenga contra le raſo,
ne da la chieſia ⁊ molte altre co
ſa doue pono anche achader ex,
comunicatione .

¶ Conſtitutione ſinodale

¶ Ciaſchuno epiſcopato ben ordīa,
to ſole hauere certe conſtitutiōe.
particulare le quale obligano li
habitatori de quello ueſcouado
ala obſeruantia de quelle ⁊ debe
ſe obſernar tale ordinatione ⁊ in
zegnarſe de ſaperle ſe ſi po ⁊ ſpe
cialmente che tra eſſe ſoleno eſſe
de le ſententie late de excomuni,
catione pero ſe debe guardare d̄
non incorrere in alchuna de quel
le coſe doue poſta la excomunica
tione o pena excomunicatione .
quando anchora li prelati eccleſi
aſtici excomunicano alchūo pub
liamento come ſe uſa colui che e
excomunicato o per iuſta caſone
o non iuſta che ſia inanzi che ſia
abſoluto da la excomunicatione

non debe participare cum altri fideli se non in caso de necessita de o cum certe persone alui stret te ne in parlar ne in mãzar ne al tramente praticare come hai ĩde creto xi.q. iii.sicut apostoli.c. cum excomunicato ma singular mente se debe guardare che non participi o stia cum li altri fideli ne ala messa ne in li officii diuini pero che in tal caso secondo tutti li doctori peccamortalmente. q̃sto medesimo dico quando fosse incorso in alchuna excomunicati one mazore posto da lege canoni ca comune o sinodale.

¶ Lo participar cũ excomuĩcatõe. Et debe ciaschuno fidele guardar si de non participar in parole o ĩ manzare o in altre cose cum q̃lli liquali publicamente sono exco municati o denunciati esser exco municati da prelati ecclesiastici. se non in caso de necessita o per sone alui strette per parentado o in alchuno altro modo ma sopra tutto se debe guardare de nõ tro uarse cum tali ne le messe o ne li officii diuini pero che peccaria. mortalmente sapiando lui quello cum el quale sta o participa ne li officii diuini o ne la messa esser excomunicato o specialmẽte quã do la person e ma loco o e di tal conditione che sa o puo sapere a conzamente se uole tale ordinatio ne de la chiesia ma pero nota bẽ che quelli che sono excomunicati dalchuna excomunicatione ma zore posta ne le lege canoniche o sinodale nullo fidele e tenuto schi uarli in alchuna cosa etiam dio ne li officii diuini saluo se nõ fos seno denunciati publicamente es ser excomunicati o fosseno exco municati per hauer batudo chie rico o persona ecclesiastica ⁊ in q̃ sti doi casi se debeno tali schiuar ne li officii diuini & ne le altre ca se de non participar cum loro. ⁊ questo che dicto e de prima ⁊ p ordinatione facta di nouo ⁊ no ta che quelli li quali se debeno. schiuar de non participar cum lo ro per excomunicati une ne laq̃ le sono in corsi quando el facto. per che sono excomunicati fusse secreto se debe tale schiuar in se creto zioe ⁊ tra te e ello trouan do te sapiando tu tale esser exco municato ⁊ non debe schiuarlo in palese ma quando e manifesto che la persona excomunicata o ue ro e manifesto el facto per che e excomunicato se debe schiuare: ne li casi predicti zioe doue fosse stato excomunicato o che hauesse batuto chierico cum certo modo ⁊ nota che oltra el peccato che se comette participãdo cum li exco municati scientemente in casi nõ conceduti el quale e mortale par ticipando cum tali ne la messa o ne li officii diuini anchora parti cipando ne le altre cose cõe plare

manzare ꝛ in altro caso non conceduto da la lege e peccato mortale quando questo se fa ĩ despresio de la chiesia o contra lo com mandamẽto facto da li soi prelati specialmente facto sopra de q̃sto ma fora de questi casi zio e de despresio a tal comãdamẽto secondo sancto tomaso de aquino ꝛ nostro in quarto di. xviii. q. ii ar. iiii. ꝛ altri doctori e peccato uemale participar fore de lo officio diuino ꝛ incorrese oltra el peccato la excommicatione minore cum laquale non se debeno pigliar li sacramenti ma manze farse, ne absoluere da quello el quale . te puo confessare ma da la communicatione maiore non puo absoluere in feriore che lo ueschouo de quello ueschouado de che e ueschouo donde principalmente e. sua babitatione o altri cum licẽtia de esso ꝛ in alchuno caso e reseruato al papa ma de la excomnicatione facta da esso come se fa spesso per le corte ecclasiastice nõ puo absoluere se non esso che la facta o suo superiore o altri cum licentia de colui che ha facta o el successor in quello medesimo officio.

¶Lo uso de manzare.

¶La nona lege de la chiesia uniuersale si e che incerti zorni non se manza carne casio ne oue ꝛ che facesse e contrario auezutamente ꝛ senza casone legitima che lo scusa zioe e infirmita. pecca mortalmente

¶Et quando dubitasse se tale infirmita o debilita lo excusa pigli. concilio se puo da discreto confessore ꝛ seria securo quando dubita.

¶Quando el medico dicessi questo esser bisogno seria anchora assai. excusato. ¶In decreto. distinctione secunda denique. in tutta. la quadragesima e uedato de nõ manzare carne casio ne oui . chi adonche non dezuna debe usare cibi quadragesimali se non e infermo.

¶De consecratione distinctione tertia. ꝛ tutti li zorne de le uigilie. comandate debese dezunar ꝛ le quatro tempore ꝛ tutti uenerdi. de lanno e comandato de nõ mãzare carne

¶Ma quanto al manzare casio o. oui in tali di secondo sancto thomaso nel quarto di. di: xv. q. iii. ar. iiii. in questo se puo cum bona conscientia sequitar la usauza del paese dondo se troua la persona ꝛ specialmente ne li dezuni. de la chiesia donda par che sia piu dubio . pero chi hauesse sufficientemente de altri cibi seria piu securo ne lo dicto di dezuno

abstinerse da lo casio ⁊ oui ⁊ chi
fa el contrario non condamno.
¶ Item in italia e usanza antiquis-
sima laudabile ⁊ resoneuole la q̃
le fa la lege de non manzare car-
ne el di de sabatho ⁊ chi facesse
el contrario doue e tale usanza.
auezutamente nõ siando infermo
peccareue mortalmente extra de
obseruatione ieiuniorum.
¶ Uero e che quando la festa de
natale uene in uener di o el saba
to se puo licitamente in tali di
manzar de la carne saluo se haue
sse uodo el contrario o in la rego
la soa el contratio che non se ue
mauzasse quando e religioso cosi.
ha dechiarato la chiesia certe al-
tre lege ⁊ comandamenti da la
chiesia sono facti a diuersi stadi
de persone li quali qua non pono
perche non pare dibisogno .ma
apertengosi a chierici religiosi o
prelati

¶ Interdicto.

¶ Lo interdicto quando fusse posto
da chi lo puo ponere se debe ob
seruare diligentemente ⁊ non cõ
trauenire ne in dure altri a rom
perlo perzio che seria grande pec
cato zioe de non trouarsi alo of
ficio mentre che dura lo interdi
cto ⁊ de alchuno altre cose abste
nerse e anchora uedato a tuti de
non fare tormiamento zioe alchu-
ni modi ⁊ periculi de combatte-
re mortale chi fa el contrario pe
ca mortalmente .extra de torni
amentis.capitulo i.⁊ sub.

¶ Obedientia de superiori

¶ Anchora oltra la obseruatione.
⁊ obedientia de comandamenti.
scripti da la chiesia debe ciasch
uno obedire a tutti li soi superio
ri o uero prelati spirituali rectori
o temporale ne le cose iuste ⁊ ra-
soneuole le quale non siano con-
tra li comandamenti de dio .ne
de la chiesia ⁊ in quelle cose cer
cha le quale ha sopra de lui auc
toritade ⁊ iuridictione.

¶ Honore al padre ⁊ ala madre.

¶ In prima e da cousiderare chi lo
figliolo e tenuto ad obedire al pa
dre ⁊ ala madre ⁊ farli honor ⁊
reuerentia e subuenirli in soi be-
sogni se fa el contrario in cosa.
notabile desobediendoli cerca el
gouerno de la casa ⁊ contra ogni
suo uoler puo esser molto bene
peccato mortale se li fa irreuerẽ
tia notabile dicendoli iniuria o.
uilania o batendoli e mortale.
¶ Se non li aiuta ne li soi bisogni
temporali quanto puo pecca mor
talmente .lassandoli sostenere no
tabel desasio donde li porria sub
uenire ⁊ non lo fa o per neglige-
tia o per malicia ⁊ e tenuto in.
caso de extrema necessitade .piu
tosto souenire al padre ⁊ ala ma
dre che ala mogliere ne a figlioli
ne ad altre persone iohannes nea
politanus. ⁊ similmente e tenuto
el padre ⁊ la madre nõ solamẽte

a dar nutrimento corporali ali fi
glioli ma anchora lo nutrimẽto.
ſpirituale zioe de amaiſtrarli. et
doue offendeno corezerli ⁊ caſti-
garli altramente nota punto ſpa-
uentoſo che ſe per loro negligen
tia li figlioli douentano catiui ⁊
fanno de le ſcelleritade da le qua
le ſe guardareueno ſe fuſſeno ca
ſtigati e imputato ad eſſi a pecca
to non picolo ma molto graue et
mortale. ⁊ non uno ma tanti da
quanti mali de peccati mortali.
hauerano poſſuto ⁊ debuto gaſti
garli ⁊ non lanno facto per non ze
poner cura debita per o molte pa
dre ⁊ madre uano per queſto a lĩ
ferni ⁊ hauendo fioli non ſolo.
hanno render raſone de lanima.
propria ma anchora biſogna ren
dere raſon de le anime de le fio
li ⁊ de le fiole nel modo dicto ⁊
pero idio fa gran gratia ad alcu
ni che non li da filioli ne filiola
unde chriſto diſſe beate ſteriles.
in ſan luca al c: xxiii. ⁊ coſi an
chora ſe debe honorare ⁊ adiu
tare tutto el parentado ciaſchũo
nel grado ſuo ⁊ li ſignori debe
no adiutare li ſoi ſubditi ⁊ quan
to da la parte ſua cum ſoi boni.
exempi ſtatuti ⁊ pene poſti ali
tranſgreſſori debeno inducere li
ſubditi aben uiuere el contrario
de queſte coſe facendo ⁊ contra.
el quarto comandamento che di
ce. honora patrem tuũ et cetera
honora el padre ⁊ la madre toa.

⁊ tutto el parentado ne lo exodo
al. c. xo. Itẽ el ſupiore ⁊ prelati
de tuti li chriſtiani o el papa. et
lo legato ſopra tutti quelli che.
ſono ne li termini de la ſua lega
tione ⁊ lo ueſchouo ⁊ archeue-
ſcouo e ſopra quelli che ſe trouo
no ne lo ſuo ueſcouado ⁊ lo ſa
cerdote parochiale e ſopra le per
ſone de la ſua parochia ⁊ lo ſig
nore temporale ⁊ ſopra li ſoi ua
ſalli ⁊ lo patrone ſopra la ſua fa
meglia ⁊ el padre ⁊ la madre ſo
pra li figlioli. ⁊ marito ſopra la
mogliere cerca alchune coſe ⁊ co
ſi de certi altri quando ad o cħ
comando el prelato. eccleſiaſtico
o ſeculare ſia che ſe uole alo ſub
dito coſe che e contra li diuini
comandamenti non ſe debe obe
dire al homo ma a dio che li co
manda el contrario come hai in
lo decre. ii. q. iiii. c. non enim. ⁊
c. ſi dominus: ⁊ capitulo iulianꝰ
⁊ ſa per ſchiuar ſcandolo grãde.
o damno ſuo o daltri uoleſſe pur
obedire al comandamento non
iuſto pecca mortalmente. ſe per
non obedire ne la coſa catiua ne
ſeguida grande ſcandalo o dãno
o ſoi a daltri niente eſſo impu
tato ma tutti li e grande corõe

Quando anchora li comanda el
ſuperiore ſuo coſa in che non ha
ſopra lui auctoritade o poteſta
de poſto che quello non fuſſe ma
le in ſe non e pero tenuto ad obe

dire sel non uole lo exemplo ¶ Se lo ueschouo comandasse a uno su o subdito che li desti la roba soa non e tenuto sel non uole poi che la soa anctoritate non se extende sopra de zio bene el poria punire de pena pecuniaria hauendo fac to el per che se comanda al padre al figliolo che piglia moglier .o che non se fasa frate non e tenu to a obedire posto che possa obe dire senza peccato non hauendo. facto uoto del contrario una re gola generale ti do del parlare. del la disobedientia ⁊ e questa. chi traspassa alchuna ordinatiõe o comandamento o da la chiesia o de soi mazori zioe prelati de q̃ le cose in che e tenuto a obedire qualunche sia in se picholla ⁊ le gieza quella ordinatione se per di spresio la trapassa refutendo de esser subiecto a tale leze o ordina tione pecca ogni uolta mortal mente unde dice sancto bernardo in libro de dispensatione ⁊ prece pto Contempus ubique damna bilis.⁊ questa e propria ⁊ forma mente desobedientia. anchora le lege ⁊ statuti de le terre scripte se debeno obseruare doue non si ano cõtrarii ale lege diuine o ca noniche ĩ decreto.di.x' qcũque

¶ Inuidia.

¶ El secundo uicio capitale se chia ma inuidia .dice iohanne dama sceno che inuidia e una tristicia. cheha la mente humana de li be ni daltri ma nota secundo sancto tomaso nostro da quino in secũ da secũnde q.xxxvi.a.ii. che in quatro modi puo la persona con tristarse di bene daltri ⁊ solo lul timo e proprio inuidia el primo modo si e quando la persona se a trista ⁊ ha dispiaser ⁊ dolor de la prosperitade o de le richeze .⁊ de lo grande stato de altri perchè teme che quello tale cresendo et prosperando ne la sua prosperita de temporali non persequiti o de scazi ⁊ dammifiche o lui o altre. persone ne lo stato spirituale o tẽ porale contra rasone ⁊ per questo respecto se contrista

¶ Et per contrario se alegra quãdo ode ⁊ uede che sia humiliato ⁊ as bassato tale si che non possa fare dispiasere ne alui ne ad altri con tra rasone.

¶ Questo dito propriamente non e inuidia ⁊ puo esser senza pecca to ⁊ anchora po esser cum pecca to zioe quando la persona hauesse tale tristicia non solamente per lo dicto respecto ma per che an chora uole male a quello tale.

¶ Et secondo la qualita de quella. mala uolunta se iudicaria o mor tale o ueniale ⁊ non e inuidia.

¶ El secondo modo si e quando la p̃sona se contrista dal bene daltri

non che non ſia contento che ha-
bia el proximo bene ma ſe dole
⁊ contriſta che eſſo non ha tali.
bene queſta triſticia ſe chiama ze
lo ⁊ non inuidia ⁊ ſe e de coſe
ſpirituale non e peccato alchuno.
in ſe ma laudabile pero che ſe de
be la perſona doler ⁊ hauer triſti
cia temperatamente azio che nõ
ſalti in la accidia de non hauer.
quelle uertude ⁊ nõ far quelli be
ni utile ala ſalute che uedi neli al
tri ſe e tal triſticia di beni tempo
rali ſecondo la quantita de la tr-
ſticia coſi e peccato mortale. o
ueniale o nullo pero che ſe ſubi-
to quando la perſona ſe uede leua
re ſu ne la mente tale triſticia ꝑ
manchamento che ha de richeze
o de honori o gentileze o de bel
leze o de ueſtimente de figlioli
de ſcientia o de altre ſimile coſe
le quale uede hauer altri la de-
ſcaza perfectamente non e peccato
ma e merito per uictoria de la tẽ
tatione laudando el ſignore ⁊ cõ
tentandoſe de lo ſtato ſuo. ſe nõ
ſubito remoue tale triſticia de la
mente ſoa ma pure ze ſta ſu in.
eſſa triſticia ⁊ cum faticha la ra
ſone pure ſe contenta de lo ſtato
ſuo ſecundo la uoluntade de dio
e ueniale. ma quando ſe contriſta
ſſe tanto de tal manchamento.
che uene quaſi in uno tedio de.
dio ⁊ conturbaſſe fortemente ⁊.
non ſe curara de non eſſer mai.
naſſuto al mondo queſta triſticia
e peccato mortale. non e pero in
uidia ma piu toſto accidia. el ter
zo modo ſi e quando la perſona
ſe contriſta de lo bene daltri per
che li pare che colui non meriti.
tal bene ma che ne ſia indegno.
pero che e catiuo queſta triſticia
anchora non e inuidia ⁊ chiama-
ſi emulatione ⁊ zelo ne la ſcriptu
ra ſancta laquale ueda e dice che
non ſe debia pigliar tale triſticia
pero che queſte coſe temporale.
ſono diſpenſate per diuina pro-
uidentia ⁊ ſono date ſpeſſo ali ca
tiui o uer a zio che conſiderãdo.
la diuina bonitade ⁊ largita uer-
ſo de loro tanto catiui ſe uenga-
no a recognoſcere ⁊ emendarſe.
de le ſue iniquitade o uer ſe loro
non uſono bene tale coſe tempo-
rale ſono date aloro per remune
ratione del bene che fãno de qua
⁊ per a creſcimento de ſua dam-
natione per la ſua ingratitudine.
queſto dechiara. Origine ſupra
lo leuitico. c. iiii. Et da altra ꝑ-
te e tanto grande el premio che
e reſeruato ne laltra uita ali bo-
ni e coſi dolze ⁊ tanto gaudio
⁊ pace de la mente del bene ado-
perare che non ſe debeno curare
li uertuoſi ſe non hanno de li be
ni temporali li quali ſono uani.
⁊ caduchi ⁊ coſi non ſe debe con
triſtare de tal coſa pero ch auẽga

che tale tristicia non fosse inuidia non seria pero senza peccato se li stesse su in essa ꝛ poria tanto crescere che seria peccato mortale. zioe quando uenisse a pensar ꝛ. creder deliberatamente che dio. non habia prouidentia de li acti humani. O uer che dio non ꝓueda iustamente ma che sia acceptatore de persone.

¶ Tutte queste seriano grande biasteme de dio ꝛ e peccato mortale ꝛ procede da tal tristicia desordinata chi tosto non la refrena ꝛ pero dice ben el sauio. ali principii reparate.

¶ El quarto modo de tristicia si e quando la persona sa contrista de ben daltri o temporale o naturale o spirituale come e roba belleza scientia gentileza arte o uirtu ꝛ simili pero che lo auanza ꝛ superchia lui o uero e quale alui. inquelli tali bene ꝛ cosi pare ala mente de quella persona che hauer el proximo tali bene sia abassamento. ꝛ minoramento de la grandeza o honor o fama. o arte soa poi chꝫ se troua altri chꝫ ha de quelli beni de li quali cercha la sua exalcatione tanto quanto lui o piu che lui ꝛ pero se ne contrista ꝛ non uoria che. ello hauesse quelli tali bene o. spirituale. o temporale o naturali questa e ꝓpria inuidia ꝛ quando e tale tristicia cum rasone deliberata ꝛ de beni notabile ꝛ sempre e peccato mortale. lo exempio. Contristasi la donna che non ha figlioli ꝛ che altri ne habia e tanto se con trista de questo ben de altri che essa non ha o anchora se lo hauesse che non uoria che altri ne. hauesseno deliberatamente ꝑche li pare che questo li sia uno abassamento altri hauer quello che lei non ha o quello medesimo chꝫ lei ha questa e inuidia mortale.

¶ Item contristasse uno altro chel uicino o citadino sia piu richo. o piu in lo stato ꝛ in li officii chꝫ lui o tanto quanto lui intanto. che deliberatamente uoria che colui non hauesse quelle richeze. o quelli officii o quelli amici pa rendo a lui che serebe cum piu. honore questa e inuidia mortale de la quale sono piene le corte. ecclesiastice ꝛ seculare ꝛ per zio. a grande periculo e el stato del spirituale ꝛ del temporale che se troua in quelle. Contristasse. uno altro de la scientia industria o senno o arte o forteza o belleza o parentado o amicicie o inuiamenti o sanitade de altri intanto che non uoria secundo la rasone. che lui hauesse quella sciencia o senne o bonitade o simile perche li pare quanto meno se trouasseno simili a lui o da piu de. lui. tãto lui seria reputato piu ꝛ piu honorato.

Et questa e inuidia mortale itez
cosi e mortale anchora quando :
uedi uno che e de tanto o da piu
che non e uno to parente o ami
co ⁊ tu te contriste ⁊ non noristi
chel fosse da tanto o chello auan
zasse quella tal tristeza cum rason
deliberata come dechiarato e og
neuolta e peccato mortale.
questo intrauene maxime in li p
texani ⁊ in al tri che desordena-
tamente ama parenti o amici .
guardate da questa maledecta in-
uidia pero che questa mosse el de
monio attemtare li primi nostri
parenti adam ⁊ eua .

Ma nota che se tal tristicia del
ben daltri fusse de picol cosa nõ
seria in si mortale etiamdio cum
rason de liberata . lo exempio .

El putto ha inuidia chel suo com
pagno o fratello habia atauola
mazor parte che esso de carne o
daltri cose ⁊ non uoria che haue
se non e quello mortale in se . lo
scolaro se contrista cum suo com
pagno fa bene uno latino ⁊ non
uoria che lo fecesse e ben peccato
ma inse non e peccato mortale
Similmente quando de cose grã
de uene ala mente el pensiero de
la inuidia del bene del proximo
⁊ la sensualita se ne contrista de
tali bene ⁊ non uoria quasi che l
hauesse ma la rasone che conside
ra che debe esser ognuno cõtẽto
del bene del proximo ⁊ non cõ-
tristarsene li rencresce che li ua
da per la mente quello mouimen
to de tristicia ⁊ e contento che .
lo proximo habia quello ⁊ altro
non e peccato mortale ma e ueni
ale sel fusse alchuno compiacemẽ
to sensuale come aduiene per la
mazor parte de li uolte in li imp
fecti homini quando de zio sono
temptati ⁊ alchuna fiata ne li p-
fecti . puo anchora si tosto e bene
schazare tali mouimenti de tristi
cia che non seria peccato etiazdio
ueniale ma a corona de merito
per la uictoria de la temptatione

Fiole de la inuidia.

Le figliole de la inuidia secondo
sancto gregorio sono cinque zioe
Odio susurratione . alegreza de
mal daltri afflictione del ben da
altri ⁊ detractione . inse . sec . de .
sancto thomaso . q . xxxvi . ar . iiii :

Odio.

La prima fiola de la inuidia si e
odio pero che comunamente chi
ha inuidia ad altri li uole male

Procede anchora tal peccato de
odio alchuna uolta da ira quãdo
sta in quella odio si e hauer inde
testatione ⁊ abbominatione el p
ximo o desiderare male daltri .
nõ a debito fine ⁊ chi desiderasse

⁊ che desiderasse male alchuno. temporale alo proximo per debiti mezi o modi a zio che per quello male o flagello se convertisse adio o non potesse far male questo non e propria mēte odio ma piu tosto carita. ⁊ chi lo vole pure chiamare odio perche lo dice la scriptura e bono odio ⁊ similmente havere el peccadore in abbominatione per suo peccato nō quanto creatura de dio. ma quāto alo peccato e bono odio come dice sancto thomaso in secunda. secunde .q.xxxiiii.a.iiii. ⁊ guarda che non miscoli luno cum laltro zioe che per lo peccato del ꝓximo habi in odio anchora la ꝑsona perche e licito haver ī odio andrea o piero inquanto peccatore ⁊ captivo ma non in quanto. persona o creatura de dio si che ale sue grande necessitade non lo volesse aiutare pero che questo. seria peccato de odio ma havere el proximo in abbominatione o desiderali alchuno damno notabile o in persona o in amicicia o in bestiame o in patria zioe che ne fusse scandelizato o in roba che la glie fusse tolta o la perdesse o altri modi cum rasone deliberata solamente o principalmēte per mali che li vole mosso de invidia o da ira e sempre peccato mortale ciaschuno de questi modi sopradicti da per se lo exempio.

Chi desidera chel proximo suo perda la soa roba in parte notabile senza altro piu male. quello e peccato mortale ⁊ cosi de li altri intendi sempre quando li e el cō sentimento de la rasone per zio che se la persona ha movimento. de odio ne la mente contra alchuno de volerli gran male vederli. ⁊ in uno subito pare quasi che. lo volesse vedere ma secundo lo rasone cognoscendo esser offesa de dio non vorria ⁊ insegno de zio non li faria male alchuno ne faria fare ad altri se bene potesse ⁊ non voria deliberatamente che altri li facesse non e questo mortale ma veniale o nullo ⁊ nota bē la multitudine di peccati chi se. fanno cerca lo odio chi non lo sa presto schazare de lanimo. se uno porto odio mortali ad altri in alchuno modo sopra dito quāte volte li torna ne la mente quello odio contra quella persona cum quello animo deliberato de volerli vedere notabile mali sempre de novo fa uno peccato mortale unde se tene tale odio o uno mese o uno āno cōe fanno molti ⁊ spesso alchuni chi sono vechi sera in fine de lanno uno numero innumerabile da peccati mortali per quello odio ⁊ pero guarda anima chi non entri in casa tua per che e tanto grave ⁊ terribile che e assimulato alo.

homicidio come dice ſancto io-
hanne canonica in capitulo . iii.
chi ha in odio el proximo ſuo e
amazatore.

¶ Mettere inimicicia

¶ la ſeconda figliola da la inuidia.
e chiamata ſuſurratione queſta
e quando la perſona dice male.
de alchuno o quello che pare
male ⁊ che ha aprouocare ⁊ indu
re adiſpiacere lo auditore in uer
ſo la perſona de chi dice male .
non eſſendo preſente ⁊ queſto fa
aquello fine per torli o per impa
zarli la amicicia cheha o porria
hauere cum quelle perſone ale q̃
li dice tal male ⁊ tuto fa per far
li quel damno ⁊ per male che li
uole ⁊ queſto e peccato mortale.
ſe bene non ſeguitaſſe el male che
intende ⁊ e molto piu graue quan
do ne ſequita tal damno zioe per
dimento de amicicia. de queſto
parlo ſan thomaſo in ſecunda ſe-
cunde q.lxxiiii.a.i.ma chi diceſ
ſe alchuno male daltrui che fuſſe
uero a queſto fine a zio che colui
a chi lo dice el quale ſe cõfidaſſe
de quello ſchiui ſoa amicicia . ſi
che non remanga ingannato ne
lo temporale o ſpirituale obſeruã
do le altre debite circunſtantie.
queſta non e ſuſurratione ne pec
cato ma ato de caritade che per
loquacia o per zanzare dice tale
parole daltri che mette diſcordi
a ⁊ zizania fra li amici ⁊ beneuo
lente ⁊ la amicicia daltri fa per
dere non hauendo perzio eſſo q̃
ſta intentione pecca grauamente
⁊ mortalmente quando le paroli.
le foſſeno in ſe de tanta malicia
che haueſſeno inducere a quello.
ſancto thomaſo in ſecundaſecun-
de queſtione xxxvi.a.iiii.

¶ Alegreza de mal daltri.

¶ la terza figliola de la inuidia ſie
alegreza del male o de la aduerſi
ta del proximo o tempurale .o
ſpirituale per mali che li uole o
inuidia che li porta ⁊ quando e
de male notabele ⁊ cum raſone
deliberata e peccato mortale .
ma quando e de alchuno picolo
defecto ſpirituale o de alchuno
poco damno tẽporale e peccato.
ueniale. de queſto ſan thomaſo.
in ſecundaſecũde.q.xxxvi. a.iiii
⁊ ſimilmente quando eſſendo
de grande coſa de male non ze
fuſſe conſentimẽto de raſone ma
alchuno piacer ſẽſuale ⁊ e diuer-
ſo peccato de inuidia.

¶ Dolor del ben daltri

¶ la quarta figliola de la inuidia.
ſie afflictione zioe contriſtar ſe de
le proſperitade ⁊ ben daltri ſpi-
rituali o temporali zioe quando
alchuno ha inuidia ad altri deſi-
dera ⁊ cercha a che modo colui
achi ha inuidia manche nel ſuo.
bene ſpirituale o temporale perdi
uerſi modi o per in famia o per
robaria o per morte ⁊ ſimile. ſe
nõ li rieſi el ſuo penſiero ma.

quello achi ha inuidia piu prospe
ra ꝛ meglio fa li facti soi se cōtri
sta ꝛ affligisi questa e la figliola
de la inuidia de la quale parlia
mo qui diuersa da essa inuidia.
ꝛ e peccato mortale cercha cosa
notabele cum consentimento de
rasone altramente e ueniale. de
questo ha de san thomaso in se
cunda secunde .q.xxxvi.ar.iiii.

Dir mal daltrui.

La quinta figliola de la inuidia.
e chiamata detractione zioe dire
male secreto de altri non hauen
do alcuno debito fine ꝛ non essē
do presente colui de chi se dice.
secreto qui se intende zioe non lo
sapendo quello dal quale e dicto.
male ꝛ non li essendo presente ꝛ
cetera. ꝛ in questo peccato e mol
to in uilupato el misero mundo.
ꝛ pochi sene fanno conscientia ꝛ
meno sene amendano le persone.
ꝛ seria sufficiente questo solo a
damnare la persona eternalmēte
sapi che in noui modi questa de
tractione e peccato mortale.

El primo si e quando la persona
dice male daltri falsamenti zioe
sapiando o credendo che non sia
uero quello che dice a questo fi
ne per farlo tenir catiuo ꝛ cosi.
torle la bona fama ꝛ q̄sto e mor
tale etiamdio se non seguitasse.
la infamia de quello perche non
fosse creduto.

lo secondo modo e quando alo
male che fa o che ha oldito de
altri esso li azonzi alcuna cosa no
tabile che non e uera per torli la
fama de colui o per farlo tegner
catiuo. El terzo modo si e quan
do dice mal daltrui el qual ma
le ha facta colui o colei ma e se
creto ꝛ esso lo manifesta achi nō
lo sa per farlo tegner catiuo.

El quarto modo e quando el be
ne che se dice dalchuna la perso
na lo nega maliciosamante dicen
do chel non e uero che habbia
facto tal bene o uer quando caze
alchuno bene daltri maliciosamē
te

lo quinto modo e quando dice el
bene facto alchuno esser facto cū
catiua intēsione zioe per uanaglo
ria ꝛ simili per torle la fama.

lo sexto modo e quando la perso
na dice mal notabele daltri ꝛ fal
so donde ne seguita infamia a co
lui posto che colui faza questo nō
per torli la bona fama ma per
zarlare ꝛ nouallare.

lo septimo modo e quando .la
persona dice male notabele dal
tri secreto ꝛ e uero ma lo dice
a chi non lo sa donde puo se
guitare la in famia de quello per
zio che e persona de andare ma
nifestando posto che colui non
intenda questo ma dice per no
uellare .ꝛ e peccato mortale .se
quello che dice e cosa in si de tore

ma dice per novellare ⁊ e pecca-
to mortale ſe quello che dice e co
ſa in ſe de tore la bona fama dal
tri ⁊ queſte ſono quelle coſe che
ſe aperteneno ala honeſtade dela
uita come ſe diceſſe che haueſſe
fato peccato alchuno de la deſſo
neſta o che haueſſe facto robamē
to o uſura o tradimento ⁊ ſimi
li. ma ſe diceſſe male picolo de al
tri per lo quacita e ueniale. come
ſe diceſſe che e turbatiuo ⁊ ritro
ſo o ligatore o auantadore o pō-
poſo o ſcarzo de la roba ⁊ ſimili
lo octauo modo de dire male da
altri quando e mortale ſi e quā-
do denuncia o accuſa ala corte .
eccleſiaſtico o. ciuile el peccato de
altrui principalmente per diffa-
marlo per quello modo ma ſe q̄
ſto lo faceſſe per ato deiuſticia ī
tendēdo el ben comune o el bene
de colui el quale accuſa ⁊ denun
cia cum le debite circunſtancie.
non pecca ma fa bene quantūch
per queſto colui rimanga infama
to quanto anchora la, perſona di-
ceſſe el peccato ſecreto daltri p-
caritade a chi ha cura de quello
peccatore o ad altra honeſta per-
ſona azio che la uſaſſe quello ⁊.
coſi ſe amandaſſe ſeruando le al-
tre debite circunſtantie o azio ch
colui a chi lo dice non ſia in gan
nato da colui non e peccato . ma
bene ma qua ſe uole uſar bona
cautela.

Lo nono modo e quando del pec-
cato ſecreto daltri mortale ſi fa
la perſona canzone o ſonetto . o.
motete o frotula o la alchuna ce
dola ⁊ ponela in alchuno logho
donde ſia trouato o lecto quello
male e peccato o ſe laſſa cadere
li o trouando la poſto che colui
non habia facta la moſtra ad al-
tri ⁊ tutto fa a queſto fine p fare
tener catiuo colui queſto e mor-
tale ⁊ pezo e ſe quello peccato la
perſona non ha facto ⁊ pur ne
fa canzon come dicto e ⁊ e que-
ſto caſo ſecondo la lege canoni
che ⁊ ciuile ze ſono poſte altre ter
ribile pene temporale . ben decia
ra queſta de tractione ſan toma-
ſo in ſecunda ſecunde. q . lxxiii . a.
i. ⁊ ſecundo.

Reſtituere la fama tolta

Et nota che chi tolle la fama da
laltri fora de lordine de la iuſti
cia come aduene in la denuncia-
tione o accuſatione o altra ma-
nifeſtatione per caritade ſeruare
le debite circunſtantie oltra el
peccato chel fa e tenuto a reſtitu
ire la fama che ha tolta a ſel ſe
aricorda ⁊ troua quelle perſone a
chi ha dito quello male ⁊ ſe per
quella reſtituire nō foſſe grande
piculo de receuere grā dāno in
lo hauere o in la perſona unde ſe
falſamente ha infamato debe di
re a q̄lli a chi falſamente parlo io
diſſe falſamente quello male . ſe
diſſe el.

uero ma era secreto quello male a quelli et ad altri debe dire che iniustamente la in famato cõe meglio puo senza dir busie et se havesse saputo decreto colui de chi ha dito male come la in famato debe anchora ad esso demandare perdonanza de la iniuria fata ma chi dice el male daltri notabele. el quale e publico et manifesto p zanzare piu che per altro .costui non e senza peccato ma comunamente e ueniale in se .et pero che e publico nõ e tenuto restituere. la fama habiando dicto el uero. dice san thomaso in secunda secunde.q.lxxiii.a.ii.che in quello modo e obligata la persona a restituere la fama come e obligato a restituere la roba nota po che se la infamia fosse desmentegada seria pezo arecordarle .et sel padre o la madre e morta che sapia la infamia nõ sei obligata ad andare arestituire ali heredi li quali nõ sãno niente de questo ma la fama presto debe rendere se non e pericolo come dechiarato et ĩprĩcipio de lo capitulo et debe pigliare el tẽpo de restituire la fama cum prudentia .azio che nõ fessi pezo de questo anche sopradito decreto ne parla v.q.i.quidam. et.xiiii.q.vi. si res. Item de lo restituir la fama dechiara santo thomaso.in secunda secunde .q. lxii. a.viii.

Oldire mal daltri.

Sapi chi sta a oldir mal daltri. notabile zio de peccato mortale. se per suo oldire lo inducе adire o se le piace cũ rasone deliberata che sia deto male de quello per ĩuidia o p odio che li porta pecca mortalmente come dechiara san tomaso in secunda secunde.q.lxxiii.a.iiii.se li incresce ma p uergogna o per timore o neglig̃etia sta quieto a oldire et lassa dire. non demonstrãdo che lui ne sia mal contento p la qual cosa colui sene guardera pecca quando. mortalmente et quãdo uenialmẽte secõdo la psona et lo motiuo. de esso a tacere se e prelato de q̃llo che dice male pare che sia ĩ esso mortale quando per negligentia o per timore tace credendo. potere tor uia quello mal dire. per suo reprehendere senza uenir mazor scandolo se non e suo prelato et non dimeno poteria quello biasimare abelmente tor uia. secundo el suo iudicio et nõ lo fa donde seguita grande scandalo. pare similmente mortale doue non hauesse bono respecto che lo scusasse quãdo ãchora solamẽte lassa p timore mundano o uergogna la reprehẽsione o el non demonstrare che li dispiaceno le detractione o lodir male daltrui p lo qual timore fosse disposto a. far contra li comandamenti de. dio seria mortale.

Ira.

¶ Ira se chiama el terzo uicio capi tale ira secondo sancto augustīo e apetito de uendecta zioe deside rio de la punitione daltri san tho maso in secunda secunde q. clviii a. ii. ⁊ questa ira e alcunauolta pec cato mortale ⁊ alchuna uolta ue niale.

¶ Ira e peccato mortale in sei mōi

¶ El primo quando la persona se a dira contra dio per qualche ad uersitade che li uene desiderādo cum rasone de liberata cosa cōtra lo honore de dio per satisfare a la ira soa.

¶ El secondo quando se adira con tra se medesimo habiando alcūo manchamento ⁊ tāto se arrabia che cum rason deliberata deside ra de farse male notabile contra se medesīo o che altri li faza ma le contra ordine de rasone.

¶ El terzo modo quando se turba. si fortemente contra el proximo per iniuria che li pare che li hēa fata a si o altri o per altra cason che desidera cum rasone delibe rata che sia punito notabelmēte da chi non ha podestade o aucto ritade sopra de esso.

¶ El quarto e quando per simile ca sone desidera deliberatamēte che sia punito notabelmente da lo iu dice o rectore o da chi iuxtamē te puo ma piu che non merita el suo fallo ¶ El quinto e quando se bene uolesse che fusse punito da chi ha potestade sopra de esso et non piū come merita soa offesa non dimeno questo desidera de liberatamente non perelo de iu sticia ma per satisfare alo apetito suo zioe de uederli male notabile

¶ El sexto e quando si fortamente se altereza ne la mente contra al tri che perde la caritade uerso de elli si che se bene li uedesse in ca de extrema ⁊ necessarissima nece ssitade non lo adiutarebe per la ira chel li porta de la ira quādo se manifesta o in facti o in paro le non dico qua perche sera in al tra specie.

¶ Ira e peccato neniale quando de sidera la persona de uedere una picola punitione a quello contra de chi se e turbato per satisfare ala ira soa etiam dio deliberata mente lo exempio quando deside rasse de de dare unasguanzata o tirare li capilli alo carzonetto p qualche dispiacere che li ha fato o simile. quando anchora in uno subito de ira pare ala persona de uoler uedere gram male ad altri ma secundo la rasone deliberata non uorria ⁊ in segno de questo se li uenisse alchuno male a colui cōtra chi le adirato ne seria mol to dolente ⁊ non uoria questo e ueniale quando anchora fa uno picolo excesso in uoce o in ati de fora e ueniale ira non e peccato quando uenendoli cosa che li sia penosa o iniuriosa ne la mente se comenza a leuar su alcuno moui

uimento de ira ma subito la uin
ce ⁊ la descaza quanto puo poch
sono pero che questo sapino fare
⁊ che in qualche pocho non ze se
lasseno in uolupare spesse uolte ⁊
specialmente chi ha a reger fame
glia o molto conuersare ⁊ prati-
care cum li homini del mundo.
ma debese forzar de hauer ogni
modo patientia de poi che ha uo
luto star ne le trauaglie del mise
r o mondo. similmente quando lo
homo se adira ⁊ turbasse de soi.
defeti o de altrui desiderãdo de
punirli come dita la rasone o per
debita penitentia de dezuni o di
scipline o uigilie o altre asprezе.
o altri battendo o desiderando.
de punire come riechede quello
fallo comesso hauendo cura de
esso o desiderãdo chel sia punito
alchuno da altri a chi se apertie
ne come rechiede la rasone per ac
to de iusticia questa ira e sancta.
⁊ bona seruate le debite circun-
stantie ⁊ chiamasi ira per zelo se-
condo sancto gregorio . ⁊ questa
ira de zelo senza alchuna obfusca
tione de rasone habe christo quã
do cum lo flagello scazo del tem
pio li uenditori ⁊ comperatori
in san iohaune al .c.ii: dice criso
stimo che senza questa ira de ze-
lo non se castigano li uicii. chi.
piglia la ira catiua ⁊ uiciosa ⁊ to
sto non la lassa se conuerte in o-
dio pessimo ⁊ perzio guarda cõe
entre in ti. secundo el sauio sono
tre differentie de la ira uiciosa.
la prima se chiama acuta. ⁊ e inql
li li quali subito se turbano ⁊ se
adirano per lezier cosa ⁊ subito
la lasseno . la secunda se chiama
amara ⁊ e in quelli che teneno as
sai tempo la ira tenendo fermo ĩ
memoria la iniuria receuuta. la
terza se chiama graue ⁊ e inquel-
che non sanno leuar uia o padir.
la ira se non uedeno uendetta te-
nendo lanimo abstinato sopra zo
quando ciaschuna de queste ire.
sia mortale o uemale peccato. pi-
glia la regola de sopra doue ho
dicto de ira.

¶ Fighiole de la ira.

¶ Ira secondo sancto gregorio ha
sei fighiole zioe ĩdignatione o uer
desdegno. sgonfiamento de anĩo
crido uilania de parole biastema
⁊ rixa. san tomaso de queste inse
cunda secunde .q. clviii .ar .vii.

¶ Desdegno.

¶ La prima adonche fighiola de ira
⁊ in dignatione o uer de desdeg
no ⁊ questo e quando la persona
ha una certa schiueza contra ach
e adirata che li e pena a uederlo.
o oldirlo reputando indegno q̃lo
che li ha facto la graueza de que
sto peccato se debe iudicare secõ-
do la ira doue procede. Nota ch
quando la persona ha receuuta.
la iniuria da alteri in parole o in
fati notabele certamente non li e
pero mai licito de portarli odio.
o turbarse contra esso ⁊ quando

quello chi li ha offeso li domāda
perdonanza se debe reconciliare.
⁊ perdonare zioe acceptar quella
humiliatione ⁊ parlarli ⁊ respon-
derli ⁊ non li de negar quelli ati
che se fanno comunamente le per
sone zioe de salutare quando lo.
troua o simili ⁊ se non li perdona
sse ma steise pur dura a non uo
lerli fauellare per desdegno che
tene contra lui peccareue mortal
mente ma non e tenuto questo
tale a impazarsi domesticamente
come se fa cum li amici ⁊ come
faceua prima cum quella medesi-
mo piu de quello che uoglia ⁊ se
li fosse tenuto a satisfare niente.
de roba o de altra cosa non ob-
stando che li habia cosi perdona
to la offesa ⁊ acceptata la sua hu
miliatione puo anchora e uni bo
na conscientia adimandare el suo
de chi e tenuto in iudicio o fora
de iudicio sel uole quando li puo
satisfare alora o per lo auenire ⁊
anchora li puo lassare debe sem
pre perdonare le iniurie . ma poi
dimandare lo debito ⁊ lo obligo
⁊ inanzi che colui chel ha iniuria
to li adomande perdonanza auen-
gadio che non sia tenuto per ne-
cessitade a parlarli ma ben semp̄
guardarse del odio non dimeno
e periculoso de tenir la fauella in
tutto a tale ⁊ si pche questo ha
adinducere quasi ad una obstina-
tione ⁊ dureza de core ⁊ si perch
el proximo ne piglia male exem.
pio ⁊ si per che facendo el contra
rio zioe fauellando a tale quello
seria quasi uno monimento a far
li recognoscere el suo fallo se nō
la iniuriato in alchūnomodo q̄llo
tale ch la iniuriato lui ne ināzi.
ne da poe non debe alui deman-
dare perdonanza de niente pero
che se bene li hauesse portato o
dio p questo hauea peccato mor
talmente ma de zio non li ha ado
mandarli pdonanza come fanno
molti mattamente perche questo
seria manifestare el suo peccato.
oculto senza utile

¶ Sgonfiamento.

¶ La secunda figliola de la ira si e.
tumore de menta zioe sgōfiamē
to de animo ⁊ questa sie per la
ira che fa pensare diuersi modi.
⁊ uie de uendetta ⁊ de tali pense
ri ⁊ desiderii empie la mente sua
⁊ pero se chiama enfiamēto de
animo se consente cum la rasone
a uoler uendetta de chi la iniuri
ato notabelmente intendendo el
male del inimico suo per satisfa
re ala ira sua e mortale etiamdio
se uolesse che dio facesse tale uen
detta ⁊ non homo dice sācto au
gustino che tale uole che idio sia
suo manegoldo desiderando ⁊ p̄
gando che faza le uendette sue .

¶ Crido.

¶ La terza filiola se chiama clamo
re zioe crido per ira ⁊ per lar de

ordenatamente ⁊ confusamente.
la graueza de tal peccato se iudi-
ca secondo la ira donde procede
tal cridare ⁊ confuso parlare .o
mortale o uemale ⁊ anchora secō
do lo scandolo che dessi aquelli:
cħ lo uedesseno o aldisseno maiori
o minori ⁊ che questo posse esser
mortale el demostra christo nelo
euangelio in sancto matheo al.c.
v. quādo disse qui dixerit fratri
suo racha reus erit concilio. per-
quello racha se intende una uoce
confusa che procede da ira.

Contumelia o uilania.

La quarta figliola se dice contu-
melia zioe uillania de parole o.
uer parlare iniurioso in secunda
secunde da san thomaso q. lxxii
per totuz. quando adonche alcu-
no dice ad altri parolo uillane p
iniuriarlo in sua presentia questa
e contumelia ⁊ questa comuna-
mente se fa per ira ⁊ e peccato.
mortale quando studiosamente.
el fa a quello fine dito ⁊ ancho-
ra se non hauesse quella intentio-
ne deliberata zioe de iniuriarlo
⁊ torli lo honor suo ⁊ p ira pur
dicesse parole desconze ⁊ triste.
che fusseno de gran uituperio a
quello siria mortale come dicen-
do ladro o traditore o sodomita
o rufiano o putaniero o bastar-
do o cornuto ⁊ simile .le quale.
parole lhomo se le reputasse agrā
de iniuria ⁊ fusse tenuta grande
iniuria in quelle paese ⁊ come di
ce sancto tomaso non e mancho
tal uilanie qnauto e a robare ⁊ a
rapinare per che lo honore e piu
caro che non e roba ⁊ questo itē-
de quado non e a ello subiecto p-
o che e licito de dir uillania per
ato de castigamēto ala soa fame
glia ma dire de le parole dite de
sopra non seria senza peccato nō
habiando tale catiue conditione.
quello a chi se dice ma adirli che
le uno cecho uno pazo uno balor
do .uno capo grosso uno tristo.
uno superbo stizoso retroso ⁊ si-
mile puo esser senza peccato īuer
so la sua fameglia ⁊ chi dice tal
parole iniuriose ad altri se non li
e subiecto e tenuto adomandar p
donanza se puo comodamente a
quello a chi le dice:

Biastema.

La quīta filiola de la ira se chia
ma biastema ⁊ q̄sto aduene p ira
⁊ se la biastema e dita uerso de
dio o de sancti si che sene adue-
de quantunche lo faza per gran-
de impeto de ira ⁊ poi che la di-
ta ben che se ne pente e pur pec-
cato mortale come dicendo non
poria hauere tal forza dio de far
tal cosa dio non sa quelle che fa-
za dio e traditore dio non e iusto
o anchora maledicendo dio o san
cti indiuersi modi come fanno li
ribaldi non ue merauegliate se po
no tali exempi perche quantūcħ

io creda non siano in uoi tal pec/
cati non dimeno sono ne li altri.
⁊ ad alchuni de quelli forsi ueg
nira alchuna uolta tale scriptura
ale mane ⁊ se tuti de uostra fa/
meglia legesseno o oldisseno li se/
ria assai bono ⁊ cosi per li exem/
pli potereueno a cognoscere li pe
cati grandi ⁊ grossi donde prīa
se ne facesseno beffe ⁊ pocha con/
scientia ⁊ cosi dico decerte altre
cose scripte ⁊ che io scriuero.
Item maledicendo o uer biasti/
mando se medesimo o altre per/
sone cum intentione deliberata.
che uenga quella biastema de ma
le notabile o ala anima a alo cor
po hauendo respecto solo al male
de colui che e biastemato da esse
e anchora peccato mortale come
quando dice el dyauolo te ne por
ti o el demonio habia lanima toa
te uenga la ghiandussa o langona
lia o lo sangue o la febre continu
a o la morte o el uermocane o tu
sia maledicto de dio ⁊ simili ma
ledicendo anchora li animali bru
ti o bestie o altre cose cum desi/
derio deliberato che li uenesseno
le biasteme o in odio o de loro.
creatore dio o in dāno de lo pa/
trone o de chi le possede e pecca/
to mortale ma in li altri modi e
peccato ueniale. el biastemar le.
creature zioe quando non biaste/
ma si animosamente che uolesse.
che li uenisse la biastema o quan/
do uoria chē uenisse ꝑ castigatōe
de laīa sua ⁊ pur e peccato se tu
uoi biastemar senza peccato. di
cosi dio te faza tristo ⁊ dolente.
de toi peccati ⁊ simili. te uenga.
la contricione ⁊ cetera. dequesta
biastema in secunda secunde. da
san thomaso. q. xiii. per totum.

¶ Rixa.

¶ La sexta figliola de la ira si e ri/
xa ⁊ questa e una contesa defacti
quando se batteno in siemo lūo
cum laltro o alchuni ma pochi.
cum alchuni altri solamente per
mouimento de ira o de mala uo
luntade se chiama uulgarmente.
zuffa o meschia o questione o li/
tigio ⁊ in colui da chi procede.
tale questione o rixa intendendo
nocimento notabele personale ad
altri e peccato mortale ma in co/
lui che e assalito dalproximo che
se defende se in la zuffa o questio
ne ha solo rispecto ala sua diffe/
sa ⁊ temperatamente se porta.
Non e peccato posto che a caso li
uenisse a far nocimento a quello
che mosse contra de lui la rixa se
cū pocha de mala uolunta ⁊ apeti
to de uendetta se moue cōtra co
lui in la difesa soa iusta non pero
cum rasone deliberata denocimē
to de esso notabile o anchora fa/
cendo uno picholo excesso piu chē
non debe ne la soa diffesa e ueni
ale ma se fa notabile excesso sen/
za casone sufficiente o uer se mo
ue a difenderse cum animo ma/
ligno de odio o de uendetta da

far male a colui che la assaltato.
non habiãdo altro respecto se nõ
de uendicarse de la iniuria soa. e
mortale de questa rixa da santo
thomaso in secunda secunde. q.
xli. per totum.

guerre.

Allo uicio de la rixa se reduce el
peccato de far la bataglia o uer
guerra la quale non e altro. che
una meschia tra molti ⁊ molti ⁊
cõtra li extranei ⁊ e peccato mor
tale in colui che non ha rasone: ⁊
sapi che qualunche se troua in la
guerra la quale sa che non sia iu-
sta o puo sapere abelmente se uo
le cercare come debe de zio pecca
mortalmente ⁊ ciaschuno che so
pra de zio da adiuto o consilio.
o fauore de far guerra iniusta-
mente contra le persone peccano
mortalmente ⁊ ali signori ⁊ adal
tri li quali sono principali de le
guerre non iuste ⁊ imputato og
ni male che li se comette ⁊ li sub
diti che sono li soi signori nõ ha
uer iusta casone de guerra o lo.
pono sapere se uoleno dimandare
non sono excusati dal peccato facẽ
do ben zioe non de lor uoluntade
ma per obedir al suo signore per
o che non se debe obedire al ma
le. ma quando el signore o citta-
de hanno iusta guerra non pecca-
no quelli che se trouano da la ꝑ-
te de quello tale quanto alo ato.
de la guerra in se ma se poria mi
scolare peccato in quanto che stes
se cum lo odio contra la parte cõ
traria o per fare robamenti ⁊ dã
ni piu che per altro o quando fo
sse stato o fosse disposto atrouar
se in tal guerra se ben fosse stata
o fosse non iusta ben che la mate
ria de la guerre sia lõga. nota in
breuita questo poco alora la gue
ra e iusta quando ha queste cõdi
tione primo che sia mossa ꝑ auc-
toritade de principe secundo che
sia mossa guerra per iusta casõe
zioe per culpa de quelli cõtra chi
se moue guerra. tertio che li sia
intentione drita zioe che se mo
ui guerra azio che ne uenga bene
o chel male sia remosto unde nõ
e licito mouer guerra per odio o
per inuidia o per robamenti o si-
mili cose. ma per iusticia ⁊ cari-
tade come dice lo decreto. xxiii.
q. ii. c. dominus. ⁊. q. i. c. qui cul
patur ⁊ c. militare. item de san.
thomaso de questo in secunda se
cunde q: xxxx. per totum. doe al
tre conditione secondo alchuni se
rechede zioe che sia persona ala
quale e licito far guerra come se
fosse capo chierigato non li seria
licito. item che la guerra sia fata
per rescatar le cose perse o perde
fendere la patria. de le robarie
che se fanno qui non dico ala ri-
xa anchora se reduce ogni ĩiuria
personale come e occidere o ama-
zare ⁊ tagliar membri impreso-
nar battere o ferrire le quale cose
facte fora de iudicio ordinario

⁊ iuſto o faro de ſoa iuſta ⁊ tem
perata defeſa o fora de guerra iu
ſta o de caſo proueduto ſenza ſoa
colpa ſono peccati mortali ⁊ ſimi
mente le donne che fanno ſtudio-
ſamente coſa donde ſe in ora le
creature che hano in corpo ⁊ lo
medico o ſpeciale che per ſoa ne-
gligentia o ignorantia notabele.
laſſa morir lo infermo ⁊ chi da
concilio o fauore o adiuto o co-
mandamẽto o defẽſione ala mor
te forzata tutti peccano mortal-
mente ⁊ fanno contra lo comãda
mento de dio non occides. ne lo
Exodo al. c. xx. non amazerai. ⁊
nota che odio ⁊ inuidia ira ⁊ ri-
xa deſiderano tuti el male del ꝓ
ximo ma perche ha ciaſchuno di
uerſo reſpecto pero ſono poſti di
uerſi peccati diſtincti luno da lal
tro pero che lo odioſo deſidera.
male achi porta odio intendendo
el male de eſſo ſolamente lo inui
dioſo deſidera a chi porta inuidia
inquanto che li pare chel male de
colui ſeria ſua exaltatione coſi co
me per lo contrario reputa el ſuo
la diminutione de la ſua gloria
⁊ excellentia lo iroſo deſidera el
male achi porta ira ſotto raſone
de iuſta uendetta o punitione ma
fora del debito modo. el rixoſo
deſidera ⁊ cerca male achi moue
la meſchia o queſtione ⁊ ſi facta
mente che li ſia manifeſto ⁊ que
ſto medeſimo intendi de altri pec
cati li quale pare che ſiano una.
medeſima coſa zioe che diuerſi re
ſpecti ⁊ fini li fa eſſer de diuerſe
manere de la guerra in ſan tho
maſo in ſecunda ſecunde. q. xl.
argumento ſecundo.

Accidia.

El quarto uicio capitale ſe chia
ma accidia la quale ſecondo zobã
ne damaſceno e una triſticia de
la mente che agraua lo animo ſi
che non uiene uolunta ala perſo
na de far bene ma li rencreſce de
far bene ⁊ coſi importa faſtidio
o tedio ⁊ diſpiacere de operar uir
tuoſamente ma perche in ciaſcu
no peccato ſe troua tedio ⁊ diſpi
cere ⁊ triſticia de bene de la uer
tu aſi contraria non ciaſhuna tri
ſticia de bene e uicio ſpeciale de
la accidia. ma triſticia de bene
ſpirituale in quanto che e ben di
uino ſecundo ſan thomaſo de qui
no in ſecunda ſecunde q. xxxiii. a
iii. zioe de dio operato o a dio.
ordinato o da dio comandato li
exempi alchuno ſe contriſta per
che uede el proximo hauer alchu
na uirtu o gratia de le quale lui
non ha niente o non eſſer in quel
la excellentia ⁊ coſi in quella tri
ſticia uiene aſuilire ⁊ quaſi a de
ſpreſiare quelli beni che dio ha o
perato ⁊ poſti in lui hauendoli q̃
ſi in faſtidio ⁊ apreſiandoli mẽte
queſta e falſa humilita ⁊ uera ac
cidia pero che in tal modo debe
la perſona recognoſcere li defecti

proprii cõe uole la humilita zioe
che non fuilisca li donni da dio
dati o posti in esso li quali sono
molti in ciaschuno pero che que
sta seria accidia ꝛ ingratitudine.
grande alchuno se contrista ꝛ in
cresseli quando pensa de uoler fa
re oratione o confessarse o comu
nicarse o andare ala chiesia o al
dire la messa o la predica li quali
beni hanno adrizar ꝛ ordinar la
mente a dio ꝛ questa e accidia al
chuni altri se contristano de do
uer obseruar li comandamẽti de
dio ꝛ de far la penitẽtia imposta
o ad impire li uoti facti ꝛ simile
cose comandate cõtristandose ch
dio habia questo comãdato ꝛ or
dinato ꝛ questa e pessima accidia
alchuno se contrista tanto del pe
cato fato o de alchuna tribulatio
ne o de morte de amici o de pa
renti che nõ li uene animo ne uo
glia de fare piu bene quasi nõ cu
rando de cosa che uenga de ello
o desiderando de esser quasi una
fera o sia bestia per grande tristi
cia ꝛ questa e accidia maledetta e
in tutti questi casi quando la tri
sticia tanto assalto la mẽte che la
rasone consente uegnando in uno
horrore o fastidio o de testatio
ne de li beni diuini ꝛ spirituale
deliberatamente alora laccidia e
peccato mortale ma quando tale
tristicia ꝛ mouimenti de pensieri
o desiderii la persona se forza de
scazarli uia ꝛ non consentire cum
la rasone ꝛ hanno dispiacere non
e mortale ma ueniale quando ne
la sensualita pur uno pocho satis
fa a tale tristicia non scazandola
subito per o che se la scazasse su
bito non peccareue ma acquista
ria una corona de la uictoria per
la temtatione superata pochi se
trouano che questo sapino fare.
guardati almeno dal primo.

¶ Figliole de accidia.

¶ Questa accidia secõdo sãcto gre
gorio ne libro di morali ha sei fi
gliole zioe malicia rãcore despe
ratione torpore o uer pigricia cir
ca la obseruatione de le comã da
mẽti pusilanimita euagatione de
mente circa le cose non licite ꝛ q̃
sta ultima ha piu sorelle de q̃ste
da san thomaso in secunda secun
de. q. lxxiiii: arg. iiii.

¶ Malicia.

¶ La prima figliola de accidia e ma
licia ꝛ non e questa la malicia de
far el male auezutamente o uero
habito uicioso pero che questo e
generale a molti peccati .ma la
malicia la quale e figliola de la ac
cidia e uno peccato speciale ꝛ im
porta detestatiõe ꝛ despresio de
li beni spirituali ꝛ questo pecca
to e molto uicino al peccato dela
biastema nelo spirito sancto dire
mo qui quale e peccato ne lo spiri
to sancto.

¶ Peccato inspirito sancto

¶ Peccato in spirito sancto secodo sancto thomaso in secunda secun de q. xiiii. ar. i. et iiii. si e peccare per certa malicia speciale per tal modo che la persona desspresia et remoue da se quelle cose che han no molto atrare la persona dal peccato le quale sono effecti attri buti alo spirito sacto uerso denoi non pero el desspresio de ogni be ne fa o constituisse el peccato in spirito sancto ma de quelli bene spirituali li quali drittamente hā no impazare la penitentia et la re missione come e timore et speran za et cetera. ma desspresio de li al tri remane a questa figliola de ac cidia dita malicia come e uerbi. gratia el timore che e in noi de lo spirito sancto per consideratio ne de la terribilita o seuerita de la diuina iusticia laquale non las sa passare che non punischa ogni offesa se fa guardare assai damol ti mali quando adonche alchuno desspresia questo timore et se bem alchuno remordimento li tochas se el core lo fuze et descaza da se per posser piu liberamēte far ma le et forzarse de extimar senza pe nitentia de receuer remissione de peccato et la beata gloria senza pe nitentia et che dio hauera de gra tia de farli misericordia et darli el paradiso questa e biastema inlo spirito sancto et cosi de le altre. specie et questo e grauissimo pec cato et e dito irremissibile non di co che dio non li perdoni achi ue ramente se pēta anche de questo ma perche e si graue dice sancto augustino che rare uolte ne tor na a penitentia chi li casca et nota che sono sei differentie de que sto peccato.

¶ Presumptione.

¶ El primo se chiama presumptōe et questo e quando la persona pre sume et aspecta deuenire ala glo ria senza meriti o remissione de peccati senza penitentia de questi hai sancto thomaso nel secundo de le sententie ala dis. xliii. q. i. argumento terzo.

¶ Desperatione.

¶ El secondo si e desperatione zioe non sperare che dio perdonera li peccati facendo bene penitentia o che dio non lo salui uiuendo be ne et uirtuosamente et questo fa fusendo lo instincto de la speran za la quale adiuta la consideratio ne de la diuina misericordia et de li beneficii dati alo homo da sā thomaso nel secundo de le sentē tie ut supra.

¶ Inuidentia de gratia frater nale.

¶ El terzo se chiama inuidia de fra terna gratia et questo e hauer in uidia et contristarse de la gratia del proximo non per respecto del proximo che la ha ma per che la gratia de dio crese nel mūdo co

me li ribaldi se atristono che li peccatori se conuerteno a dio ꝑ che loro non possono fore del male quanto uoleno da sancto thomaso nel secundo de le sententie. ut supra.

¶ Impugnatione de la uerita.

¶ El quarto se chiama impugnatione zioe acontradire ala uerita cognoscuta de la fede per poter piu liberamente peccare ⁊ far quelli mali liquali deueda la fede christiana ⁊ uole seguitar le sette de li infideli pagani uarie ⁊ diuerse de questo ne dice sancto thomaso in sec. se. q. xiiii. argumẽto .ii

¶ Obstinatione.

¶ El quinto se chiama obstinatione ⁊ questo e quando se ferma nel ꝓposito del peccato despresiando ⁊ fuzendo de considerare la breuita ⁊ picoleza del bene che ha. del mundo ⁊ del peccato ⁊ aquesto se reduce a non uolere obedire a soi prelati pertinacemente ⁊ in questo esser obstinato de la obstinacione da sancto thomaso in secunda secunde q. xiiii. ar. iii.

¶ Impenitentia

¶ El sexto se chiama impenitentia. ⁊ questo se intende farsi proponimento de non se pentire mai ma dipassare nel laltra uita cum tale catiua dispositione in tutti questi sei modi quando li e lo consentimẽto de la rasone e pecato mortale grauissimo de questa in san tho. nel secundo de le sentẽtie di xliii. q. i. a. iii. ¶ Rancore.

La secunda figliola de la accidia se chiama rancbore ⁊ questo e uno dispiacere ⁊ tedio che la persona ha contra alcuno perche lo induce al bene spirituale per la q̄l cosa cerca el male de quello ⁊ nõ per iniuria o damno receuuto de lui o per che li habia inuidia cõe ꝑ lo odio in sec. sec. ut supra.

¶ Desperatione.

¶ La terza filiola de la accidia si e desperatione ⁊ questo e quando. agrauata la mente de molta tristicia non li pare poter uenir asaluatione o hauer remissione di pecati o ussir de qualche periculo o peccato non che creda che dio nõ li possa perdonare ⁊ saluare o adiutare pero che questo seria infidelita ne anchora che per dispresio remoua da si quelle cose che le poteriano far partir dal peccato pero che questa seria quella desperatione che e biastema nel lo spirito sancto ma superchiato da la tristicia non li pare che dio lo debia adiutare o che lui possa bene adoperare ⁊ simili a fatigãdo se da la soa parte del quello chel puo ⁊ questa e la figliola de la accidia ⁊ e mortale quando la rasone li cõsente se per questo facesse male asi medesimo seria altro peccato cum questo. del questo nel secõdo de le sentẽtie ut supra

¶ Pigricia.
¶ La quarta figliola de la accidia se chiama torpore cercha la observantia di comandamenti li quali se debeno observare da tutti. q̄sto e secondo sancto thomaso in tre modi.
¶ El primo quando lassa de fare alchuno comandamento per tristicia o tedio o faticha come de nō oldir la messa el di de la festa comandata non confessarse quando debe ⁊ simile ⁊ questo sancto ysidoro chiama ociosita la quale e peccato mortale quando lassa li comandamenti necessaria ala salute altramente e veniale.
¶ El secondo e quando fa el comandamento ma tardo ⁊ non in tempo ⁊ chiamasi pigricia come dir tardi lo officio andar tardi ala chiesia dar tardi la elimosina. q̄sto e quando mortale e quādo veniale mortale e quando per quel la tardita vene afare contra alcuno comandamento necessario ala salute altramente e veniale.
¶ El terzo quando fa el comādamē to nel tempo debito ma lento et pigro ⁊ tepidamente ⁊ chiamasi de isidoro somnolentia molto vicina e a questi tre modi la negligentia ma pur li e questa differē tia che la negligentia a cerca lo atto de dentro zioe de non elegere de far quello che se debe o de nō farlo diligentemente come se debe ma la pigricia o ociosita ⁊ sō nolentia e cerca la execution de la operatione procede adonche la negligentia da una remissione. de volunta per la quale cosa non e sollicita rasone a deliberare de far quello che debe o in lo modo debito ⁊ se quello che lassa p negligentia o cosa necessaria ala salute aloro e peccato mortale altramente e veniale. de questa in secunda secunde .q.xxxv.ar. iiii.
¶ Pusilanimita.
¶ La quinta figliola de la accidia; e chiamata pusilanimita ⁊ questo e quādo la persona se remove da far quelle cose virtuose ⁊ bone a le quale le apto ⁊ sufficiente ⁊ poria lo fare ma per paura de manchare parendo alui che avanzono ⁊ siano sopra la sua conditione ⁊ specialmente circa cose che se aptēgono ala materia de conseglio come uno ha proponimēto de entrar ne la religione ⁊ ha paura de manchara o ne lo spirituale o ne lo temporale o ne lo corporale ⁊ non ha casone de haver tal paura ⁊ per questo lassa.
laltro lassa di predicare laltro de confessarse chi de regere et simili presuponendo che sieno apti secondo el iudicio de le p̄sone pur e peccato quando mortale ⁊ quā do veniale.
¶ Timor desordinato.
¶ A questo vicio de pusilanimita. e vicino uno altro ditto.

timor desordenato questo e quā do la persona fuze ⁊ schiua le cose chel non debe secundo la rasone ⁊ quando questo timore e solamente secundo la sensualita e ueniale o nullo quando e secundo la rasone se la persona se despone a far per q̄llo cosa de peccato mortale quello timore e mortale cōe e chi se disponesse per paura de non receuer uno gran damno de far uno sacramento falso o simili ma se per quella se dispone a far cosa de peccato ueniale quello timore seria ueniale de questo in secunda secunde q. cxxvi. ar. i.

¶ Intimiditade.

¶ El contrario de questo uicio. se chiama intimidita zioe quando la persona non teme quelle chedo ueria temere quando questo procede da pazia non e peccato quando procede da presumptione o etiamdio perche la persona non ama quanto doueria amare el corpo suo o altre cose e uicio ⁊ e pecato da la pusilamita ⁊ negligentia procede comunamente che la persona non se exercita in le opere de la misericordia spirituale li quale sono sette in secunda secunde ut sopra.

¶ Opere de misericordia spirituale

¶ La prima e a segnare ali ignoranti. la secunda e conciliare el dubitante. la terza gastigar colui che falla e errante. la quarta perdonare alo offēdēte. la quīta consolar lo officio. la sexta soportare el defectuoso. la septima pregar per altri la sufficientia de queste pone san tho. ī sec. sec. q xxxiii. a. ii.

¶ Inseguar lo ignorante.

¶ Quanto ala prima ⁊ ala secūda e tenuto ciaschuno insegnare sel sa ⁊ po le cose necessarie ala salute del proximo che nō le sa ⁊ doue dubita consegliarlo quādo nō sai altri che li insegna.

¶ Correctione fraterna

¶ Quanto ala terza e tenuta la ꝑsona ala correctione in doi modi

¶ El primo se ha cura de altri cōe e lo prelato o rectore o officiale debe punire li maleficii per lo bene comune ⁊ non facendo la correctione secundo la rasone pecca mortalmente saluo se lassa ꝑ grā de scandalo chel ne uedesse sequitare.

¶ Laltra correctione se chiama fraterna ⁊ a questa ogniuno e tenuto per comandamento ma in q̄sto modo chi uedi o sa del certo el peccato mortale del proximo qualunche se sia maximamente. se e secreto nel quale sta ⁊ perseuera o despone decometterlo se crede uerisimilmente o rasoneuolemente che dicendoli ⁊ auisando li tra si ⁊ lui debia:

laſſar quello peccato e tenuto adı
lı ⁊ tante uolte quante ſpera che
poſſa zoare nō facēdo q̄ſto pecca
mortalmente come e uerbigratia
io ſo una perſona che e in pecca-
to deſoneſto o e in altro uicio.
mortal ⁊ io uerſimilmente credo
che auiſandola laſſera el peccato
ſon obligato ad auiſarla altramē-
te pecco mortalmente ⁊ tante uol
te quante ſpero poter zoare ⁊ ſe
per queſto modo non ſe emenda
⁊ crede la perſona che dicendolı.
in preſentia de alchuna perſona:
che tema dio ſe emendara e tenu
to a farlo ⁊ non facendolo pecca.
mortalmente ſe crede che non zo
ara non lo debe fare ſel ſpera chꝫ
denunciandolo al prelato o per
uia de nunciatione o de accuſati
one poſſandolo prouar per teſti-
monii ſe doueſſe per queſto con-
rezere e tenuto de farlo altramen
te pecca. ⁊ ſapi che chi trap aſſa q̄
ſto ordine zioe primo dicendo de
nanzi ad altri che tra ſi ⁊ lui nel
qual modo poteua emendarſe pec
ca grauemente infamando quello
ſenza biſogno saluo ſe quello pec-
cato ſecreto foſſe tale che ueniſſe.
in grande damno temporale co-
mo tratati ⁊ tradimenti o nel ſpi
rituale come e le hereſie ī tali ca
ſi ſe debe ſubito manifeſtare tale
male a chi lo puo obuiare ⁊ im-
pazare ſe non quandoſe credeſſe
de certo che auiſando queſto che
uole fare tal male in tutto ſe ne
guardaria ⁊ abſtegneriе de q̄ſta
ne de chiara ſan thomaſo in ſecū
da ſec unde. q. xxxiii. ar. ii.

¶ Perdonare le iniurie

¶ quanto ala quarta nota che ciaſ-
chuno debe perdonare le in iurie
zioe de non portar odio in ſecun
da ſecunde q. xxxii. ar. ii.

¶ Conſolare lo tribulato.

¶ quanto ala quinta nota che ciaſ-
chuno debe conſolare lo tribula-
to ⁊ tentato ⁊ poria in alchun ca
ſo eſſer mortale nō lo façendo zio
quando e per ſeguitare gran peri
culo in quello non eſſendo conſo
lato.

¶ Suportare.

¶ quanto ala ſexta nota ſe debe ſu
portare el defecto daltri zioe quā
do uole la raſone,

¶ Pregar per altri.

¶ quanto ala ſeptima .nota che ſe
debe pregare per molti zioe per
parenti amici. ⁊ per tutti li chri-
ſtiani A queſto in duce la cari-
ta in generale . ⁊ per altri facēdo
oratione non debe la ſoa mente
tirar fora o excludere lo ſuo ini-
mico per che ſeria peccato mor-
tale per lo odio donde queſto.
procede.

¶ Uagatione mentale.

La sexta figliola de la accidia si e
uagatione de mente circha le co-
se non licite ⁊ questo e quãdo la
mente per schiuar tedio ⁊ tristi-
cia se sparze o se ocupa circa cose
triste ⁊ uane mo qua ⁊ mo la .et
questa e in cinque modi secondo
sancto ysidoro. ⁊ sancto thomaso
in secunda secunde. q. xxxv. a. iiii

El primo e secundo che la mente
se revolta in varii pensieri uicio-
si ⁊ chiamasi importunita demẽ
te.

El secõdo si e in quãto che la pso-
na persatisfare o schiuare el tedio
suo cerca de saper nouelle ⁊ deue
der uarie cose ⁊ chiamasi curio-
sita.

El terzo e zarlare ⁊ berlengare ar
saltato assai da la accidia nõ per
necessita o utilita che ne seguiti.
ma per pigliare qualche piacere.
⁊ chiamasi loquacita. o uerbosi-
ta.

El quarto si e quando ua mutan-
do lochi ⁊ mai non se ferma ma
ua hora de qua hora di la e chia
masi instabilita.

El quinto si e stare ĩ un loco ma
non se firmare cum lo corpo ma
demostra gran legereze de la per
sona mo cum le mane mo cum li
piedi mo cum lo uolto mo cum
lo fazoleto mo cum li guanti ⁊ q̃
sto per tedio ⁊ accidia che ha.
Et questo sera peccato mortale o
ueniale. secondo la qualita de la
accidia donde procede o secondo
lo scandolo che ne seguita morta
le o ueniale. ma uede come de-
chiarato e de sopra nel peccato.
de la accidia azioe che non piglia
sse errore.

Auaricia.

El quinto uicio capitale si e auari
cia ⁊ questo secondo sancto augu
stino e amor desordenato de ro
ba o uer de richeze temporale ⁊ se
puo considerare questo peccato ĩ
tre modi. primo nel aquistare la
roba secundo nel reseruare. terzo
nel usare.

quando adonche la persona ha tã
to amore ⁊ desiderio de la roba.
che cerca de aquistarla per ogni.
modo che puo o cum peccato .o
senza peccato o mortale o uenia-
le che sia questo desiderio actuale
cosi fata ⁊ indifferente e peccato
mortale ⁊ cosi quando par alchũ
modo particulare contra la lege
diuina o humano se adoperasse.
in aquistar roba o uero questa de
siderasse deliberatamente de far
cõe e p usura o robamẽto o ĩgã
ni o simili q̃sta e auaricia de pec
cato mortale. ⁊ puo esser anche
piu tosto altra specie de peccato.
che auaricia zioe se desidera de a
quistare p robamẽto e peccato .
de furto ⁊ chiamasi furto se per
usura se dice usura ⁊ cosi de li al
tri peccati ma quãdo ne lo suo a
qstare la roba toa foro o exclude
lo desiderio de aquistar q̃lla che

quanto alo reſeruare la roba che
tene la roba daltri notabelmente
contra la ſoa uoluntade ⁊ auezu-
tamente ſta in peccato mortale.
continuo ſe pno rendere ⁊ non rē
de ⁊ ogni uolta chel penſa ⁊ di-
ſpone a non rendere fa de nouo
uno peccato mortale ſe foſſe pico
la coſa donde non ſeguiti damno
ne iniuria notabili ad altri e ue-
niale saluo ſe haueſſe proponimē
to che ſe foſſe molti coſi lo pigli
ra o retenera come quello pocho
queſto ſeria mortale.

¶ In lo reſeruare la roba anchora
quello che e ben aquiſtato li puo
eſſer peccato zioe quando la per-
ſona li metti tanto lo amore deſ
ordinato che piu ama la roba cħ
dio ⁊ inſeguo de queſto ſeria.
deſpoſto ⁊ aparechiato a far con
tra alcuno comandamento dedio
per non perder la roba. quando
ueniſſe el caſo ſopra de zio uerbi
gratia ſe uno ſta per perdere mil
le ducati ⁊ ſel iura una buſia nō
li perdi ⁊ uol piu toſto zurar. q̄la
buſia che perder quelli denari ⁊
quello amor de roba coſi fato cħ
e auaricia e peccato mortale pero
che quello ſperzurare ſeria pecca
to mortale ⁊ ſimili. ma quando
mette īanzi lo amor de dio ⁊ de
la ſoa ſalute ⁊ del proximo alo a
mor de la roba ſi che per quella
non faria coſa che foſſe contra
ria ala ſua ſalute ne del proxīo.
⁊ pur la ama piu che non debe.
e peccato ueniale in uſar la roba
quādo la pſona e ſi ſcarza ⁊ tan
to tenace che laſſa hauere ⁊ uenir
gran deſaſii o neceſſita alo corpo
ſuo ⁊ de la ſoa fameglia o grandi
incōuenięti ala ſoa conditione p
non ſpēdere ⁊ poteria bene ma nō
lo fa azio che poſſa theſauriſare
⁊ adunare richeze queſta e auari
cia mortale altramente e ueniale
quādo ſpēde la roba per mala.
uia non dandola ali poueri. ma
ſpendendola in comuni ⁊ ī ioſtre
⁊ pompe ⁊ in zochi o ſimili uana
mente queſto ſe chiama uicio de
prodigalita ⁊ e contrario ala aua
ricia ⁊ e pur peccato mortale quā
do ſe fa cum notabile exceſſi ne
lo butar uia la roba de auaricia
dechiara ſan tomaſo in ſecunda ſe
cunde q. cxviii. per totnm.

¶ Le ſpecie de auaricia.

¶ Nota che ſonno ſette ſpecie de la
auaricia la prima ſi e ſimonia la
ſecunda ſacrilegio la terza iniuſti
cia la quarta rapina la quīta fur
to la ſexto uſura la ſeptima ſozo
guadagno de la fraudulentia zioe
inganno ſe ne dice altroue ⁊ de
la reſtitutione de q̄ſti caſi non in
tendo de plare qui ma forze al
troue.

¶ Simonia.

¶ Simonia e dare o receuere dena
ri o alchuna coſa temporale che
ſe puo aſpreſiare per le coſe ſpiri
tuale come ſono li ſacramēti o of
ficii eccleſiaſtici o le meſſe o per
le coſe ligate [illegible]

⁊ cõzonte ali ſp̃uale come ſono
li beneficii eccleſiaſtici ⁊ le raſo
ne del patronado o ſimili dando
li cum preſio de quelle coſe ſpiri
tuale ⁊ queſto e ſempre peccato
mortale cometeſi ſimonia in tre
modi ſecondo ſancto gregorio .
El primo e p denari zioe quãdo
alcño da denari o derate p haue
re alchuno ſacramẽto per ſi o per
altri o bateſmo o creſima o per
oleo ſancto o per confeſſione o p
comunione comette ſimonia ſcu
ſaſſe ſe lo faceſſe per ato de ele
moſina o per non eſſer ingrato.
o per obſeruar la uſanza piatoſa
ſopra zio o per non parer diſcor
teſe ⁊ nõ come precio de li ſacra
menti ⁊ queſto medeſimo dico.
de far dire le meſſe le quale mai
non ſe poriano pagare ⁊ colui
che receue quelli denari
come preſio de ſacramenti e ſi
moniaco aſſai manifeſto ſegno
che li denari ſe danno cum preſo
de ſacramenti ſi e quande ſe fa el
pacto fra el dante ⁊ lo recipiente
altramente colui non uole dare.
el ſacramento qualunche ſe ſia.
chi receue ordine ſacro o mazore
o minore per ſimoĩa auezutamẽ
te e irregolare zioe ſoſpeſo ⁊ nõ
puo eſſer deſpenſato ſe non dal
papa. chi receue beneficio per ſi-
monia auezutamente o ſe non lo
ſapea o per che lo fece qualche.
ſuo parente o amico lui non ſapi
andolo quando lui el ſa debe ſu
bito renunciare tal beneficio per
che lo tene iniuſtamẽte ⁊ furtiua
mente ⁊ e tenuto reſtituire zioe
che piglia ⁊ ſta continuo in pec
cato mortale ſe receue beneficio.
che habia cura de anime o prela
tura per ſimonia in corre in la ir
regularitade da la quale ſolo el.
papa diſpenſa chi receue ordine
ſacro da ueſcouo o da altri che
ſiano ſimoniachi nel lordine rece
uuto etiamdio occulti quantum-
che eſſo nõ cometta ſimonia pur
diuenta irregulare ⁊ e biſogno la
diſpenſatione dal papa . ma ſe lo
ueſcouo e ſimoniaco in dar lor-
dine o beneficii ⁊ non ſia notorio
chi da tale receue ordine o deg-
nitade non comettendo lui ſimo
nia non e irregulare ma in coſtã
za li e azonto queſto che li ſimo-
niaci in beneficii o in prelature.
ſono excomunicati ⁊ anchora q̃l
li che ſono mezani ⁊ nota che c
e mezano in alchuna ſimonia ſi e
per pregere daltri quando adon-
che uno receue lordine o benefici
o o officio o prelatura eccleſiaſti
ca per pregamenti facti daltri in
degnamente zioe de colui non e
apto aquello ordine o beneficio.
ma per li pregamenti fati li e da
to lordine o beneficio ⁊ cetera.
queſto e ſimonia ⁊ quando foſſe
ben degno ⁊ chi lo da non ha.
reſpecto alo eſſer degno ma alo p̃
gamento per fauor humano e ſi
monia in intentione chi prega p

per fauor humano e ſimonia in ĩ
tentione chi prega per ſe ⁊ non e
apto ⁊ per lo pregare li e dato e
ſimonia ma ſe anchora e apto et
domanda beneficio per ſe cum
cura de anime ſimonia ſecondo.
ſancto thomaſo ⁊ raymundo el ſe
culare che prega per alchuno nõ
apto ne ſufficiente comette ſimo
nia ⁊ pecca mortalmente ſe e be
neficio quello che e dato per ſuo
pregamento e anche excomunica
to .el terzo modo ſi e per ſerui-
cio fato in coſa uicioſa o ancho-
ra per ſeruicio in caſo honeſto.
ma per propria utilita tempora-
le uene adare ordine o beneficio
e ſimoniaco .chi per denari ẽtra
ne la religione de frate o de mo
nache cum precio per lo qual ſe
faza religioſo o monacha o ſuo-
ra e ſimonia in chi riceue ⁊ inchi
entra ⁊ in chi e mezano chi ha.
la uolunta deliberata de comet-
tere ſimonia o in dare o in rice-
uere pecca mortalmente molte al
tre coſe circa queſta materia laſ
ſo per non prolongar la ſcriptura
de ſimonia ſancto thomaſo inſe-
cunda ſecunde q.x.per totum ⁊
in quarto ſen.di.xxiiii.

Sacrilegio.

La ſecunda ſpecie o ramo de aua-
ricia e ſacrilegio zioe quando per
hauer roba la perſona tolle le co
ſe ſacre ma nota che ſacrilegio ſe
comette in tre modi zioe circa le
perſone ſacre come chierice o reli
gioſi ⁊ religioſe oponẽdo le mañe
forzamente adoſſo o iniurioſamẽ-
te zioe battendoli ⁊ ſimili ⁊ per
peccato deſoneſto ⁊ e peccato .
mortale Secundo circa li loghi
ſe comete ſacrilegio tollendo alcu
na coſa de la chieſia o daltro lo-
co ſacro o uer facendo inzuria in
eſſo luogo ſacro come ſpezando.
la porta o muro o ſparzando ſan
gue per queſtione o faciando ri-
baldarie o cauandoli la perſona.
per forza o iocondoſe o balando-
ſe ⁊ e quaſi ſempre mortale.

Tertio circa le coſe ſacre ſe com
mette ſacrilegio come tore le co-
ſe ſacre o tractarle ſenza reueren
tia o per ſtratio o deſpreſio ⁊.
ſpecialmente chi uſa li ſacramen
ti ad altro che aquello perche ſo
no inſtituti ⁊ ordinati pecca mor
talmente non dico qui del matri
monio ma de li altri chi adon-
che da o uſamente del ſacramẽ-
to del corpo di criſto per incãti
o ſimili comette grauiſſimo ſacri
legio ⁊ tale doueria eſſer bruxa-
to o chi da del oleo ſancto o de
la creſma per ponere in piage pec
ca grauiſſimamente chi ſe comu-
nica o ſe confeſſa principalmente
per hauer ſanitade del corpo .o
per uno aparere pecca mortalmẽ
te chi dice la meſſa principalmen
te per hauer la elemoſina del po
pulo pecca mortalmente el chieri
go che uſa alchuno ato proprio.

de li ordini soi in peccato morta
le pecca mortalmente comettēdo
sacrilegio saluo se battezasse come
fa la uechia in necessita de sacrile
gio in san thomaso secunda secū-
de q. lxxxx. per totum.

Iniusticia.

La terza mainera de auaricia .se
chiama iniusticia ⁊ questa e fare
grande ⁊ grosse robarie come fa-
no li tirranni ali lor subditi el si-
gnore che tolle la roba del suo su
dito o uasallo senza iusta casone.
pecca mortalmente quando anco
ra pone le colte ali subditi piu chē
li statuti de la terra o usanse an-
tique o etiazdio pone noue gabel
le o uer datii senza grande caso-
ne che lo constrenzesse per iuste
spexe che fa per lo ben comune.
o anchora piglia le sue colte ⁊ do
ane le quale se dano azio che tēga
securo el paese ⁊ non fa questo e
porrialo fare posto che cum sua
spesa in tutti questi casi e iniusti
cia ⁊ e grande roboria chi moue
guerra non iusta de ogni damno
chel fa ala parta contraria e tenu
to a restituire pero che roba. de
la guerra iusta breue e dito de
sopra de li iudici che dano nō iu
ste sententie o per malicia o per
ignorantia grossa ⁊ chi non iusta
mente moue lite o questione aue
zutamente ⁊ chi e aduocato dela
parte che nō ha rasone cōtra soa
conscientia ⁊ chi e testimonio ⁊
li precuratori tutti questi che fā
no auezutamente sono robatori:
⁊ cometteno iniusticia ⁊ e pecca-
to mortale ⁊ sono obligati ⁊ de-
beno restituere zioe ī caso che q̄l
lo che ha habuto lo utile nō uog
lia o non possa restituire ciaschu
no sopradito e tenuto a render ī
tutto infine che sia satisfacto alo
damnificato o da se o da altri.
de iniusticia san tho. in secunda
secunde. q. lviii. argumēto prīo

Rapina

La quarta mainera de la auarici
a se chiama rapina ⁊ questo e a
togliere la roba daltrui forzata-
mente ⁊ in manifesto lui sapiādo
come fanno li ladroni de strada e
altre persone ⁊ questa e la diffe-
rentia tra iniusticia ⁊ rapina che
iniusticia e de molta roba ne li
iudicii ⁊ officii. rapina e de me-
zana ⁊ non molto grande quanti-
ta ⁊ fora de officii da rapina in
san thomaso in secunda secunde.
q. lxvi. argumento octauo.

Robare.

La quinta mainera de auaricia si
e furto zioe togliere la cosa de al
tri ascostamente non se auedādo
colui de chi e ⁊ e menor peccato
che la rapina laquale e manifesta
mente fata ⁊ cosi fa iniuria aque
la persona ma pur e peccato mor
tale se e de cosa notabele ⁊ ancho
ra sel fosse picbola cosa ⁊ lui ha-
uea lo animo de toglire o robar̄
piu se hauesse possuto seria mor
tale .chi troua roba o denari.

daltri debe fare cercare de chi ſi
ano ⁊ trouato renderli ſe nõ tro-
ua ſe debeno dare per lo amore
de dio per lanima de chi ſono al
tramente retenendo per ſi roba
daltri trouata pecca mortalmen
te ſaluo ſe la non foſſe data dal
confeſſore o da chi puo concedar
la per ato de elimoſina habiando
molto debeſogna ⁊ non ſe trouã
do de chi ſe ſia de furto in ſecun
da ſecunde q. lxvi. per totum.

Uſura.

La ſexta maniera ſe chiama uſu
ra ⁊ queſto e quando per lo pre-
ſtar ad altri denari o coſe le quale
uſandole ſe conſumano come e
grano o uino ⁊ altra uitualia la
perſona che impreſta uole alchu-
na coſa piu che ſuo cauedali . ⁊
quantuncha foſſe pocho pur ſem
pre e peccato mortale ĩ q̃llo che
receue la uſura ⁊ biſogna rende-
re ma in colui che ſe fa impreſta
re da lo uſuraro a uſura nõ e pe
cato ſaluo ſe li da denari piglia-
ti a uſura ne uoleſſe far coſa de
peccato come e zugare o impre-
ſtare anchora lui a uſura o ſimi-
li alora li ſeria peccato mortale:
Se comette la uſura ĩ molti mo
di El principale e nel preſtare le
coſe dite di ſopra ⁊ non ſolamẽte
quando fa el pato de receuere al
chuna coſa o denari o preſenti o
ſeruicio de perſona o de animali
o pregere temporale ma anchora
ſenza fare alchuno pato de la intẽ
tion principale e nel preſtar per
alchuna utilita temporale de pre
ſio ſi che ſe quello non credeſſe
hauer non preſtaria queſto e uſu
ra ⁊ biſogna rendere anchora ſe
comette uſura nel uendere ⁊ con
prare nel uender chi per reſpeto
del termine o del la credenza del
pagamento che fa el compradore
adimanda piu de lo iuſto preſio
⁊ non dimeno quella coſa inten-
deua de uendere alora e uſura ⁊
biſogna rendere ſe non lo uoleua
uendere alora ma ſeruarla atem-
po penſiando ueriſimilmente che
doueſſe piu ualere non e uſura.
chi compra inanzi al tempo una
coſa ⁊ per che da li denari inanzi
colpo o inanzi el tempo da meno
che quello che uaglia la coſa e u-
ſura ⁊ biſogna reſtituire anchora
ſe comette uſura quando preſta
ſopra una coſa o poſſeſſione ⁊ in
quello mezo ſi uſa li fruti de quel
la poſſeſſione per ĩ fin che habia
li ſoi denare e uſura ⁊ biſogna
rendere ⁊ coſi fuſſe cauallo o aſi-
no o boi o panni pigliati in peg-
no uſandoli fin che habia lo caue
dal ſuo e uſura ⁊ ſe le uſa per la
impreſtanza fata e uſura ſaluo ſe
foſſe el zenere che haueſſe recenu
to dal ſocero la poſſeſſione ĩ peg
no per la dota in tal caſo el puo
uſare facendo la poſſeſſion fruto
ſenza uſura per in fin che li dia
la dota.

Anchora ſe fa uſura in cõpagnia

zioe quando uno mette li denari ne la botega del merchadante o artesano ꝛ uole o ha intentione che li dia alchuna cosa de guadagno ꝛ sia saluo el suo cauedale e usura marza ꝛ bisogna rendere se uole esser absolto ma se sta al pericolo cum lo cauedale ꝛ tale che responda al guadagno ꝛ che non sia grauata laltra parte e licito. ꝛ cosi del bestiame che se da inso zedo quando uole che ī ogni modo sia saluo el cauedale ꝛ partire el resto o receuer prexio de quel lo e usura ꝛ bisogna rendere ma se sta ad periculo de cauedale e licito come dito e de questo bestiame se comette molte iniquitade le quale per breuita le lasso stare de usura san tho. in secunda secōde. q. lxxviii. per totum.

¶ Bruto guadagno.

¶ la septima mainera de auaricia si e turpe lucrum zioe bruto guadagno ꝛ questo e in molti modi come chi fa ribaldarie de desonesta de o luxurie per denari chi e mezano per denari chi fa merchandaria non per alchuno bono respecto se non per adunar roba li ponendo el suo fine chi fa alchuna arte non licita de cose le quali comunamēte sono de peccati mortale ꝛ de cose a lui uedade come sel chierico fa mercantia al quale e uedato o uer seculare chi uēde lisse o belleto o dadi o altre cose che non se usano se non a pecato chi aquista per zogho o per boffonarie in cose nō licite ꝛ uedate ꝛ tutti questi sono peccato mortale ma del zogo ꝛ de le arte uedate se bisogna un pocho piu dechiarare.

¶ Chi zogha specialmente a zogho de fortuna proprio per auaricia zioe per aquistar dinari notabelmente pecca mortalmente chi fa cesse per solazo a zogho de dadi. o altramente de fortuna non esēza peccato:

¶ Quando ꝛ come debe restituire quello chel uince o altramēte dispensare non dico qui chi uendi lissi o belleti ꝛ se ha lo animo disposto diuenderli a ciaschuno etiamdio se credesse de certo che lo cōpradore lo usassa a peccato mortale zioe a comouere altri a lassiuia o desonestade pur le uēdera e peccato mortale. de lo bruto guadagno san thomaso in secunda secunde questione.

¶ Figliole de auaricia:

¶ Le figliole de auaricia sono sete zioe obduratione contra la misericordia inquietudine di mente. tradimento fraudolentia. busia. Sperzuro ꝛ uiolentia de queste figliole hai da san thomaso in secunda secunde questione. cxviii. argumento octauo.

¶ Obduratione de mente.

¶ La prima filiola de la auaricia e
dureza contra la miſericordia et
queſto e quando la perſona uede
o ſa el proximo molto al biſogno
⁊ poreue ſubuenire ſenza ſua īco
moditade o deſaſio grande ⁊ nō
lo ſouene ⁊ ſel proximo e ī caſo
de neceſſitade extrema zioe de tā
to manchamento che ſta ꝑ mo-
rire o per in correr in grande ī
firmita o per uenir li de corto.
⁊ non li e proueduto da altri cħ
queſto ſa ⁊ non li prouede o non
li ſouem ſecundo chel puo hauē
do da ſouenire pero che chi ha
oltra quello che biſogna ala nece
ſſitade ſoa ⁊ de quelli de chi ha
cura ⁊ gouerno quāto al biſogno
competente ala natura loro ſecō
do quello tempo che corre alora
⁊ circ a poſto che li ſia diſconzo.
ſecundo la conditione de lo ſtato
ſuo pecca mortalmente ſel non
ſouene a tal biſogno ſecundo la
ſua poſſibilitate ma ſel proximo
non e in extrema neceſſitade ⁊
pur ha biſogno debe la perſona.
ſouenire ſe ha de lo auanzo ol-
tra quello che li e biſogno ꝑ ſuo
uiuere ⁊ de la fameglia ſua ſecū
do lo ſtato ſuo conueniente ⁊ q̄-
ſto non facendo e peccato ⁊ non
pichola. ⁊ queſta e dureza cōtra
la miſericordia pero chel core de
tale non ſe a moliſſe a compaſſio
ne per la miſeria ueduta nel prox
imo ma molto piu e lo primo.

¶ Sette Opere de la miſeri-
cordia corporale.

¶ Da queſta figliola de auaricia.
dicta dureza o in hnm anitade
procede che la perſona non ſe ex
ercita ne le opere de la miſericor
dia corporale le quale ſono ſette
la prima e dar manzar a chi ha
fame la ſecunda e dar beuere alo
aſedado la terza ueſtire lo nudō.
la quarta e receuere in caſa el pe
legrino la quinta e reſcodere el.
preſonero. la ſexta e uiſitar lo in
fermo la ſeptima ſi e ſepelire el
morto In tutte queſte quando.
la perſona uede o ſa una extrema
neceſſita ala quale non proueden-
do ne ſequita la morte corpora-
le o ſpirituale de lo biſognoſo.
⁊ non ſouem poſſendo ſouenire.
⁊ non ſiando altro che lo ſoueg-
na e peccato mortale donde elme
dico che ſa lo infermo al quale ꝑ
la pouertade daltri non e uiſita-
to e tenuto de medicarlo ſenza
denari ſel non puo pagarlo ⁊ de
be anchora pagar le medicine ſe
ha el modo ⁊ lo infermo non le
puo pagare, ne altri le uol pagare
per lui altramente pecca mortal-
mente ⁊ lo aduocato o procura-
tori ⁊ ſimili ſono tenuti de difē
dere le queſtione iuſte de le per-
ſone poueri ⁊ miſerabile quando
altri non li adiuta ⁊ crede poter
li adiutar defendendoli contra li
aduerſarii loro. ⁊ coſi proporcio
nalmente ſe debeno adiutare li al
tri biſognoſi come dito e ſopra.

de queste opere da san thomaso
in secunda secunde.q .xxxii.a.ii

¶ Inquietudine.de mente.

¶ La secunda figliola de la auaricia
se chiama inquietudine dimente
⁊ questo e hauer tropo sollicitu-
dine ⁊ studio in adunar la roba.
⁊ quando ne la roba per la quale
se piglia tropo solicitudine la p̄-
sona li mette el suo fine zio amā
do roba piu che la sua salute li e
peccato mortale quando anchora
ha tanto la solicitudine ne le co-
se temporale che per quelle lassa
le cose necessarie ala salute come
nō oldire la messa el di che e ob
ligato non confessarse quando de
be ⁊ simili e mortale altramēte
e ueniale etiamdio hauendo tro-
po la solicitudine ⁊ ansietade et
pensiero de la mente per paura
che non li mancha la roba non se
confidando come debe ne la diui
na prouidentia la quale a tutti ꝓ
uede secondo la sua conditione ⁊
specialmente a tutti quelli che ob
seruano li soi comandamenti se-
condo che se fa per la salute loro
e peccato.

¶ Tradimento.

¶ La terza filiola de la auaricia se
chiama proditione zioe tradimē
to de persona come iuda tradito
re che trade christo dandolo inle
mane de li inimici.o tradire cita
de o castello ⁊ luno e laltro se fa
comunamente per roba tempora
le ⁊ manifesto e che e peccato
mortale ⁊ molto grande ⁊ e te-
nuto asatisfare de li danni che
ne seguitano saluo se questo faces
se in alchuna caso iusto.come se
uno fosse rebellato ad alchūo suo
signore iniustamente ⁊ hauesse
pigliata qualche citade o terra.se
poi el seruidore de quello tirāno
che ha usurpato tal citade fa el
tradimento contra de colui per a
mor de la iusticia azio chel uero
signore habia la sua citade o ter
ra non seria questo peccato ne e
tenuto de damno alchuno.

¶ Ma se questo fosse per roba pur
seria peccato ⁊ hauendose posto
cum quello tiranno per aiutarlo
a tener non iustamēte quella ter
ra quello e peccato mortale reue
lare anchora li secreti ⁊ tractati
de soi signori per roba tempora-
le anchora se apertene a questo
peccato de tradimēto ⁊ e morta-
le guardati anchora come aprir̄
letere de altri maximamente per
iniuria.

¶ Inghanno.

¶ La quarta filiola de la auaricia.
se chiama fraudulentia ⁊ questo
e a ingannare altri ne le cose chē
se uedeno ⁊ se comprano o altra
mente se comutano ⁊ questo se
fa in tre modi o in quantitade fa
cendo catiuo peso o in mesura co
me e uerbi gratia dando una li-
bra per alquante onze nel uendre

Nel comprare pigliando una li-
bra per piu onze che nõ e la libra
⁊ inquantitade quanto al presio
anchora comprando la cosa per
meno che la non uale alora scien
temente ⁊ auezutamente ⁊ uendẽ
dola per piu che non uale alora
ne in comune ne anchora ad essõ
zioe che per manchamento de q̃l
la cosa che uende lui nõ ha se nõ
el damno de quello che uale co
munamente pero che se piu a lui
ualesse per necessitade o utilitade
de quella cosa quello piu poteria
domandare quando le dimanda-
to o pregato de uendere donde
lui non uolea.

In qualitade uendendo la cosa ca
tiua per bona come una bestia ĩ
ferma per sana carne de piu di.
per frescha catiuo panno o cora-
me ꝑ bono ⁊ simili altre cose.

Insubstantia uedendo una cosa
de una specie per unaltra come e
vino adaquado per puro uernaza
mescolata cum altri uini per pu-
ra uernaza una speciaria per unal
tra trementina per cera. ⁊ simili
⁊ in tutti questi casi de in gãno
chi fa inganno o uendedore o cõ
pradore che sia se cognose ⁊ aue-
dese de inganno ⁊ lo damno chẽ
ne receue laltra parte e notabele.
⁊ cum la opera ⁊ cum la intenti-
one zioe etiamdio posto che sia
pocho cosi in molto lo haria in-
gannato se ello hauesse possuto e
peccato mortale ⁊ e tenuto asatis
fare o render quello dammo se e
de pocha cosa si che non fosse ex
timato quello damno e ueniale.
se ueramente nõ ze sia azonto al
tro peccato nel uendere ⁊ nel cõ
prar come de zurar busie ⁊ simi
le che per se sono mortale ⁊ che
hauesse fati de questi ĩganni me
nori de uno denaro o tornese o.
bologníno o grossone o carlino.
quanto a mercantia piu grossa fa
to hauesse molto spesso se puo de
be dare per lamor de dio quello
de che ha ingannato se aquelle ꝑ
sone proprie non possesse satisfa-
re per che sono innumerabile o.
non li hanno piu conuenire in le
mane soi in simile cose o non sa
a chi ⁊ quanto sel damno e gros-
so ⁊ ricordasi a chi la facto aloro
satisfaza o ali heredi o ali poueri
per lanima de quello ingannato.
se non la troua o nõ cognoscesso
o li heredi ma che fa lo inganno
ignorantemente non pecca. ma
niente dimeno da poi chel sene
auede e pertenuto a satisfare no-
ta. che quando la cosa che se uen-
de e uiciosa o bestia o altra cosa
si che in tutto non se puo usare
o cum suo periculo ⁊ lo uicio
de la cosa o uer defecto e ascosto
o oculto e tennto a satisfare de
ogni damno suo che ne receue el
compradore sel non manifesta el
suo defecto ⁊ pecca mortalmẽte.
sel fa quella uendeda auezutamẽ-
te ma se el uicio o defecto de la

cosa ⁊ inse manifesto ⁊ pur se po
usare ⁊ se non cosi bene o a quel
lo per che se compra o ad altre
cose non e tenuto a manifestare
el suo difecto ma debe tanto se-
mare o siminuire del presio del
la cosa quanto meno uale per q̄l
lo difecto altramente seria gram
male de lo inganno in secunda.
secunde questione lv. ar. quinto.

¶ Busia.

¶ La quinta figliola de la auaricia
se chiama falacia o busia o men-
zogna. ⁊ questo e inganar altri
cum le parole ⁊ auegna che que-
sto se faza spesso per auaricia se
puo anchora fare ad altro fine ī
generale adonche perlando e da
uedere chi dice per uero quello
che non e uero pensando chel sia
el uero non e peccato in se si non
inquanto la persona per parlar sē
za consideratione debita dice la
falsitade credēdo dir la ueritade
⁊ specialmente donde altri ne pi
glia scandalo chi dice contra que
lo che ha ne la mente dicendo bē
la ueritade poi che lui hauea ītē
tione de dire la falsitade e sem-
pre peccato ⁊ dicesi mentire ma
dire la falsitade contra quello ch
li dice la mente. questo se chia-
ma bosia o menzogna ⁊ e semp̄.
peccato.

¶ Sapi secundo li doctori sono tre
mainere de bosie zioe pernicio-
sa iocosa ⁊ officiosa.

¶ La prima se chiama perniciosa
per che amaza lanima de peccato
mortale. ⁊ questa e in tre modi.

¶ El primo e a dir bosia o uer men
zogna de le cose de la fede o de
cose del uiuere uirtuoso cōe che
dicesse che nel sacramento non e
el corpo de christo o che messer
domenedio a ciaschuno fa mise-
ricordia de saruarlo quantunche
remāga in peccato mortale o dir
che tener la concubina non e pec-
cato o andare ale male femine ch
dice questo ⁊ lo credesse seria he
retico ma non credandolo ⁊ pur
dicendolo apensatamente e bosia
de peccato mortale in iudicio
quando se procede secondo lordi-
ne iudiciario chi dice la bosia cir
ca la materia de la questiōe e pe-
cato mortale se ben hauesse altra
mente rasone in colui che la dice
⁊ in colui che conseglia de dirla
⁊ quanto a iudici ⁊ notari ⁊ ad-
uocati ⁊ procuratori ⁊ quanto a
li litiganti ne lo alegare false leze
o in lo aresponderé quando e adi-
mandato secundo lordine iudicia
rio.

¶ El predicatore che in predica de
liberatamente non per scorso de
lingua dice la bosia facendo ben
per conuertire le anīe pecca mor
talmente ⁊ cosi el doctore de tal

scientia per errore de la quale po seguire notabele pericolo ale anime o corpi o notabele picolo de cose temporale.

El secõdo e dir bosia o mezogna cum damno de altri temporale. notabile senza utile daltri. lo exempio. uno accuso falsamente altri per la quale accusa quello e condemnato o ne la roba o ne la persona uno altro dice male el suo signore de uno suo subdito o uasallo falsamente per la qual cosa quello signore credẽdo le tolle lo officio o beneficio che li hauea dato. questo e peccato mortale ⁊ e tenuto a satisfarli del dãno dato.

El terzo e quando dice la bosia. cum utile de alchuno ⁊ damno. de uno altro. lo exempio uno te ha prestato uno ducato domandandolo tu le negi. ⁊ ben te ne aricordi questo e mortale ⁊ bisogna rendere. Similmente fosti presente quando pietro. presto uno ducato a martino se domãdato da esso non li essendo altra proua se e uero o non ⁊ tu p far utile a martino de quello ducato dice che non lo presto. questo e peccato mortale.

Ma la bosia iocosa e quella che se dice per zanze ⁊ solazo. ⁊ la bosia officiosa e quella che se dice per utile daltri o spirituale o tẽporale senza damno de alchuna persona ⁊ luna e laltra e peccato uemiale in se. ma potrebe esser mortale quando da questo dire seguitasse uno grande scandolo ⁊ questo specialmente aduene de le persone che fosse de grande reputatione de sãctitade o signoria o prelatura de le bosie di quali alchuna fiata ne seguita grande scãdalo ne le mente inferme chi da alchuno sacramento o consacra e non ha intentione de darlo o cõsecrare. ma el contrario dice la bosia ⁊ pecca mortalmente. ⁊ aptensi ala prima mainera de bosia zioe perniciosa. de la bosia san thomaso in secunda secunde. q. cx. per totum.

Promissione.

Item nota chi promette ad altri alchuna cosa etiamdio senza iurare se non ha intentione de obseruarla pecca. dicendo contra quel lo che ha ne la mente se ha intentione de obseruarlo ⁊ poi uengono altri casi li quali se li hauesse saputo o pensato quando lui fece la promessa non la hauerebe facta non seruando la promessa. perche non puo comodamẽte nõ pare che offenda. ma non hauendo nouo impazo sel non la obs̃ua essendo cosa licita ⁊ potendola obseruar̃ pecca ⁊ se le cosa de grã de importantia pare assai uerisimili pecca mortalmente sal se colui achi ha fato la impromessa non lo liberasse pero che denuda promissione non fosse actione.

Ma se fosse cosa de pocha ĩportantia serebe uenıale se fosse cosa catiua ⁊ contra rasone mal fece ⁊ pecco a prometere ⁊ nõ e tenuto no debe observare. questo uicio de bosie e contra lo octauo comandamento che dice ne lo exodo al.c.xx.non loquaris cõtra proximum tuum falsum testimonium

Sperıurio.

La sexta figliola dela auaricia se chiama speriurio il quale puo anchora esser senza auaricia ma po che molto spesso procede da esse per questo e posto figliola soa. ⁊ e contra el secondo comandamento che dice ne lo exodo al.c.xx. Non assumes nomen dei tui in uanum.

In tre modi la persona si se periura El primo quando iura la menzogna o bosia ⁊ nota ben che quando la persona se auede ⁊ cognosce che iura e che non e uero. quello che iura sempre pecca mortalmente. O in iudicio o fora de iudicio. O nel comun parlare cũ altri. O per solazo o per usanza uechia. O per picol cosa o grãde O per suo utile o daltri. O sẽza damno di persona o non. O cuz solemnitade o senza solemnitade ⁊ in qualunche modo se iura. O per la fede o per la croce. O per lo corpo o per lo sangue de christo O per li euangelii o dicendo se dio me adiuti o se dio me guarda da mali O se ho facta tal cosa che me uẽga al tale ⁊ tal male in conclusione in ogni modo e peccato mortale secundo sancto thomaso ⁊ raymundo quando e bosia iurato hor pensa come sta no le anime de chi uende ⁊ cõpra ⁊ de quelli li quali tuto el di nõ fanno altro che zurare bosia non scusa tale usanza lo peccato anche lo agraua. chi se pone a iurare de una cosa dicẽdo che e in uno modo come che sia stato la tal cosa tante uolte o sia daltro simile. ⁊ dubita da ogni parte tanta da luno quanto da laltra se e in quelo modo o in altro contrario pecca mortalmente pero che se mette a pericolo de peccato mortale. ma chi zura la falsita credendo dire el uero non pecca al meno morta mente similmente quanto al modo de parlare che se fa. cõe quando dice ĩ bona fede o se dio me adiuti non crede che quello sia zurare. ⁊ cosi non intende de zurare pecca mortalmente. ma se sa che quello e iurare ⁊ nõ sa chẽ sia peccato quella ignorantia non lo excusa dal peccato mortale.

El secondo modo desperzurio sie quãdo iura cosa de peccato o chẽ impazasse lo bene ⁊ pero che questo ha logo in lo iuramento promissorio zioe doue se promette

ꝺe far alchuna coſa ꝺa eſſo que
parlaremo ꝺe queſta ꝺa ſan tho
maſo in ſecunda ſecũde .q.lxxxx
viii.per totum.

Promiſſione iurata.

Nota chechi zura ꝺe far una co
ſa Quella coſa puo eſſere o lici-
ta o non licita pero che e coſa ꝺe
peccato o coſa che ha impazare.
mazor bene come chi iuraſſe ꝺe
non farſe frate.ſe non e licito ne
bene quello che iura non ꝺebe la
perſona ſeruare tal iuramento ⁊
non ſeruando non pecca niẽte ma
fece peccato quando zuro quello
che afarlo non era bene ⁊ ſe foſſe
ſtata coſa ꝺe peccato mortale o ĩ
peditiua ꝺe mazor bene molto
utile ala anima come zurar ꝺe in
trare in religione iurãdo harebe
peccato mortalmente.come anco
ra chi iura ꝺe fare in modo nota
bele uendeta ꝺe chi la iniuriato
⁊ ſimile e mortal peccato ſe e lici
to quello che prometta iurando.

O che ha intentione ꝺe obſeruar
lo o non ſe non ha intentione ꝺe
ſeruire ⁊ pur iura per ꝺarli paro
le o per fugire qualche pericolo.
pecca mortalmente.⁊ pur e tenu
to ꝺe obſeruarlo come chi iuraſ
ſe ꝺe ꝺar ꝺenari che li ha a ꝺa-
re uno certo ꝺi ⁊ non ha intẽtiõ
ꝺe ꝺarli ſe ha intention ꝺe ꝺarli
⁊ non li da nel tempo o modo cħ
li promiſſi Quando questo ad-
uene per non poter in neſſuno
modo e excuſato ſe puo ma cũ ſu
o ſcõzo e ꝺeſaſio eſſẽdoli ueuuto-
qualche nouo caſo che non pẽſa-
ua pure e tenuto ꝺe ꝺarli altra-
mente pecca piu toſto mortal-
mente che uenialmente ſe puo in
alchuno modo saluo ſe colui achi
ha facto la promeſſa non lo liber
aſſe o ꝺeſſe ꝺilatione o induſia
ſe puo ꝺare o fare quello che ha
impromeſſo ma non lo uale fare
per meglio fare li facti ſoi nõ ha
uendo liberatione o induſia peca
mortalmente etiamdio ſe haueſ
ſe promeſſo per fugire qualche
pericolo eſſendo menazato ꝺe la
morte pur che non ſia coſa che
habia a impazare la ſoa ſalute o
mazor ſuo bẽ ſpirituale ⁊ qneſto
ꝺico ſe faceſſe ſenſa ꝺiſpenſatio-
ne ſopra el iuramento ſopra el q̃
le puo ꝺiſpenſare el ueſcouo ſe e
coſa ꝺubioſa.ſe e licito a ſeruare
o non o utile o nociuo ⁊ in alcu-
ni caſi e reſeruato al papa zioe
quando e manifeſto che e licito.
⁊ utile.ꝺe queſto hai ſan thoma-
ſo in ſecunda ſecunde queſtione.
lxxxxviii.per totum.

El terzo modo ſie ꝺe zurar uana
mente zioe ſenſa biſogno o caſo-
ne alchuna iuſta poſto che iura
el uero ⁊ e ueniale peccato pero
chel iuramẽto ꝺice ſancto Augu
ſtino ſe ꝺebe uſare come la medi
cina zioe per neceſſitade ⁊ non

uanamente ⁊ chi faceſſe queſto per de ſprezio o chi iuraſſe per. modo deſoneſto come fanno li ribaldi come dire per le budelle. o plo culo de dio o ſimili che io tazo per honeſta pecca mortalmē te Item nota che chi īduce altri a zurare credendo de certo che debia iurare la bnſia pecca mor talmente.

Item nota che ne la fedelita de laquale lo ſubdito o el uaſallo iu ra al ſignore ſe includeno o ſe in tendeno ſei coſe incolnme tutuz honeſtum utile facile ⁊ poſſibile. incolume zioe che non faca coſa che ſia contra la perſona del ſuo ſignore ⁊ ſe neſſuno lo contrario trataſſe lo fara manifeſto. tutum zioe che non li fara tratato o fa ra pigliare le ſue terre o manife ſtare ſuo ſecreto. honeſtum zioe non fara coſa che ſia cōtra la ho neſtade de la ſua mogliere o dal tri di fameglia ſoa. utile che non fara coſa che ſia a damno de la ſoa roba ⁊ cetera. ⁊ in queſte me deſime coſe e tenuto el ſignor al uaſallo a ſeruar fedelita.

Nota che ſi come la perſona per iurare ſe conſtringe o ſe induce ſe inſteſſa a fare alchuna coſa p reuerentia del nome de dio o de coſa ſacra inuocata coſi etiādio per ſcomzurare intende inducere. altri a far e ſimile. ſe adonche co lui che ſconiura la creatura raſo neuole zioe homo o donna inten de obligare quella come obliga ſe medeſimo quando iura a fare quello che domanda ſconiurādo zio per conſtrenzerlo neceſſaria mente ſe eſſo non li e ſubdito o etiamdio ſe elli foſſe ben ſubdito ⁊ lo ſconiuraſſe in quello che nō e tenuto a obedire pecca mortal mente ma ſe intende de inducer lo per modo de pregere per reue rentia del nome diuino o de al tra coſa ſacra non e male. ſimul mente che ſconiura li demonii per ſaper da eſſi alchuna coſa o per farli fare alchuna operatione in ſuo adiuto pecca mortalmēte ſaluo ſe zio non faceſſe per ſpecia le inſtinto del ſpirito ſancto cōe feceno alchuni ſancti.

Ma ſconiurare li demonii a zio che non ze diano impazo ſpiritu almente o corporalmente non e male quando ſe fa per uia de ora tione non di ſuperſtitione.

Sforzamento.

La ſeptima filiola de la auaricia ſe chiama uiolentia zioe robare quello de altri manifeſtamente. de queſto e dito di ſopra poſto che breuemente ma queſto adiū go qui chi comanda Ꝺ conſeglia Ꝺ adiuta lo robare. Ꝺ laudando Ꝺ biaſimando in duce a robare Ꝺ receue li ladri o robatori. Ꝺ

le soe rapine ꝛ latrocinii. ꝛ per q̄ lo acceptar perseuerano nel male o piglia o receue scientemente o. uoluntariamente parte de la cosa robata o uer essendo fato in suo nome lo robamento o la rapina. lo ha rato o aproba poi sapendo, lo ziaschuno di sopra scripti pecca mortalmente ꝛ e tenuto asatisfare quando de tutto ꝛ quando de parte de la rapi͂a o damno fato la dechiaratione de questo ꝑ breuita qui lasso chi anchora uede fare la robaria ꝛ tace doue ꝑlando la potrebe impazare senza altro scandolo o uer non la manifesta potendola manifestare sensa suo damno o mazor pericolo daltro donde tal cosa serebe renduta se e officiale o rectore e non fa resistentia a robatori potendo senza grande pericolo de la uita soa pecca mortalmente ꝛ bisogna satisfare esso damno. chi acomparasse cose robate questo sapendolo o dubitando per utile suo zioe ꝑ guadagnare non hauendo de zio gran bisogno de uiuere come se se fosse pane o uino ꝛ simile cose pecca mortalmente ꝛ e tenuto a rendere quelle cose comprate de rapina o furto o de robaria. de questa uiolentia hai de san tho. in secunda secunde. q. cxviii. ar. actauo.

¶ Madona la gola.

¶ El sexto uicio capitale se chiama gola ꝛ q̄sto e apetito desordenato de manzare ꝛ de beuere ꝛ secō do sancto gregorio questo uicio ha cinque specie o uero cinq̄ modi se comette de li quali hai da san. tho. in se sec. q. cxxxviii. per totum. ꝛ anche la gola ha ci͂que filiole.

¶ Inanzi hora.

¶ La prima adonche specie o pri͂o modo del uicio de la gola e da manzar̃ inanzi el tempo debito ma quando se fa per necessitade. zioe per che e infermo o ha a caminare ꝛ non li acade de manzare altroue o molto se afatigato. o debese a fatigare come chi lauora la nocte questo non e in se peccato quantunche manze per tempo o fora de hora ma se͂za rasō e solamēte ꝑ apetito de gola manzare inanzi hora debita ꝛ consueta e peccato. ꝛ qua͂do in di de dezuno comādato manzasse molto inanzi hora quando se debe manzare ꝑ desuno se͂za casone rasone uole cōe serebe qua͂do uedesse ch li facesse sensibile nocumento tanto espectare o stesse a posto daltri o simili ma quando solamente per impacientia de exspectare uolo manzare molto inanzi alora del manzare o dezuno obligato. penso serebe peccato mortale. altramente manzare inanzi o fora de lora debita e uenial e non ze azungendo altra malicia.

¶ Tropo delicati.

La seconda specie o modo de la gola sie de manzare cibi o beuer uini tropo delicati. ma chi usa cibi o uini delicati o preciosi inse per che ne ha bisogno per infermitade o e debile ꝛ de delicata complexione naturale o per mala usanza passata la quale nō puo lassare usandose a cibi piu comuni inse non e peccato. ma se usa cibi molto delicati ꝛ circa solamēte per dar dilecto ala gola ꝛ non perchꝫ questo se conuenga o richie de suo stato come le corte desig nori ali quali non si disdice usar solemni cibi o altro bon rispeto questo in se seria peccato mortale quando in quello dilecto de gola metesse el suo fine si che nō se curasse de far contra li diuini comandamenti per hauer o conseguire quello cibo altramente e ueniale. debe ciaschuno in qualunche stato se sia li cibi ꝛ uini liquali sono molti nutritiui o rescaldatiui usare si temperatamente che non riscaldi tropo ꝛ induca a uicio de desonestade. ꝛ chi a questo fine usasse tal cibi zioe per poter cometter peccati carnali foro di matrimonio peccarebe mortamente.

Tropo manzare.

La terza specie o modo si e manzar o beuer tropo dico tropo per rispecto de quello che conuene o richiede sua complexione o bisogno pero che a uno sera assai uno pane el pasto uno altro ne uorra dui o tre. ꝛ non sera tropo quādo adonche la persona piu che q̄l lo che li pare basteuole per dilecto del cibo che ha posto inanzi manza o beue questo e uicio de gola ꝛ quando manzasse tanto di superchio che pensasse ꝛ credesse che li facesse gran nocumento a la persona ꝛ pur manza per dilecto e peccato mortale. quādo etiamdio credesse o dubitasse forte per che ha prouato che tal manzare ꝛ beuere de superchio lo hauesse a inducere a uicio de desonestade ꝛ pur uole quello dilecto cum quello picolo e peccato mortale quando anchore la persona beue tanto che se inebria auedutamente o quando dubitasse ꝑbabilmente che lo uino che beue lo inebriasse ꝛ pur se mette a q̄l lo pericolo de incorrere in el uicio de la ebrieta per lo dileto del beuere pecca mortalmente quando etiamdio ad altri da tanto beuere o si forte uino o mescolato cum sale o altra cosa per inebriarlo o sia per solazo o per altro che lo faza pecca mortalmente. Altramente manzare o beuere tropo sensa altra iunta e peccato ueniale.

Ingordìtade.

La quarta specie o modo di gola si e di manzare o beuere.

Cum tropo ardore ⁊ dilecto del
cibo si che la persona li piace de
manzare non tanto per necessita-
de del corpo ma per dilecto del
cibo ⁊ questo e peccato . ⁊ molto
spesso ze offendeno le persone et
pocho se ne fanno consientia ⁊ co
si in questo modo di gola se offē
de ne li cibi grossi ⁊ uili come e
porri cibolle frute in sallate ⁊ si-
mili . come se fanne li cibi delica
ti che la persona la quale e sana
manzi cum bono apetito di gola
⁊ sapili bono questo in se e natu
rale ⁊ non e peccato ma chi li pi-
glia tropo dilecto quello e pecca-
to quando fosse tanto desordena
to lo apetito di gola ⁊ lo deside-
rio o dilecto in alchuno cibo che
per manzare esso fosse aparechia-
to ⁊ disposto a rompere lo dezu
no de la chiesia o a far contra al
tro comandamento de dio o de
la chiesia e peccato mortale al-
tramente e ueniale .

Staxonati.

La qninta specie o modo si e da
cercare cibi non solamente precio
si ma anchora iotamente aconzi
cum diuersi sapori ⁊ speciarie o
modi noui per piu deletare la go
la ⁊ questo e anchora special pec
cato ⁊ se la persona metesse qua
si tutto lo studio ⁊ pensiero in q̄
sto metendo el suo fine in tali di
lecti e mortale . altremente facen
do alchuno excesso in questo e ue
male.

Cinque filiole de la gola
grosseza.

La prima se chiama habitudine
zioe grosseza de sentimenti circa
le cose ītelligibile ⁊ questa e una
debilitade de la mente che ha ne
la consideratione de le cose spiri
tuale le quale non puo int mamē
te ⁊ sutilmente cognoscer e ⁊ que
sto induce molto el uicio de la go
la per le fumositade del manzare
⁊ beuere desordinato che offusca
el ceruello ⁊ questo e peccato in
quanto che la persona e negligēte
o ha in fastidio de cōsiderare le
cose spirituale per che e data ali
dilecti carnali ⁊ corporali ⁊ seria
mortale quando per questo lassa
la consideratione o cognosemēto
de le cose necessarie ala salute o
quando per manzare ⁊ beuere de
sordenato se ha ingrossato lo inte
lecto che non puo dar bon iudi
cio o consiglio de cosa de impor
tantia come richiede lo officio.
suo.

Inepta leticia.

La seconda figligola de la gola
se chiama in' epta alegreza zioe
sconcia o incōueniēte leticia non
de alchuno peccato particulare.
pero che quella e una circonstan
tia la quale se troua in ogni ato
de peccato fato maliciosamente.
ma questa

questa e una alegreza uana in co
mune cum incompositione de la
persona quando ha ben manzato
o beuuto. ⁊ questo procede per
relaxatione de lo affecto o tepide
za offuscata la rasone per rasone
per mangare desordenato ⁊ quan
do fusse tãta quella leticia uana
che la mente in tutto se partisse
da dio deliberatamente el serebe
peccato mortale.

¶ Molto zarlare.

¶ La terza figliola se chiama mol-
to loquio zioe molto parlare si
che e tropo comunamẽte da poi
manzare o infra el manzare si fa
molto zarlare ⁊ piu male che be
ne ⁊ se se dicono parole ociose chẽ
non sono in se a nocimento di p-
sona e ueniale. saluo se questo nõ
facesse in desprexio de dio o in
tanto dilecto che la mente in tut
to se partisse da dio li ponendo.
el suo fine pero che alora quello
parlare ocioso serebe mortale ma
se dice parole inderisione o in be
ffa ⁊ scherno de altri come se fa
spesso ne li conuiti per festa ⁊ so
lazo e in se peccato ueniale ma se
per quel delizare ⁊ far beffe o ga
bo daltri intende de fare iniuria
⁊ dispiacere notabele ad altri pec
ca mortalmente se questo non in
tende solo per dar festa ala briga
ta ⁊ non dimero crede che colui
de che se fa beffe se lo harebe in
iuria o sene scandalezerebe forte-
mente o altri li presenti se ne pig-
lia grande scandalo per che in se
e materia molto inconueniente e
peccato mortale speciale ⁊ chia-
masi derisione ⁊ e molto mazor
peccato quãdo se fa questo de ser
ui de dio o de chi uole far bene
⁊ se per quello delezare o be far̃
molto disconueniente secondo la
circunstantia sufficiente remoue
altri dal ben fare necessario ala
salute e mortale etiam dio se q̃-
sto nõ intendeua se dice nel mol
to parlare mal daltri o fa conte-
se questo se apertene ad altri pec-
cati diti di sopra ⁊ cosi dico dele
bosie ⁊ sperzurii o altro che dice
sse in conuiti o festi o solazi.

¶ Scurilitade.

¶ La quinta figliola de la gola. se
chiama scurilitade zioe far ati ri
baldi ⁊ discostumati ⁊ ati liqua
li induceno a lasciuia o disone-
stade o a molta dissolutione cõe
e a fare uento di sotto o buffare
per la boccha studiosamente per
festa ⁊ zanze ⁊ altre cose simile.
se sono tali gesti ⁊ ati tanto tri-
sti che habiano a inducere ⁊ pro
uocare altri a disonestade o se in
li soi ati ha intentione de indur-
re altri a desonestade o ad altro
peccato mortale peccaria alora
mortalmẽte altramẽte serebe ue
niale e anchora pur potrebe esser
mortale.

Spurticia.

La quinta figliola se chiama inmundicia ꝛ questa si e quando la persona manza o beue tanto disu perchio per dilecto de la gola et manda poi fora de la bocha e͛ quando il facesse questo a posta per hauer quello dileto de la gola pensando de douerlo mandarlo fora penso serebe mortale. Ð anchora quādo facesse quelle butar fora di bocha per poter ancora mā zare piu per deletare la gola ma se uene fora non de sua intentione e uenіale o nullo peccato quando el facesse per medesīa zioe de manzare perreзitar fora. non serebe peccato ꝛ e anchora īmundicia de corruptione de desonestade de carne ꝛ quādo manza o beue disuperchie o cose calde a questa intentione propria ꝑ hauer corruptione desonesta de carne o uigilando o dormendo e peccato mortale etiamdio se questo facesse non per dilecto de desonestade ma per sanita del corpo pero che sparzere lo seme humano uoluntariamente fora de matrimonio non sparto ne lo uaso. debito de la natura e peccato mortalissimo secundo sancto thomaso in. iii. contra gentiles. et q̄sto medesimo e a far alchuna cosa studiosamēte a questo fine ma uenendo la corruptione desonesta del corpo o in uigilando o in sogno dormendo contra la sua uoluntade deliberata non e peccato etiam dio si se sognasse peccare cum altri ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi inanzi quādo ha habuto catiui pensieri carnali cum dilecto per le quale imaginatione li uene poi la corruptione. desonesta o uero īmundicia o se hauesse tropo manzato o beuerato ꝛ in quello pensare o manzare desordenato e il peccato o grāde o picholo secondo esso excesso de la rasone ma inmundicia inse poche e contra la uoluntade non e peccato da poi che e uenuta e pecato quando la persona deliberatamente e contenta secōdo la rasone per dilecto de desonestade ꝛ luxuria. ꝛ e peccato mortale questo ma se questo licresse ꝛ ne hauesse dispiacere secondo la rasone posto che la sensualitade. alchun piacere ne hauesse e uenia le questo o uer se ne fosse cōtēto per alezereza de la persona o de la natura non dando pero opera ne mentione a questo non e peccato ꝛ specialmente non e mortale.

Ballare Cantare Ð Simili.

Ala secunda figliola de gola chiamata inepta leticia se reducono o possono redurre el ballare cātare saltare et Sonare.

¶ Sonare li quali ati in ſei modi. poſſono eſſer uicioſi.

¶ El primo per reſpeto de la intentione quando e catiua o de uanitade o de altro pezio.

¶ El ſecondo per reſpeto del luogo come quando queſte ſe faceſſe in chieſia o in cimiterio o in luogo religioſo.

¶ El terzo per reſpeto del tempo. zioe quando lo faceſſe nel tempo del penitentia ⁊ afflictione o altro di de diuotione cõe de quareſima o ala paſqua.

¶ El quarto per reſpeto de la perſona zioe quando foſſe chierico et molto pezio ſe le religioſo o religioſa.

¶ El quinto per reſpeto del modo quando in balli o canti ſe fanno ati ⁊ geſti laſciui ⁊ deſoneſti inducenti o prouocanti a laſciuia. zioe luxuria.

¶ El ſexto per reſpeto de la materia quanto al canto ⁊ ſoni ſopra diti zioe ſe foſſe de coſe brutte. ⁊ indutiue a mali intutti queſti, modi ze peccato quando mortale ⁊ quando ueniale

¶ E alora e mortale prima quando ſe fa queſto per prouocare ſe medeſimo o altri a diſoneſtade o a luxuria o in amoramenti fora. di matrimonio.

¶ Secnndario quando ſe fa queſto per uanagloria o ſuperbia tale ⁊ tanta che ſia mortale come di ſopra e dechiarato de la uanagloria . terzio quando ſe piglia tanto piacere ⁊ ha li tanto lo affecto che etiam dio ſe queſto foſſe contra el comandamento de dio ⁊ dela chieſia o altri ne pigli aſſe ruina de peccato mortale. a lanima ſoa anchora il farebe . quarto quando ſe cum ati ⁊ geſti o parole tale che ſono in ſe caſone ſufficiente a prouocare o inducerli a luxuria o diſoneſtade de le mente debile quando ſe fãno queſte coſe in chieſia conzio ſia coſa che ſia grande irreuerẽtia de dio ⁊ ſacrilegio ⁊ credo ſia: piu toſto mortale che ueniale alchuna fiata quando queſto fanno perſone eccleſiaſtice o religioſe ſpecialmente cum ſeculari per uanitade del mondo pareria piu toſto mortale che ueniale . de q̄ſto balare hai da alberto magno in xxxx. ſententiarũ di. ſedecima

¶ Deſoneſtade o ſia luxnria

¶ El ſeptimo ⁊ ultimo uicio capitale ſi e luxuria queſto ſe comette in quatro modi quaſi in tutte le ſue mainere zioe in penſare o in parlare o in tochare ſenza uenir a lato ⁊ poi in eſſo ato de deſoneſtade. qui me conuiene ſcriuere brutto per che la materia in ſi e brutta la quale pero ſe conuiene dechiarare per utile de chi ne haueſſe biſogno el bon fine fa la materia honeſta.

Di questo uicio hai da san tho. in secunda secunde q .cliiii. per. totum.

¶ Peccato de pensare.

¶ Quanto al pensare del peccato desonesto nota che questo puo esser in cinque modi.

¶ El primo si e quando la persona questo pensa per hauerne dolore o per cōfessarsene o uer per amastrar altri di tal materia per caritade come dotori confessori o predicatori ꝛ simili. ꝛ questo nō e male anzi e ato uirtuoso in se ma pure se conuene esser cauto. sopra tal materia pero che tosto la carne si se moue a tali recordi pero quanto e ꝛ quando e bisogna pensare se uole dezio ꝛ nō piu ꝛ cum grande timore ꝛ se li se mescolasse alchuno piacer solamēte sensuale senza uoluntade deliberata serebe li peccato uениale.

¶ El secondo si e quādo li ueni tal pensieri tristo contra suo uolere ꝛ subito lo discaza ꝛ non e stato in casone alora e merito de tētatione uenta ma se e casone de zio per ociositade de mente o per uano risguardo non e sensa peccato ueniale.

¶ El terzo si e quando tal pensiero catiuo non subito de scaza ma pigliane alchuna picholа delectatione ꝛ complacentia secondo la sēsualitade ma pur ala rasone quādo se ne aue di lincresce ꝛ nō uole tal pensiero desonesto ma forzase de caciarlo uia questo e ueniale.

¶ El quarto mō si e quando la mēte ha il pensiero de desonestade ꝛ pigliane sopra questo piacere ꝛ dilecto ꝛ e contento de hauer q̄lo pensiero o uer non si cura de discaziarlo da si per lo dilecto chē ze ha posto etiam se non delibera de far lo ato del peccato sera questo pensiero peccato mortale. ꝛ tante uolte quante ze pensa uoluntariamente cum interruptione o mezo de altri pensieri.

¶ El quinto si e quando cum quello pensiero desidera cum rasone. deliberata de far lacto de luxuria zioe ato carnale fora de matrimonio o de lo uaso debitamēte seruato.

¶ Et questo e peccato mortale piu graue che quello de nanzi dito Et a de diuerse specie secundo. le qualitade de peccato che delibera de fare pero chi delibera de peccare non maritato cuz nō maritata e fornicatione quello desiderio anchora senza la operatione exteriore.

¶ Se delibera de peccare cum maritata sera adulterio ꝛ cosi de li altri ꝛ sempre de uno medesīo peccato o mortale o ueniale e

piu graue ⁊ deguo de mazor pe-
na comeſſo per operatione che ſo
lamente cum la mente ceteris pa
ribus ⁊ quando ſe confeſſa debe
dire ſe e demaritata o monacha
o parente o maſchio o eccleſiaſti
co o in penſieri o in parole o infa
ti o ſe tu hai mogliere o la mog
lier marito ⁊ ſimile circunſtantie
neceſſarie in confeſſione.

Parlare.

Quanto ale parole quando la ꝑ
ſona dice alcuna parola ad altri
o honeſta o deſoneſta che ſia aq̄
ſto fine per in ducerlo a uicio de
deſoneſtade pecca mortalmente.
quando etiam dio dice parole ī
ſe brute ⁊ deſoneſte in nouellare
o in motezare o in cāzone o ſone
ti non ſe curando ſe altri in cor
riſſe in peccato mortale poſto ch
quello non intenda ma fa per pig
liare in ſe o dar ad altri feſta .et
ſolazo pur pecca mortalmente.
quando anchora non li diceſſe cū
tal diſpoſitione ⁊ pur per quelle
parole altri cadi in ruina de pec
cato mortale eſſendo in ſe tale pa
role molto indutiue a quello ale
mente debele penſo che ſerebe
mortale in altro modo ſeria ue-
niale non za zunzendo altra defor
mitade.

Del tochare.

Quanto al tochare ſenza lo ato
del peccato dico che ſe la pſona
tocha ſe medeſima o altrio ſe la
ſſa tochara le parte deſſoneſte o
altre parte come e petto o uiſo o
mane per dilecto de luxuria o de
ſoneſtade pecca mortalmente q̄-
ſto facendo cum altri che cū ſoa
legitima compagnia zioe de ma-
trimonio ſimilmente tra mogli-
ere ⁊ marito quando fāno indu-
xia in tali tochamenti per piaſer̄
o per dileto de diſoneſtade o lu
xuria non intendendo per quello
uenir alo ato del matrimoīo ma
finire li ſoi penſieri o dileti ī ta
li ati ⁊ tochamēti e peccato mor
tale tutte le uolte ⁊ molto mazo
re quando per quella ſeguita im-
mundicia ſpandendo el ſeme po
ſto ben che quello nō intendeſſe
de li altri ati triſti qui nō parlo
piu ma quando etiamdio fora de
matrimonio tochandoſe ſemede
ſimo o altri lo faceſſe ꝑ alchuna
neceſſitade corporale o a caſo ſen
ſa malicia non ſerebe peccato in
ſe almeno mortale. quanto ala o
pera piena de deſoneſtade trouo
dexie ſpecia o uer mainere de lu
xuria tutte peccato mortale deq̄
ſte hai da ſan tho. in ſecunda ſe
cunde q. cliii. per totum.

Fornicatione.

La prima ſi e non maritato cum
quella che non e maritata ſenza.
altre deformitade zioe o cū mere
trice o concubina o uidua o dal
tra conditione ſe ſia. ⁊ chiamaſi
fornicatione.

Et ſempre e peccato mortale etiã
dio ſe haueſſeno luno alaltro pro
meſſo de non fare peccato cum al
tra perſona non li eſſendo mog-
liere.

¶ Stupro.

¶ La ſecunda ſi e quando la perſo-
na la comette luxuria o ato deſo
neſto cum quella che e uergene.
fora di matrimonio ma di conſẽ
timento ſuo ⁊ queſto ſe chiama
ſtupro ſe quella non e perſona re
ligioſa ne ad altri maritata.

¶ Rapto.

¶ La terza ſpecie ſi e quando la ſper
ſona piglia la femena per forza/o
tra la ſoa uoluntade o de li parẽ
ti ſoi per fare il peccato de luxu
ria o uergene/o/non uergene che
ſia .ma non e maritata ad altri.
ne perſona religioſa ⁊ q̃ſto chia-
maſi rapto ⁊ e punito da la lege

¶ Adulterio.

¶ La quarta ſpecie ſi e .quando la
luxuria ſe comette cum la perſo-
na coniunta ad altri in matrimo
nio o mogliere o marito/⁊ que-
ſto ſe chiama adulterio. ⁊ quãdo
ſolamente una de le parte e ĩ ma
trimonio e dito adulterio ſimpli
ce ⁊ pur e peccato garuiſſ ĩo mor
tale ⁊ quando luna parte ⁊ laltro
ſono in matrimonio e dito adul-
terio doppio ⁊ molto piu graue
⁊ e punito anchora de le lege hu
mane.

¶ Inceſto.

¶ La quinta ſi e quando ſe comete
il peccato cum̃ ſua parente o affi
na affine ſe chiameno quelli liq̃li
ſono parenti de la mogliere o de
una femina etiamdio meretrice.
che ſe ha cognoſſuto o uſato cuz
lei carnalmente nel uaſo naturale
tutti diuentano parenti affini a
quello homo che ha quella mog-
liere o che ha uſata cum quella.
donna poſto che non li ſia mogli
ere ⁊ ſimilmente tutti li parenti
da quello homo deuentano parẽ
ti affini ala ſoa mogliere o aquel
la donna cum la quale ha uſato
carnalmente in modo naturale.
ſe foſſe ben meretrice ⁊ in quello
grado medeſimo come tra paren
ti infino al quarto grado deparẽ
tado incluſiue non ſepno contra-
here o far matrimonio coſi tra
li affini ⁊ parẽtado ĩ fino al quar
to grado de affinitade cõe ſe tol-
leſti una cũ le quale ha uſato tuo
fratello o altro tuo parente fin al
quarto grado ⁊ ſimili non e ma-
trimonio ⁊ li figlioli ſono baſtar
di ⁊ cetera ⁊ ſtanno ne le mã del
demonio infernale comettere ad-
onche luxuria e ato brutto deſo
neſto cum parenti ⁊ affini e gra-
uiſſimo peccato mortale ⁊ chia-
maſi inceſto condeminato al foco
tal peccatore ſecundo le lege ſe.
peccaſti cum una cum la quale.
uno tuo parẽte ha uſato debe di
re in confeſſione che hai peccato.
cum una toa parente coſi la don
na ſe in queſto modo dito pecca

o usa cum homo cum lo quale ha usato la soa parente.

¶ Sacrilegio.

¶ La sexta sie quando se commette pecato de luxuria o ato desonesto cum persona sacra o luna de le parte o luno o laltro o chierico o religioso prelato o ecclesiastico .o monico et chiamasi sacrilegio. et cosi facendo o cometendo peccato de luxuria cum compari cum comadre o patrini o guidazi o fioze et figliane. et simili chiamasi sacrilegio et qualunche etiamdio in chiesia o in logo sacro cometesse peccato de luxuria o ato desonesto.

¶ Molicie.

¶ La septima mainera de luxuria. si e quando per se medesimo la persona fa la inmundicia o vero corruptione desonesta de carne studiosamente non cum altri .et questa se chiama molicie et e grande peccato mortale et quando questo fecesse cum intentione et voluntà de peccare cum altri serebe quanto ala mente de quella specie secondo la conditione de quella persona cum la quale desidera de pecare o maritata o parente o mascbio. et cetera.

¶ Sodomia.

¶ La octava mainera si e quando se comette peccato desonesto o vergognoso mascbio cum mascbio. o femina cum femina come sato paulo dice scriuendo ali romani. al primo capitulo. et questo se chiama sodomia per lo qual peccato maledeto/ dio mando el focho et el solfore dal cielo sopra cinque citade et chiamasi peccato contra naturam vulgarmente et e mazor peccato che se usasse cum la propria madre.

¶ Contra natura .

¶ La nona mainera e quando comete luxuria o desonestade mascio cum femina fora del luogo naturale donde se fanno li figlioli ma in altro logo o parte e chiamasi contra naturam. piu grave ancora cum la propria mogliere che cum altra femina dice sancto augustino come fanno li ribaldi. et piu tosto debe la donna lassarse amazare che consentire a tal peccato mortale et non e excusata dal peccato mortale posto che fosse. contra la soa voluntade et li dispiacesse per fugire scandalo o per paura di batiture questo lassa fare o per mete quando etiamdio la donna o homo usando insieme per non in gravedarse spande lo seme fora del logo debito e gravissimo peccato mortale de questa specie o de una altra tristissima et per questo mori de mala morte onam filiolo de iuda come ha in genesi a.c. xxxviii.

¶ Bestialitade.

La decima maniera si e quando la persona e tanto scelerata che lassando ogni humanitade che ha inse usa ⁊ comette la desonestade cum li animali bruti.

Queste diexe specie sono come doe mane cum diexe didi del demonio cum le quale mena multitudine innumerabile de li cristiani seglio alo inferno pero che tutte sono mortale el signore dio li soi electi liberi ⁊ guardi da q̄lli secondo che dice david prophe ta nel psalmo.xxxvi. dominus nō derelinquet eum in manibus eius

Et nota che quando in alchūa de queste specie dite di luxuria o desonestade in sieme senza interrumpimento se trouano in una continuatione de operatione pensiero carnale deliberato cum lo quale se azunze parola desonesta per inducere altri a peccato ⁊ cū tristi tochamenti uenendo alo ato catiuo ⁊ disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tanto piu graue quanto sono piu circūstantie de peccato ma se fosseno spartiti in sieme questi ati zioe in diuerse tempi interponendo altri pensieri o facende tra luno ⁊ laltro serebeno diuersi peccati. uerbi gratia se la persona ha uno pēsiero de disonestade de luxuria cum deliberatione de rasone. pecca alora mortalmente. se da poi quello pensiero intra in pensieri di casa o de merchantie o de altre cose ⁊ da poi dice una parola desonesta ad inducere altri a quelo peccato che cum deliberatione hauea pensato fa uno altro peccato mortale se da poi el desonesto pensiro de la luxuria intra in altri pensieri o facende questo desonesto de luxuria lassando per allora ⁊ poi unaltra fiata fa alchuno ato de manezare o tochare desonesto e uno altro peccato mortale se in un altro tempo uiene poi al peccato de luxuria o de desonestade perfecto e uno altro peccato mortale. ⁊ questa medesima regula piglia ne li ati de tuti li altri peccati mortali o sia de ira o de odi o sia de inuidia. ⁊ nota li bene per che pochi se ne sa confessare e molti vanno alo īferno cosi dico de li pensieri deliberati li quali ueneno da po lo pecato mortale se te dilete ⁊ se cōtento de hauer peccato mortalmēte sempre pecca de nouo mortalmente quando te a corzi de q̄sto cum la rasone. ⁊ breuiter tāte uolte quante tu pensi de peccare mortalmente cum rasone deliberata o se contento de hauer peccato mortalmēte o sei graue de nō hauer possuto peccare mortalmente tante uolte pecchi mortalmente Se sono mille pensieri nel modo dito mille sono peccati mortali ⁊ pero bisogno grande diligentia in confessare ⁊ pero che nel matrīonio se cometeno molti

modi de luxuria ⁊ de altri pecca-
ti desonesti qui de essi scriuerẽo
ma de li impedimenti li quali rũ
peno el matrimonio fato qui las-
seremo stare per che e longa ma
teria.

Del sancto matrimonio.

In prima nota chechi contrahe
e fa scientemẽte el matrimono in
caso uedado de la lege diuine o
canonice o naturale pecca mor-
talmente non hauendo inanzi la
dispensatione dal papa questo di
co quanto aquelli casi che puo di
spensare zioe induti per lege cano
nica che habia far costui ⁊ quan-
do si disolua il matrimonio .et
quando non qui non dechiaro.

Secondo nota che chi contrahe
el matrimonio o uero se marida
in peccato mortale essendo auezu
tamente pecca mortalmente ⁊ q̃
sto penso che sia quando se fa o
contrahe per uerba de presenti.
pero che da dotori se da questa
regola generale trata de lo decre
to che chi piglia alchuno sacra-
mento sapiendo si esser in pecca-
to mortale ⁊ nõ sene pente ⁊ nõ
delibera de guardarsene pecca
mortalmente.

Tertio chi contrahe o fa il ma-
trimonio secretamente ⁊ occulta
mente non li essendo persona p̃-
sente pecca mortalmente po che
fa contra el comandamento del
la chiesia la quale ha uedado li
matrimonii clandestini ⁊ secreti.
come dice el decreto.xxx.q.v.
Quod autem. Et mentre che te-
neno la cosa secreta ⁊ oculta sich
non si potesse prouare in iudicio
humano tal matrimonio quan-
tunche sia uero matrimonio stan
no pero in continuo peccato mor
tale ⁊ non se debeno absoluere se
non se dispono de manifestarlo.
del matrimonio hai in molti luo
ghi de san thomaso ma maxime
nel iiii. de le sen. di. xxxi. per to
tum ⁊. xxxii. ⁊ in molte distinti
one.

Tempo de noze .

Quarto che fa le noze . zioe che
consuma el matrimonio nel tẽpo
che ha uedado la chiesia pecca
mortalmente per o che fa contra
lo comandamento de la chiesia
li tempi uedadi de far le noze so-
no da la prima domenica del ad
uento in fino ala epiphania ⁊ da
la dominica de septuagesima infi
ne ala octaua de la pasqua de la
resurrectione inclusiuamente. itẽ
dal primo di de le letanie zioe de
quelli tre di inanzi ala ascensione
in fino ala festa de la trinitade.
exclusiuamente . de questi zorni
hai in lo decreto xxxiii. q. iiii.
non oportet et extra de ferus.
capelanus ⁊ in san thomaso. iiii.
sen. di. xxxii. q .i. ar .v. ⁊ nota
che la prima dominica del aduen
to se chiama quella la quale e la
piu apresso ala festa de sancto an
drea apostolo o inanzi o da poi

che sia ¶ Quinto doue fosse p sta
tuto sinodale o usanza generale di
far bandire o in altro modo pub
licamente manifestare il matriō-
nio che se debe fare azio che se
ueda sel ze alchuno impedimento
contrahendo il matrimonio sen-
za seruare questa tsanza o statu-
to e peccato mortale saluo se nō
fossi matrimonio de signori . de
bese anchora torre la benedictiōe
manze ala consumatione del ma
trimonio doue e la usanza.

¶ Sexto quando alchuna de la p-
te rompe la spōsalicie zioe el ma-
trimonio contrato per promissiō
ne o sia per lo auenire fora de ca
so conceduto de la leze peca mor
talmente ⁊ chi a questo se ad o-
pera o parenti o amici peccano.
mortalmente.

¶ Uso de matrimonio.

¶ Septimo nota quanto al mō del
usare el matrimonio se e fora de
debito luogo naturale donde se
fanno li figlioli e peccato morta
le grauissimo in luno ⁊ ne laltro
se questo lassa fare o permette se
nel luogho debito naturale usāo
ma non nel modo humano natu-
ralmente usato come e quando.
la domna sta di sopra o uolta le
spalle al marito ⁊ in altri modi
bestiali. nota che in colui da che
questo procede secondo alberto
magno e segno quasi de mortal
concupiscentia ⁊ puo esser pecato
mortale non facendo per altro
che per piu piasere ⁊ dilecto inco
lui el quale e mal contento de q̄
sto nō e mortal peccato in se ma
senza peccato non e ⁊ per o nō li
debe consentire quantunche sene
scandaleza o scorezi non se essēdo
alchuna casone legitima che lo ex
cusi del uso matrimoniale maxi
me hai da san thomaso in iiii. di
xxxi. per totum. ⁊ ne le quest iōe
de malo. q. xv. ar. i.

¶ Intentione.

¶ Octauo quanto al debito luogho
⁊ modo obseruato nel matrimo
nio resta ueder de la intentione.
doue dico secondo li dotori che
per sei casone o uer intentione se
puo usar el matrimonio nel de-
bito modo seruato.

¶ La prima si e per hauer figlioli
per che in prima per questo fo
ordinato ⁊ instituto. ⁊ cosi in se
non e peccato

¶ La secunda intentione si e per rē
dare el debito ala compagnia ri
chiesto de questo expressamente
o per ati ⁊ segni de questa uo-
lunta demonstratiui ⁊ questo nō
e peccato anzi e debito ⁊ tanto
in questo e debitore ⁊ obligato
el marito ala donna quāto la dō
na al marito quantunche fosseno
uechi ⁊ antiqui o sterili non facē
do filioli per o che lo matrimo-
nio da po lo peccato de Adaz ⁊
Eua fu ordinato anchora in re-
medio ⁊ se luna dele pte reciesta

da laltra non li volesse a consenti re non hauendo cason legitima. che lo excusi o de infirmita o de notabile nocumento suo o de la compagnia o per che non li sia seruata la fede impazandose cum altri o per altra iusta casone que lo tali a che e domandato lo debito da laltro el quale ha seruato la fede se per rasone o persuasione non lo far rimanere o star contento ma cum suo scandolo ⁊ grauamento notabele nega il debito pecca etiam dio sel facesse questo per zelo de castitade ⁊ potrebe esse si grande lo scandalo o iniuria de quello che pigliarebe che seria peccato mortale in quello che nega el debito.

¶ La terza casone o intentione de usare el matrimonio si e per schiuar el peccato pero che atrouasi in luogo de pericolo de la soa castitade o per schiuar la tentation usa el matrimonio ⁊ questo anchora non e peccato in se o e veniale pero che come dito e il matrimonio e in remedio de la incontinentia.

¶ La quarta intentione de usar lo matrimonio si e per sanita de corporale ⁊ questo e peccato secondo sancto thomaso pero che il sacramento non e ordinato per dar sanitade corporale.

¶ La quinta intentione de usar lo matrimonio e per piasere o diletto. ⁊ se la intentione e posto o limitata fra li termini del matrimonio e veniale zioe che per compir o hauer quello diletto non voria pero impazarse o non se impazarebe cum altra femena cosi dico de la donna come del marito

¶ La sexta si e quando el matrimonio usa per diletto ⁊ piasere ⁊ trapassa cum la intentione fora de termini del matrimonio ⁊ questo e in doi modi .luno hauendo intentione deliberata alora de star cum altra persona carnalmente laltra si e quando ha la voluntade tanto desordenata de hauer quello diletto carnale che se ben fosse in matrimonio anchora meterebe in executione quella soa voluntade ⁊ contentarebe suo desiderio facendo peccato cum altri Et luno e laltro de questi e peccato mortale. ⁊ pero cum paura ⁊ timor de dio conuiene che sia tal stato matrimoniale.

¶ Tempo.

¶ Quanto al tempo e da notare che quelli che sono nel matrimonio. posti se luna de le parte qual se sia o marito o mogliere che sia e in adulterio zioe usi cum altri publicamente o manifestamente per quello tempo che sta ⁊ per seuera in tale adulterio laltro non debe renderli el debito quando lo domanda altramente pecca mortalmente se lo rende per o che fa

contra li ordinatione ⁊ comanda
menti de la chieſia che ha coſi
ordinato nel decreto ⁊ queſto di
co quando ſapeſſe tale ordinatiōe
de la chieſia o haueſſe ſaputo o
poteſſe aptamente ſapere Simil-
mente quando domandaſſe el
debito ſe faceſſe queſto uſare el
matrimonio per remediare ala ī
continentia ſoa alora ſecundo al
chuno doctore ſerebe excuſata.
eſſa che domanda colui che ſta in
adulterio publicamente ma ſe lo
adulterio zioe uſare cū altri e oc
culto ⁊ ſecreto ⁊ pur laltro il ſa
dicerto e in ſoa liberta .ſe uole
uſare o non Ꝺ rendere el debito
o non ſecōdo ſancto thomaſo de
aquino ⁊ queſto dico ſe eſſo non
ha comeſſo adulterio per che ſe
luno ⁊ laltro ha comeſſo adulte-
rio ⁊ fallita la fede luno nō puo
negar alaltra el debito quādo eti
amdio quello che ha comeſſo lo
adulterio o uſato cum altri etiā
dio manifeſto laſſa nel peccato
debe laltro hauerli compaſſione
⁊ aconſentire quando adomanda
el debito poſto che non ſia tenu-
to piu che ſe uoglia de aconſenti
re in neſſuno caſo pero e licito di
far queſto zioe negare el debito
per ato di uendetta ⁊ ira ma per
ato de iuſticia azio chel compag
nio laſſi el peccato o per obedire
ala chieſia o per uſar ſoa raſone.
de queſto ne hai da ſancto tho.
iii.iiii.di.xxxv.

¶ Item quando la donna ha el tē-
po o la infirmitate conſueta dal
ſangue o bruteza eſſa nō debe do
mandata etiam dio dal marito.
uſar el matrimonio ſaluo ſe non
dubitaſſe forte de la incontinen-
tia de eſſo marito zioe che nō fa
ceſſe altro male ⁊ deſoneſtade et
colui el quale domando o richie
de in tal caſo ſapiādolo pecca gra
uemente ⁊ ſecondo alchuni pecca
mortalmente. ma quello che ren
de ⁊ non e contento da ſe nō pec
ca mortalmēte ⁊ quelli che ſono
generati in tal ſtado eſſēdo la dō
na naſcono alchuna uolta leproſi
o cum uarii defecti iii.iiii.di.
xxxii.

¶ Item quando la donna e graui-
da ſe per lo uſo del matrimoīo
e pericolo de la creatura che ha
nel corpo ⁊ ſpecialmente queſto
puo eſſer apreſſo el parto ſene de
be al tutto guardare ma quando
non ze pericolo non e tenuta de
aſtenerſi de zio ⁊ nō debe ſel ma
rito la domanda negarli el debi-
to.

¶ Item ſe da poi el parto uoleſſe:
ſeruare la uſanza comune zioe di
ſtare quaranta di inanzi che ītre
in chieſia puo cum bona conſciē
tia ⁊ ſe ze uole intrare inanzi an
chora puo .

¶ Et inanze che entre in chieſia poi
che e ben ſanata ſe uſa il matrīo

nio non e in se peccato almeno mortale ne veniale se e richiesta dal compagno ꝛ domandata.

¶ Item ne li di solemni o dezuni e feste e dato per amonitione de conseglio da la sancta chiesia ale persone che se guardeno ꝛ abstẽgono de lo ato del matrimonio come dice el decreto. xxxiii.q.iiii.c.cristiano.ꝛ.c quocienscunque.chi lo obserua fa bene ꝛ le soe oratione possono esser piu devote chi nõ lo obserua ma dimãda el debito alo compagno ĩ tal di non pecca mortalmente nõ el facendo in despresio de la festa o de la chiesia o del suo comãdamento ma quello che rende el debito per che e domandato nõ pecca etiamdio venialmente ꝛ farebe male negando il debito tal di quando cum le bone parole nõ potesse far remaner contento il cõpagno che questo domanda.

¶ Tutti li peccati de luxuria sono contra el septimo comandam ẽto de dio el quale dice non mechaberis per la qual perola e vedada ogni specie de luxuria o de desonestade come dicono li doctori. chi per fugire le delectatione de la gola non pigliasse li cibi a lui necessarii quanto ala qualitade o quanto ala quantitade cometerebe uno peccato el quale se chiama insensibilitade ꝛ cosi la dõna o lhomo li quali se troua in matrimonio se per non hauer li piaseri carnali de lo ato carnale fa male contenta la sua compagnia in quello che domanda che non e contra rasone.e uicio de insensibilitade quando veniale e quãdo mortale secondo lo excesso chꝫ fa ꝛ lo male che ne seguita.

¶ Figliole de la desonesta luxuria.

¶ Octo sono le figliole de la luxuria secondo sancto gregorio.ne li morali zioe cecitade de mente. precipitatione .inconsideratione incostantia amor de se stesso.odio de dio amor de la vita presente horrore o vero desperatione de laltra vita.

¶ De questo sancto thomaso in secunda secunde questione cliii.ar.iiii.v.ꝛ.vi.Et per dechiaratiõe alchuna a intendere ĩ che modo le predite figliole procedeno da la luxuria e da sapere che po che la sensualitade maximamente intende ꝛ e occupata circa le dilectatione carnale per tal vicio piu chꝫ per li altri peccati de qui procede che la parte superiore de lanima zioe la rasone ꝛ la voluntade se trouano maximamente desordenate ne li ati loro la rasone circa lo ad operare nel debito mõ usa quatro ati li quali manda tuti ꝑ terra la luxuria.

¶ Cecita de mente.

¶ El primo ato de la rasone e de

prendere alchuno fine bono. il p
che se moue adoperare. pero che
ogni cosa se adopera per alchun
fine. Questo bono fine. si e ulti
matamente messer domenedio.
per amor del quale et gloria. se
debe far ogni cosa. Ma questo
ato de la rasone e impedito. p la
desonestade e tolto p la luxuria
la quale subuerte lo cuore e lo in
tellecto. che nõ habia dinanzi da
la mẽte messer domenedio ne le
opere soe. Et quanto aquesto. si
e la prima figliola. che se chiama
cecita de mẽte. la quale cecitade
non importa priuatione de lume
naturale de lo ĩtellecto. el quale
non se perde mai in tutto. ne an
chora ĩporta priuatione de luma
de la gratia solamente. pero che
questo e comune ad ogni peccato
mortale. Ma importa una obfus
chatione de lo intellecto. de non
intendere oueramẽte pensare de
messer domenedio et de li altri
beni spirituali. p lo anegamento
et ocupatõne circa la carnalitade
o cerca le cose del mũdo. De q̃
sta. hai da san Tho. in. secunda.
secunde. q. liiii. a. i. ii. e. v. Et da
questa cecitade ,p cede uno uicio
dicto da scõ ysidoro stultiloquio
lo quale cõsiste nel parlare dicẽdo
parole demostratiue che li piase
ri corporali mete inanzi a tutti le
altre cose come se fosse el mazor
bene.

Precipitatione.

El secũdo ato de la rasone de cõ
segliarse tra si medesimo de le co
se che ha a fare per lo bon fine
che ha eleto examinando come
debia fare. et p trouar bñ el de
bito modo de zio. ripensa de le
cose passate. e recerca le cose che
possono auenire. et le cose che oc
coreno al presente et pensa le sen
tẽtie de li sauii circa tal materia
et cosi la psona dal supremo de
la rasone ,pcedendo p in fino alo
infimo de la corporale opatione
p questi mezi. quasi p certi gra
di. adopera uirtuosamente. Ma
la luxuria et desonestade rompe
questa scala piu che altri uicii.
Et p lo impeto de la passione de
la concupiscentia. strabucha la p
sona et inducelo ad operare subi
to o senza ɔseglio alchuno o uer
examinatione de la rasone. Et co
si e posta la secunda figliola. la
quale se chiama precipitatione.
Unde el sauio dice che lo amor
libidinoso non ha in se conseglio
ne modo. ne se puo rezere p con
seglio. Et nota che questa preci
pitatione et cosi le altre figliole
auengadio che procedeno comu
namente piu da questo uicio che
da altri. anchora da li altri uicii
possono procedere. et cosi se tro
uano ne li altri pecc̃i. de questa.
ne hai in san Tho. in. secunda se
cunde. q. liii. a. iii.

Jn consideratione

El terzo ato de la rasone. si e de iudicare. zioe determinare tra le diuerse uie che occoreno circa lo adoperare. qual uia uoglia pigliare. et ĩ che modo adoperare. Et tal uicio buta a terra la luxuria. et cosi se pone la terza figliola de la luxuria chiamata inconsideratione. Et da questa inconsideratione procede. che la persona dice parole leziere et discostumate et scãdalose. le quale sancto ysidoro chiama uicio de scurilitade. el cui uulgare ꝓprio e gaglioffaria De questa inconsideratione. hai in san Tho. secunda secunde. q. liiii a. iiii.

Jncostantia.

El quarto acto de la rasone. si e poi che ha determinato che debia fare. de comandare ale altre potentie inferiore et membre corporale che metano in executione quello che per la rasone e determinato. Ma la luxuria et desonestade impaza. ꝑ lo impeto suo che la persona nõ faza quello che ha determĩato la rasone di fare Et cosi se pone la quarta figliola che se chiama inconstantia zioe non star fermo in quello che ha determinato per la rasone. ma mutarse ad altro. per lo impeto de la passione. Unde dice el sauio de uno parlando. che dicea de uoler lassar la conuersatione de la amica perche la rasone li dictaua. ma dubitaua. che una picola lacrimuza de quella amica li mutarebe el proposito. Simelmẽte. la uoluntade. e peruertita da la cõcupiscentia praua. Et questa uoluntade ha doi ati. De questa ne hai in san Tho. secunda secũde. q. liiii. a. v.

Amor de simedesimo.

El quinto. si e lo desiderio del fine. el quale bisogna esser ordinato. non ad altro. se non a messer domenedio. quanto alultimo fine. Ma questo ato peruertisse la luxuria desiderando desordenatamente li dilecti carnali. ponendo li el suo fine. quasi come fosse uno sommo bene. Et cosi se pone la quinta figliola. che se chiama amor de si medesimo. zioe quanto ale cose delecteuole de la carne. et pero che tale ha el cor marzo. pieno de bruti desiderii. et la bocha. conuen che la bota dia del uin che ha. de qui procede che lo luxurioso ha molto in bocha parole desoneste di luxuria el qual uicio. chiama Sancto ysidoro turpiloquio.

Odio de dio.

La sexta figliola de la luxuria. si e odio de dio. el quale ꝓcede da la quinta dita in mediate. Jmpo chẽ lo luxurioso ꝑ tanto pone oporta noia o uer odio in uerso dio. inquanto che dio ueda o ꝓhibisse le delectatione carnale et

uiciose in la soa leze. p la qual co
sa lui non po adimpire soi catiui
desiderii come uorebe. o p alchu
no rimorso di conscientia . o per
che altri non li consente a soa pe
titione. o uer per altro rispeto.
De questo in. secunda secũde. q.
xxxiiii. a. i.

¶ Amor de la uita presente.

¶ El secundo ato de la uolũtade e.
desiderare le cose che sono ordi-
nate ad alchuno fine. Et se tale
desiderio e rasoneuole . lo fine e
bono et non posson esser le ope-
ratione se non uirtuose. perche
queste sono quelle cose p le qua-
le se puene alultimo fine. el qua
le e il glorioso dio uita eternale.
Ma la luxuria peruerte questo
desiderio per la concupiscentia .
desiderando questa uita tempora
le. per poter ben goder. et hauer
li dileti carnali a suo modo. Et
cosi se pone la septima figliola.
la quale se chiama amor de la ui
ta presente. donde poi ,pcede pa
role et ati solazeuoli per ben de-
lectarse nel mondo.

¶ Despatõne de laltra uita

¶ La octaua et ultima figliola de
la luxuria se chiama desperatiõe
o uero horrore delaltra uita. la
qual procede da la septima dita
di sopra. Imperò lo desonesto et
luxurioso essendo tropo dato ali
diletti carnali et quasi in tuto in
merso. non se cura de peruenire
ali diletti spirituali ꝛ eternali. ma
li ha infastidio et in horrore: de
qua uolendo fare suo nido. que-
sta uita uolendo per suo paradi-
so. et pero li sa piu dura la morte
che li altri peccatore. Unde dice
el sauio ne lo ecclesiastico. O
morte quãto e amara la toa me
moria. a chi ha pace ĩ questo mũ
do. Intende de la pace corpora-
le et carnale. zioe de contentare
li apetiti soi carnali. Tutti que-
sti octo uicii sono peccati quãdo
mortali et quando ueniali. et e
difficil cosa a cognosserli . se nõ
in quanto sono coniuncti cum al
tre deformitade. De questa . in
san. Tho. secũda se. q. xx. a. iii.

¶ Ignorantia.

¶ In la prima figliola dela luxuria
zioe cecitade se troua il deffecto
chiamata la ignoratia. de la qua
le perche e materia utile ꝛ mol-
to necessaria a sapere. uno pocho
ne parlaro. Sapi adonche che so
no doe mainere de ignorantia .
luna se chiama ignorantia de fa-
to. laltra se chiama ignorantia
de rasone. Ignorantia de rasone
si e non sapere le cose: le quale se
contengono ne la leze diuina o
naturale o positiua. Et tale igno
rantia. quanto a quelle cose che
e tenuto di sapere . non excusa
dal peccato. Et in prima e tenu-
to ciaschuno de sapere li coman
damenti de dio. li articuli de la

fede. et anchora li comandamēti
universali de la sancta chiesia. li
quali debe observare et e obli-
gato chiascuno christiano. de la
quale e fata mentione di sopra
in lo vicio de la disobedientia.
Et e tenuto et obligato ciaschu-
no de saperli. se ze chi li possa ī
segnare. Anchora ciaschuno e te
nuto di sapere quelle cose. le qua
le non sapendo. debitamente non
pno exercitare lo officio suo. co-
me lo chierico di sap dire lo of
ficio. Lo sacerdote di saper qual
sia la debita forma et materia de
li sacramenti. El confessori. come
debia absoluere o ligare. El me-
dico sufficientemente di saper la
sciētia de la medicina. Et chi vo
le esser aduocato et altri simili.
o ver iudice in la scientia de le
leze. Se adonche in alchuna de
le predete cose la persona e igno-
rante de ignorantia crassa. zioe
procedente da la negligentia. po
che non ha la debita solicitudīe
de imparare quello che debe. tal
ignorantia non excusa la persona
da lo peccato o diffeto che come
te per essa in tuto. ma in parte.
pero che non e si graue quello
peccato. quanto se lo facesse sci-
entemente. ma pur e tāto graue
che li basta a damnatione eterna
specialmente se e de cose necessa
rie ala salute. Alo qual proposito
dice san Paulo ne la prima epi-
stola ali corinti al. c. xiiii. Igno
rans ignorabitur. zioe lo igno-
rante. sera da dio reprouato. Un
de chi comette fornicatione zioe
luxuria cū le male femene o cū
altra femina. posto che non cre-
da che sia peccato. non e pero ex
cusato dal peccato mortale. Et
oltra a questo quando era tēpo
o e. de imparare questo. comete
peccato de ommissione o ver ne
gligentia. Ma se la persona non
sa le cose che debia sapere. per i
gnorantia affectata zioe che vole
non sapere O ver fuze di sapere
per poter piu liberamente pecca
re senza rimorso de la conscien
tia. tale ignorantia niente excusa
anzi agraua il peccato. et essa e
molto graue.

¶ Ignorantia di fato excusa dal
peccato in tutto. quando essa i-
gnorantia e casone del fato et
metesse debitamente diligentia.
Altramente non excusa. Pono
diuersi exempii in diuersi mate-
rie. Contrahe uno matrimonio
cum una donna. laquale li e pa-
rente in quarto grado. et ben sa
questo. che la leze canonica veda
contrahere el matrimonio cum
tale persona. ma pero che non sa
anzi crede che non li apartanga
niente. e sopra zio si fa la consu
eta inuestigatione. et niente sen-
te o troua de parentado. tale i-
gnorantia de fato excusa costui
in tutto del peccato.

poi che non intendeua contrahe-
re matrimonio cũ parẽti. mẽtre
che sta in questa ignorantia. Ma
quando se troua el parentado.
quella debe lassare. o dal papa
farsi dispensare. Ma se tale con-
trahe cũ quella persona senza fa
re alchuna inquisitione sopra de
questo non seria in tutto excusa-
to. pche non li ha posto la debi
ta diligentia. Et se anchora ha-
uesse fato ogni inuestigatione.
sopra questo. et pur la sua uo-
luntade era determinata in tu
to de uoler contrahere cũ quel-
la. o parentado o non parentado
che li fosse. nõ e excusato dal pec
cato posto che alora non se tro
uasse parentado et poi se trouas-
se. Uno altro uede alchune bestie
esser state nel suo campo o uero
in la soa uigna. buta una pietra
per cacciarla fora. uene acaso che
da a uno. che passa per quello lu
ogo nõ sapiãdolo ne auedendosi
che quello passi et falli gran no-
cumento in costui e ignorantia
de fato. et se ĩ lo trare la pietra
hebe debita diligentia. che nõ po
tesse nocere a persona alchuna. e
excusato quanto al peccato dinã-
zi adio. ma se non hauesse habu
ta la debita diligentia. non sare
be excusato. De ignorantia. in
san Tho. i. secũde. q. lxxvi. a. iii
et. iiii.

Tentare dio

De la terza figliola de la luxu-
ria. zioe inconsideratione ꝓcede
uno uicio dito tentare dio. Et
qsto e quãdo la ꝑsona o cũ poli
o cũ fati cerca de pigliare alchũa
experiẽtia de la potẽtia o uer sa-
pientia o uer bontade o clemen-
tia de messer domenedio. et al-
chuno fa questo studiosamente
et expressamente intendendo di
pigliare tale experientia. come fe
ceno li iudei piu fiate in uerso el
figliolo de dio benedeto. Et si fu
quando adimandono. se lo censo
se douea dare a Cesaro. come
dice Matheo a. c. xxii. ali quali
respose il signore. perche me atẽ
tate. o. ypocriti? Anchora domã
dauano segno da cielo ad aproua
re el miracolo fato del demoni-
aco liberato. esser facto in uertu
de de dio et non de belzebuc.
Doue dice lo euãgelista. Math.
al. c. xii. che questo diceuano tẽ-
tãdolo. et in molti altri luoghi
Alchuno altro non ha questa in
tentione de pigliare experientia
de dio. niente dimeno domanda
o ueramente fa alchuna cosa a
niuno altro utile. se non apro-
uare la potentia o sapiẽtia o bon
tade de dio. come Uerbi gratia
Chi fosse infermo et non se uo-
lesse adiutare per conseglio de
medici et de le medicine natura
le potendo questo fare aspectan-
do che dio lo sanasse. questo e
atẽtare dio quãto ala soa potẽtia
simelmẽte ch nõ se uolesse afati
gare a potere uiuere ma aspetasse

che dio li mandasse el cibo da ci
elo. Costui tẽtarebe la bonta di
uina. Simelmẽte chi hauesse ad
insegnare ad altri et apredicare .
et mai non uolesse ne lezere ne al
dire da altri. ma aspectasse che
dio lo douesse amaistrare. serebe
tentare dio sopra zio. saluo se ĩ
alchuna de le cose sopradicte ha
uesse special instincto o uer reue
latione da dio. Come se leze de
sancta Agata. laquale non uolse
medicina hauẽdone bisogno. ma
miraculosamẽte fu da dio sanata
Et tale uicio o uer peccato de tẽ
tar dio. e peccato mortale. mesco
lato cum molta superbia. Et po
ben dice la scriptura. Non tenta
bis dominũ deum tuũ. Mathei
c. iiii. Intẽdi bene quello ch e di
to di sopra: zioe quãdo la psona
cum le medicine naturale o cum
li altri debiti remedii se potesse
adiutare. et non se adiutasse. se
ria tentare dio. Ma se non se uo
lesse adiutare in la infirmitade
o in altro bisogno. se non cũ in
cantamenti. cũ breui. o altre su
perstitione. o ydole. o de fare al
chuna altra cosa de peccato. che
nõ debe fare. nõ se chiama que
sto tẽtare dio a uolerse adiutare
per remedio di peccato. ma sere
be usando tali remedii grã pecõ
et contra la lege di dio.

Scandalo.

Da questa inconsideratione me
desima et da laltra figliola che
se chiama amor de si ĩstesso. nas
se uno altro uicio. el quale se chi
ama scandalo. quanto ala mate
ria. Scandalo e uno parlare o
uno opare meno che bon. el qua
le da ad altri casone de cadimẽto
spirituale zioe ĩ peccato. Et quã
do la psona dice o fa alchuna co
sa ad questo fine. p inducere al
trui alo peccato. alora lo scãdalo
e uno peccato speciale distĩto da
li altri. Et se intende inducere al
tri p soi ati o per suo parlare a
peccato mortale. e tale scãdalo e
peccato mortale. etiamdio se nõ
seguitasse lo effeto zioe che colui
non cadesse ĩ quello peccato. Se
intẽde adinducere a peccato mor
tale. e ueniale. Ma se la persona
non ha questa intentione in suo
parlare o operar uicioso. et non
dimeno altri ne piglia de li caso
ne di peccato. pur e peccato o
uer e circunstantia che agraua
el peccato di colui. et in uno pi
colo diffecto di peccato ueniale.
potrebe peccare mortalmente. zi
oe se quello tale credesse o sapes
se de suo ato de peccato ueniale
altri pigliarne grande scandalo.
et peccare mortalmente. et lui nõ
se curasse del suo scandalo. ma
uolesse pur far a suo modo. sere
be alora peccato mortale

Et nota. che per che altri se scan
dalezi. non debeno alchuno

lassar de fare quelle bone operati one le quale sono necessarie ala salute come de obseruare li comandamenti de dio ma le opera tione le quale nō sono necessarie ala salute come dare elimosina. Fora de caso de extrema necessitade o far oratione o simili per fugire e. scandalo daltri se debe no abscōdere o indusiare in fino a tanto che a quello che se scandaleza p qualche ignorantia o fragilitade li sia mostrato come nō se debia scandalezare ⁊ se pur p malicia de tal cosa altri ne uol pigliare scādalo non debe per quel lo lassare tal ben fare similmente el predicatore o doctore o altra persona per torre uia uno scandalo non debe mai dire una bosia. ma debe alcuna fiata tacer la ueritade la quale non e necessaria de dire. Similmente el rectore ⁊ officiale non debe mai per torre lo scandalo dare iniqua sententia contra altri ⁊ condemnare chi non ha fato il male. ma puo ben in alchun caso temperare il rigore de la iusticia a non punir el peccatore o diffeto come ha meritato. del scandalo dechiara sancto thomaso in secunda secun de questione xxxxiii. p totum.

De li uodi.

Circa li uodi nota che uodo secō do sancto thomaso de aquino in secunda secunde. q. lxxxviii. per totū. e una promessa facta a dio de le cose bone ale quale la persona non era altramente obligata. unde se alchuno fa uodo de non biastimare o de non sperzurare. o simile cose non e questo proprio uodo impo cħ era obligato in prima a tal cose non dimeno da poi per lo uodo fato ze anchora piu obligato ⁊ se trapassi cōfessarene Item non per che la psona faza fermamēte proponimē to de far alchuna cosa se chiama pero uodo se essa non se intende de obligarse a non farlo contrario Item nota che tale promissa non e bisogno che se faza cuz le parole ma etiam dio cum lo core solamente se puo fare ⁊ a zio che sapi quando se debe obseruare il uodo o quādo se posse dispēsare o commutare nota tale distīctione de uodi.

El uodo o e de cosa nō licita o e de cosa in se licita se e de cosa nō licita zioe de qualche male ⁊ cosa di peccato o de qualche cosa che impaza mazor bene come cħ facesse uodo de non intrare in chiesia. o de non intrare in la religione nō debe obseruare tal uodo ma per se medesimo senza altra dispensatione el debe rompero ⁊ non pecca rompendelo. ma pecca facēdolo ⁊ le piu fiate mortalmente. ma se fa uodo de cosa licita per hauer cosa iniqua ⁊ nō licita de peccato come se facesse uodo.

de dezunare se li ua prospero lo
furto o fornicatione o uendetta.
che intenda de fare non e tenuto
de obseruarlo ꝛ chi fa uodo stol
to o matto come de non lauarsi
ꝛ petinarse il capo lo sabato o si,
mili non lo debe obseruare.
Sel uodo e da cosa licita o che li
e condicionale o che le absoluto.
se e conditionale non ad uenendo
la conditione su la quale e fato
il uodo non e obligato adimpirlo
quando una e la conditione. ma
quando fosseno piu uenendone
una anchora seria tenuto adim,
pirlo saluo se non hauea ne la in
tentione quando fece il uodo de
obligarse uenendo tutte le condi
tione ꝛ non altramente ꝛ breue,
mente secondo che intende de ob
ligarse cosi e obligato.
Se lo uodo e absoluto o che le
solemne o simplice se e solēne de
belo obseruare ꝛ questo nō puo
dispensare se non il papa ꝛ dicese
solemne uodo o receuendo alchu
no ordine sacro quanto ala conti
nentia ꝛ castitade che debe obser
uare ne la chiesia latina. o facēdo
professione in alchuna religione
aprouata quanto ale cose essenci,
ale de la religione.

¶ Si e uodo simplice zioe non solē
ne uodo absoluto ꝛ di cosa licita
che la persona lo puo ben ser,
uare quanto e in se o che non se

non lo puo obseruare o se lo obser
ua lo obserua cum suo notabele
detrimento come chi hauesse fa
to uodo de edificare una chiesia
essendo richo poi diuenta pouero
o etiamdio chi hauesse fato uo,
do de dezunare ꝛ poi cade in in,
fermitade si che ī nessuno modo
puo dezunare ne in uno ne in al
tro caso e tenuto ne ha di bisog
no de dispensatione. chi facesse
doi uodi contrario o impeditiui
luno de laltro debe seruare lo
piu principale e laltro fare secon,
do la uolunta del superiore.

¶ El secondo modo si e quando nō
puo in tutto fare quello uodo.
ma in parte come chi hauesse fa,
to uodo de dezunare doi di de
la septimana ꝛ lui uede molto be
ne chi non puo dezunare se non
uno di o uer ha fato el uodo de
dezunare in pane ꝛ aqua uno di
ꝛ esso non puo dezunare in pane
ꝛ aqua ma non puo pur dezuna,
re in altro modo comune ꝛ simi
li in tal caso e tenuto afare quel
lo che puo ꝛ de lo resto hauer.
ricorso al superiore che lo dispē
se circa el uodo o commuti o de
chiari quello che debe fare.

¶ El terzo modo si e quando du
bita sel puo obseruare el uodo
fato o non o se e meglio quello
fare o altro.

Et in tal caso non debe per pro
pria auctoritade rompere el uo
do ma hauer ricorso a chi lo po
dispensare o comunicare ⁊ far se
condo lo suo iudicio ⁊ ne lo uo
do perpetuo de la continentia
solo el papa lo puo dispensare et
non altro inferiore secondo sanc
to thomaso ⁊ Alberto magno ⁊
Hostiense ⁊ ne lo uodo de la re
ligione ⁊ in li tre uodi di pegrīa
zo zioe terra sancta Sancto Jaco
bo ⁊ Roma solo il papa li puo
dispensare ne li altri uodi puo di
spensare lo uescono o chi da lui
ha la autoritade o inferiori secō
do li doctori allegati ⁊ innocen
cio gotefrido ⁊ Raymōdo ⁊ no
ta che quādo el prelato determi
na ⁊ dechiara chel non se debia
adimpire el uodo sensa iniungere
altro quello se chiama dispensar
nel uodo quando iniunge afar al
chuna cosa in scambio del uodo
quello se chiama commutare ⁊
e meno comutare che dispensare
ma luno ⁊ laltro se puo fare ma
nota che se dispensa il prelato in
caso doue non sia manifesta caso
ne de la dispensatione o almeno
dubio se e meglio adīpire el uo
do o non lui pecca dispensando
grauemente ⁊ colui receuendo la
dispensatione secondo sancto tho
maso sel puo ben fare.

¶ Quando la cosa e in se licita de
che ha fato il uodo o el uodo e
rato ⁊ fermo o non se e rato et
fermo se debe seruare altramēte
non seruādolo peccarebe mortal
mēte ⁊ p ogni fiata chꝫ trapassa.
il uodo fa uno peccato mortale.
⁊ non dimeno remane obligato
ala obseruantia del uodo cōe chi
facesse uodo de dezunare diexi.
zorni quanti di lassa che non de
zuna tāti peccati mortali fa ⁊ q̄
li zorni che lassa e tenuto arime
tere o refare debe anchora la p
sona piu tosto che puo comoda
mente adimpire li uodi se non ze
ha posto tempo altramente pec-
ca indusiando per negligentia.
sel uodo non e rato ⁊ fermo in se
come aduiene acerte persone le
quale non possono far uodo che
li obligi ala obseruantia de quel
lo senza consentimento de alchu
ni altri loro superiori in tal caso
debeno fare secondo la uolunta
de de quelli superiori circa tali
uodi.

¶ Quelli che non posso
no far uodi.

¶ De questo sancto thomaso in se
cunda seconde q. lxxxviii. per to
tum. in prima adōche el uescouo
non puo far uodo doue seguitas
se el lassar del suo uescouado o ī
tutto o in parte notabele de tem
po o donde seguitasse grande dā
no al suo uescouado senza la di
spensatione del papa

¶ El chierico beneficiato non puo
far uodo de peregrinazo grande
sensa licentia del .

Suo vescouo o de cosa donde la
chiesia sua hauesse gram damno
El uodo del religioso non e rato
ne obligatorio piu che uoglia el
suo prelato secondo sancto tho.
⁊ secondo ricardo ordinis mino
rum in quarto: non puo fare el
uodo ⁊ facendolo non e obligato
a obseruarlo etiamdio senza altra
dispensatione del prelato. de li
uodi che fece inanzi che intrasse
in la religione quanto a uodi tē
porali come e de peregrinazo e
absoluto per lo uodo de essa reli
gione quanto ali altri puo fare
secondo la uoluntade del suo pre
lato secondo sancto thomaso. itē
lo schiauo ⁊ la schiaua facēdo uo
do de peregrinazo o daltro don
de possa seguire ꝑiudicio alo suo
signore de subtrahere sua fatiga
o seruicio non e tenuto a obꝟuar
lo piu che uoglia il suo signore.
Item la donna che ha marito se
fa uodo de peregrinazo o de ab-
stinentia o inanzi il matrimonio
o da poi non e tenuto ad obser
uarlo se non uole el suo marito
⁊ se ben li hauesse dato licentia
de obseruare el uodo ⁊ poi li tol
lesse quella licentia debe la dōna
obedire ⁊ non pecca lei facendo
contra el uodo ma pecca el mari
to poi che li hauea dato licentia
a reuocarli se fa uodo de oratio
ne o daltre simile cose donde nō
puo essere preiudicio al marito
o scandolo secondo Ugo. debelo
obsernare. se fa uodo de dara eli
mosina hauendo alchuni beni soi
proprii de quello lo debe obser
uare ma se non ha altro se nō la
dota nō lo debe obseruare piu
che se uoglia suo marito se fa uo
do de continentia non solemne
inanzi che piglia marito debelo
obseruare altramente pecca mor
talmente ⁊ se tale ha consumato
il matrimonio cum alchuno ha
peccato mortalmente ma el ma
trimonio e rato e fermo ma nō
puo pero domandare il debito.
senza peccato mortale ma puo bē
rendere el debito al marito ⁊ in
questo non pecca ⁊ bisogna haue
re la dispensatione del domādar
lo debito ⁊ quello medesimo di
cono li doctori del homo el qua
le hauendo uodo non solemne pi
liasse mogliere nel uodo adonche
di continentia sono de pari con
ditione mogliere ⁊ marito ⁊ se
fanno uodo insieme de obserua
re castitade rompendolo peccano
mortalmente ⁊ pur lo debeno re
pigliare ⁊ se luno lo rompe o uo
le rompere laltro debe stare fer
mo in obseruarlo

Se solamente uno de loro fa uo
do de continentia quello e tenu
to a obseruarlo quanto e da la
parte soa ma pur debe obedire
al compagno a soa domanda po
trebe. non dimeno

Non dimeno tale esser sopra que
sto dispensato quando fosse peri
colo de la soa incontinentia intu
te le altre cose puo fare il marito
uoto senza consentimento de la
donna ⁊ debelo obseruare . ma
uodo de longo peregrinazo non
debe fare o obseruare senza bene
placito de la soa donna ⁊ special
mente quando hauesse da dubi-
tare de la soa incontinentia sal-
uo se non fosse uodo de combat-
tere contra li in fideli el quale an
chora non debe fare secondo al-
berto magno se ha da dubitare
de la moghere. ma se la fato de
belo obseruare se non e dispensa-
to dal papa. ⁊ la dōna se uole lo
puo seguire li figlioli ⁊ le figlio
le mentre che sono ne la possanza
del padre non possono far uodo.
o de longo peregrinazo o daltro
doue seguisse preiudicio al padre
di suo seruicio senza la uoluntade
de esso ma de la religione o casti
tade possono fare uodo ⁊ sono
tenuti a obseruarlo passato il ma
scolo anni xiiii: ⁊ la femina xii.
immediate ⁊ in anzi a tali etade
non e rato ne fermo uodo che fa
cesseno de religione ma puo esser
guastato o a nullato dal padre o
da tutori se fosseo pupilli ⁊ simil
mente cauarli de la religione ma
nō da poi la dita etade ma guar
desi de cauarli per lo iudicio de
dio .

¶ Explicit.

Ricordo breue extrato dal bea-
to Antonio de ben confessarse

¶ Primo se ha fata la penitentia.
de peccati che siano stati morta-
li pero che se non la fata ⁊ non
se ne a ricorda e necessario secon
do alchuni doctori refare una al
tra uolta la confessione uede q̄ste
dechiaratione de sopra nel capi-
tolo de confessione etiādio se ha
uesse tazuto ⁊ lassato qualche pe
cato mortale per malicia o p uer
gogna bisogna refare tutta la cō
fessione maxime si se confessa cū
uno altro confessore altri casi so
no qui li quali lasso per breuita.
de quali e dito di sopta a carta
:⁊ acarte. .item debe
pensare se e stato excomunicato
de excomunicatione mazore quā
te uolte e andato ala messa o ali
officii diuini tante uolte ha pec-
cato ⁊ se le absolto da chi puo.

¶ Item sopra tutto bisogna sforza
re de dire quante uolte hai fat-
to tal peccato mortale ⁊ quante
uolte li hai pensato de farlo cur
rasone deliberata ⁊ da poi che
ha fato lo peccato mortale qnan
te uolte sei stato contento cur ra
sone deliberata de hauerlo facto

¶ O uer quāte uolte sei stato mal
contento de non hauer possuto
far quella cosa che e peccato mor
tale Item se sei stato contento

Item se se stato contento che al
tri pecca mortalmente o se sei.
sta ocasone del peccato morta
le de altri ⁊ quante uolte ⁊ quā
ti pensieri deliberatamēte hai ha
buto circa simil cose che sono pe
cato mortale. item se lo ato dal
peccato e stato in chiesia ⁊ in lo
go sacro o in di de festa. item se
sei padre o madre di fameglia o
gouernatore de altri ali quali ha
dato exempio de peccati. ⁊ non
ha castigati quelli che sono sopra
posti ati ⁊ li hai lassati peccare.
item se bene desideri de recordar
ti pensa de li sentimenti o piu cū
le orechie o piu cū la gola o piu
cum le altre parte del corpo inde
lectarse o in aconzarse a catiuo
fine. item cum chi ha peccato o
pensato di peccare o cuz maschio
o femina o maritata o parente o
prete o frate o sora ⁊ simile ⁊ se
tu sei in matrimonio ⁊ non hai.
seruata la fede. item pensaquanto
tempo sei stato in tal peccato. o
de inuidia o de odio ⁊ maliuolen
tia o desonestade in questo mō
meglio redurai a memoria quan
te uolte hai peccato etiam pensa
in loghi donde hai usato ⁊ prati
cato cosi pensa li compagni o cū
chi ha conuersato pensa in quale
etate soleui piu uno peccato fare
che laltro pensa el tempo de le in
firmita o sanita o lo tempo de
la tribulatione ⁊ de la prosperi
tade o simil uarieta pensa li offi
cii o exercicii o pratica o trafigi
ne li quali sei stato a quali pecca
ti piu in quelli exercicii te face
uano offendere dio ⁊ lo proxīo
pensa la catiua usanza o in iura
re o in dire male de altri o biasti
mare o mal pensare. item pensa
se hai fato il debito de la consci
entia uerso el proximo in restitu
ire la roba o fama ⁊ simili. item
pensa el fine de uno peccato se e
stato per fare uno altro come e
se hai robato per poter usare de
sonestade ⁊ simili per che tale fi
ni ⁊ intentione sono necessarii in
confessione per che mutano circū
stantia ⁊ necessaria. fa una recol
ta de le uolte de li pensieri come
dito e ⁊ de le parole ⁊ de li ati
o de li peccati fati ⁊ non dire piu
che se siano per che seria bosia ⁊
peccharesti ma poi dire al confe
sore dubitatiuamente se dubiti.
⁊ sopra tutto habi intentione de
non offendere piu el tuo signore
dio ⁊ in questo modo te spechie
rai ⁊ poi afaza a faza laltissimo
dio uedrai. Qui benedictus est
ī secula Amen.

¶ De datii ⁊ gabelle

¶ Utile ⁊ necessaria dechiaratione
acognoscere quādo li datii iusta
mente se pono exigere ⁊ rescode
re ⁊ quādo chi porta roba alcūa
sia obligato sotto pena de pecato

a pagare diti datii ⁊ gabelle. et
necessario che qualunche ch̄ uole
rescodere o imponere datii deno
no sia signore o comunitade che
habia iusto titulo de dominio ⁊
signoria indito locho doue sono
tali datii: secondo che habia licē
cia dal principe el quale ne le ter
re ecclesiastice e il papa ne le altre
e lo imparadore. tercio che tale
che pone tali datii o rescode se
moua per casone iuxta ⁊ rasone
uole. quarto che se rescoda sola-
mente durando dicta casone et
necessitade. quinto che non se re-
scoda contra le persone ecclesia-
stice. sexto che se rescoda solamē
te de cose mercantile ⁊ non altra
mente ⁊ questo secondo sancto.
thomaso. hosti. Iohanne andrea
la somma de confessori ⁊ molti.
altri doctori.

Excomunicatione menore.

Per mazor noticia e da sapere.
che la ex comunicatione menore
alchuna uolta procede da la raso
ne canonica ⁊ alchuna uolta dal
iudice ecclesiastico. da la rasone
canonica primo procede per par
ticipatione cū excomuīcati. de ex
comuīcatione mazori ne li casi ꝓ
hibiti de la rasone. secōdo ꝑ sa
crilegio. xiii. q. iiii. miror. tertō
per fornicatiōe notoria ⁊ maxīe

ne li chierici extra de choha. cle.
⁊ mu. uestra Quarto per simo
nia etiam occulta in receuere li.
ordini sacri extra de simonia.
Quinto quando alchuno chieri
co accepta chiesia o uero benefi-
cio da laici senza consentimento
de superiori ache apertiene cosi
tegnando dicta chiesia o uero be
neficio xvi. q. vii. si quis deīceps
Sexto secondo alchuni quando
lhomo combatte in guerra iniu
sta ⁊ exercita o balestre o scope
ti contra cristiani extra de sagi
ta. artem Septimo contra che
e in discordia o uero in odio ops
sori manifeste raptori publici. u
surarii ⁊ meretrice le quale psōe
large se poro dire excomunicate
inquanto le loro oblatione nō se
receueno alo altare Octauo sono
excomunicati coloro a chi e ne
gata la sepultura ecclesiastica. ⁊
coloro che moreno in torniamen
to sono priuati de la sepultura
ecclesiastica etiam se fosseno pen
titi de soi peccati ⁊ simile iudi
cio e de chi non se confessa una
uolto lanno ut dicitur extra de
peni. ⁊ remis. omnis Nono an
chora qualunqua notorio pecca
tore incorre in dicta excomunica
tione di. lxxxxv. illud. ⁊ de con.
d. ii. prodilectione. dal iudice ec
clesiastico puo procedere dicta ex
comunicatione minore cōe e dal
uescouo ⁊ da qualunche iudice.
ecclesiastico extra de offi. ordi.

LA prima adõche excõica-
tõe e cõtra li heretici zioe
color li quali credeno fir-
mam̃te et dicono asertiuam̃te al-
chũa cosa ꝯtra li articuli de la fe
de o sc̃i sacramẽti o alchũe deter
minatione facte da la sc̃a chiesa.
circa li facti de la fede de la sc̃a
chiesa. o circa la uerita de le scrip
ture sancte firmato a tenere soa
opinione. quando bene uedesse la
chiesa tenere lo cõtrario. Questi
se chiamano heretici o noua her-
sia che trouano da se. o altra ue-
chia che seguitano trouata da al
tri. Et cosi etiamdio che e credẽ-
te et receptatore scientamẽte de
heretici. o fautori de essi e exco-
municato . uigesima quarta . q.
i. c. i. et. ii. et extra de hereticis
c. excomunicamus ⁊. c. sicut ait
Et la absolutõe di tale excomuni
catõe ꝑ ꝓcesso annuale se fa ĩ cor
te et e reseruata al papa. Secũda
e falsare letre papale o uero sciẽ-
temẽte usare letere papale falsifi
cate. zioe bolle apostolice extra
de fal. c. dura et. c. ad falsariorũ
Et simelmẽte come dice. Hosti.
chi azunze o minuisse una letera.
o uno ponto ad esse letre se nõ co
loro a chi e comesso ĩ corte. Ter
tia e cõtra coloro laici o chierici
maschi. o femene etiamdio reli-
giosi li quali pongono mane uio
lente adosso. o bateno. o piglia-
no. o fano pigliare alchuno chie-
rico nõ solamẽte ꝑte ma etiãdio
de prima tonsura. ⁊ ne li altri or
dini minori. o religioso etiãdio
cõuerso. o nouitio. o religiose co
me monache. o suore. o etiamdio
converse. o altre ꝑsone in tutto
ecclesiastice. come hospidalieri. ⁊
pizocheri de tertii ordini. ⁊ simi
le sono tali excomunicati. saluo
se nõ fosseno loro prelati. o ꝑlate
o maestri. o padri. ⁊ simili. quali
dicti chierici. o religiosi batessẽo
ꝑ ato de casticatõne ꝑ li loro di
feti. ⁊ temperatamẽte nõ per in-
stincto diaboloco. ⁊ iniuriosam̃te
ma per zelo de iusticia decima
septima. q. tertia siquis suadẽte
Et se tale batimento o lesione ꝑ-
sonale fosse enorma la absolutõe
di tale e reseruata al papa o lega
ti de latere. Molto prolixo par-
lare bisognarebe fare qua a uoler
ben dechiarare questa excomuni
catione. pero che de zio molto
cupiosamente se parla extra de.
se. exco: per totum. Et li recorra
chi dubita et ali scripti de li doc
tori. Quarta e cõtra coloro che
rũpeno o spezeno chiese o le por-
te loro o luoghi di religiosi ui
olẽtamẽte o ĩiuriosamẽte. Et si-
milmẽte li incẽdiarii di tali luo-
ghi sacri tuti q̃sti sono excõicati
ma cũ q̃sta differẽtia che poi ch
tali rũpetori ⁊ incẽdiarii sono de
nunciati excõicati ⁊ publicati in
chiesia o ĩ generale o ĩ ꝑticulare
noĩatamẽte nõ possono essere ab
soluti se non dal papa. ma inanzi

che siano denũciati possono esser absoluti da li loro diocesani Facta la debita satisfatione de damni extra eodem .ti.c. cõquesti et c.tua ¶ Quinta e cõtra coloro li quali scientamẽte ⁊ spontaneamẽte participano ne li officii diuini cũ quelli che sono nominatamẽte stati excõicati dal papa.extra de sen.ex.significauit. Altri exponeno lo dicto capitolo. quãdo el priõ excõicato era excõicato insieme cũ li participanti cũ esso. O uero chel dito capitolo parla de li pticipanti in quello medesimo pccõ. p el quale colui e excõicato

¶ Sexta e cõtra religiosi de qualunche religione se sieno. li quali sciẽtemẽte presumeno de dare lo sacramento del corpo di christo ad alchuno sano.o ĩfermo senza licẽtia del suo sacerdote parochiale ⁊ del suo ueschouo. li qual sono excõicati.extra de priuilegiis c.religiosi ĩ cle. Et simelmẽte sono li diti religiosi excõicati. qñ danno lo sacramento de la extrema unctione senza licẽtia del sacerdote parochiale.o del suo ueschouo.o di loro uicarii. ut ĩ dicto.c.religiosi. Simelmẽte qñ li dicti religiosi solẽnizassẽno li matrimonii zioe dicẽdo la messa del cõiugato inanzi che se fazino le noze.senza licẽtia del sacerdote parochiale.o del ueschouo. Item sono excõicati essi religiosi. liquali absoluessẽno li excõicati da le lege canonice ne li casi nõ cõceduti aloro.o etiãdio. quãdo absoluessẽno alchuno da pena ⁊ da colpa.o etiamdio.quãdo absoluessẽno alchuno da leze ꝓmulgate. o p statuti sinodali o ꝓuinciali ĩ caso aloro nõ cõceduto: Questi sei casi se cõtengono ne la dicta. cle.religiosi. Et nõ posseno esser absolti se non dal papa.

¶ La septima e cõtra coloro. li quali pseguino li cardinali. p fare a loro lesione ĩiurie.o dãno. li quali etiãdio ĩcorreno in molte altre graue pene.extra de penis.c.Felicis. libro sexto.

¶ Octaua e cõtra quelli. li quali p occasione de sentẽtie de excõicatione.o suspensiõe.o ĩterdicto facto.o dato.concedeno licẽtia de grauare coloro che hanno data tale sentẽtia.o loro ⁊ soi parẽti. o soa fameglia ne le psone. o de li beni loro.extra de sen.c.qcunque.li.sexto. Et la absolutõne de tali.⁊ di quelli.che usano la dita licẽtia e reseruata al papa.

¶ Nona e cõtra quelli.li quali psequitão ueschoui.o li cazano da li loro diocesse.o li bãdezão.o li cõfinano ut de penis.siqs ĩ.cle. et e reseruata al papa la absolutõe.

¶ Decĩa e ɔtra chierici.⁊ religiosi li quali ĩducono altri a far uodo o zurare.o ꝓmettere de elegere la sepultura soa apresso ale chiese loro o etiãdio che ĩducono che la sepultura gia eleta ĩ alchũo logo

piu nō la debe mutare ī altro luo
gho. ut de penis. cupiētes. ī cle. ⁊
la abſolutōe e reſeruata al papa.

Undecima e cōtra coloro liquali
cōſtringono acelebrare meſſe. o al
tro officio diuino ī luogho īter
dicto. o veramēte chiameno li ex
comunicati ⁊ interdicti ali officii
diuino. o uedano a tali excōicati
o interdicti che nō ſe debeno par
tire da li dicti officii. o ꝑ ben cħ
ſiano amoniti da chierici de par
tirſe da tali officii diuini. ⁊ ſimil
mēte quelli liquali eſſendo de zio
auiſati nō ſe uogliono ꝑtire ex
tra de ſen. ex. grauis in cle.

Duodecima e cōtra coloro liqua
li portano o mādano ferro arme
caualli o galee o naue o uendeno
ali infideli ad impugnare li chri
ſtiani o veramēte excercitano go
uerno ne le naue pirratice di ſara
ceni o danno cōſeglio o aiuto in
diſpēdio de terra ſancta extra de
iudeis. c. ita quorundā ⁊. c. ad li
berandā. Et tali chriſtiani che da
no tale aiuto ſe ſono ꝑſi diuētano
ſerui de chi li piglia. Qua e da
notare cħ Nicolao quarto ī una
ſoa extrauagante che comēza. o
lim. ordino et comādo che ue
runo debia portare. o mādare ar
me. caualli. ferro. legniame. uic
tuaria. ⁊ qualūche altra mercan
tia ſe ſia ne mandare ī alexandria
o ali altri luoghi de ſaraceni. et
de lo paeſe de lo egypto. ne debe
de li ſoi porti cauare ne laſſare
che de li ſieno cauate alchune de
le dicte coſe. ne debeno dare aiu
to. o cōſeglio ad alcuno de li pre
dicti. lo cōtrario facēdo ſono ex
cōicati. Et quello medeſimo orde
no ⁊ ſtatuti de chi porta. o māda
in tutte le terre ſubiecte al ſolda
no. Et tali excōicati non poſſono
eſſere abſolti da la excōicatōe. ſe
nō pagano altrotanto de li beni
ꝓprio. quāto hanno mandato o
portato. o permeſſo. che ſia trato
da li ſoi porti a p̄dicti luoghi ue
dati. la quale pena pecuniaria ſe
debe cōuertire ī ſubſidio de ter
ra ſancta et a ſegniare ala came
ra apoſtolica. o comporſe cū eſſa
del quāto ⁊ tale etiādio diuētāo
in fami et inteſtabili ⁊ īcorreno
ī molte altre pene. laquale extra
uagante olim. poſto che ſe ītēdeſ
ſe. reuocata ꝑ lo ꝓemio del. ſex
to. nō dimeno eſſo Bonifacio oc
tauo. poi cħ hebe cōpilato lo ſex
to. reuoca dicta cōſtitutōe ꝑ una
ſoa extrauagāte che comēza. Cō
tra illos. Et poi Clemēte quinto
quello medeſimo cōfirmo et re
nouo. ⁊ azunſe che da tale excōi
catōe nō poteſſe eſſere abſolto ſe
nō dal papa. ſe nō in articulo de
morte ꝑ una ſoa extrauagāte cħ
comēza. multa mētis. Et aqueſto
atēdano bñ li mercatāti che man
dano le loro merchātie ī q̄llo pa
eſi che ſe nō hanno ſopra di q̄ſto
facto licētia del papa ſono excōi
cati ⁊ īcorrēo ne le dicte pene eſſi

et quelli che le portano e quelli che exercitano alchuno officio ne le dicti naue o galee. Et qllo me desimo se puo dire de le terre de turchi. ¶ Tertiadecima e cōtra coloro. li quali separeno. o taglieno lo corpo de alchuno morto o cu oseno lo dicto corpo p trāsferire le osse de esso ad altri luoghi de sepultura. Et questa p una extrauagante de Bonifatio octauo cħ comēza. Detestante. e reseruase la absolutiōe al papa. Uero e che circa questo che. Nicolao quarto domādato circa questa materia ¶ Disse e dichiaro chel nō itēdeua che fosseno excōicati e icorresse no i tale sentētia quelli che asportauano li corpi morti p far aloro piu honorifica sepultura. essendo ueduti ne la bara o ne lo cataleto essi corpi.

¶ Quartadecima tocca solamēte a li inqsitori de li heretici. zioe qñ essi inquisitori. p odio. o gratia. o amore cōtra iusticia. o ɔtra cō scientia lassato o uero se sotrahe no de nō pcedere cōtra alchuno heretico. o ueramēte quando alchuna resia iponesseno cōtra iusticia o consiētia o ueramēte ipo nesseno ad altri falsamēte che im pediscono lo officio suo. extra de hereti. multorum. in cle.

¶ Quintadecima a e ultima e cōtra li simoniaci. e specialmēte i nel facto de li ordini sacri mazori. o minori. o ne la dignita ecclesiastica o chiese che hano cura de anime pero che tale secūdo li antichi decreti. e decretali. sono suspesi da la execusatiōe de li officii loro. nō possono retenere dicti bñficii ne altri hauere. i. q. i. reperiuntur et. c. Statuimus. Et i molti altri capitoli. e extra. de simonia p totū. Et per uno decreto facto ne lo cōcilio ultimo acostantia. che comenza. Multi. sono excōicati. e p extrauagāte de martio quīto e de Eugenio quarto. la absolutiōe e iseruata al papa. Et po di tale materia non te ne ipazare se non a cōsigliare et bene.

De excōicatione. ¶ Non reseruate de necessitade al papa.

Sono molti altri casi de excōicatiōe mazore la absolutiōe di quali nō sono reseruati al papa. ma possono li ueschoui. e li ordinarii absoluere da essi. o a chi cometesseno. e lo caso. ¶ Primo.

¶ Quādo alchuno assertiuamente tenesse. o dicesse la chiesa romana nō essere capo de le altre chiesie ne ad essa come madre di tuti nō douere esser obedito et al sūmo pontifice uichario di christo. o che nō hauesse podestade fare cō stitutiōe uniuersali. o iudicare de tutti li fideli. distinc. xix. nulli est fas. Ma questa cōsiderando bū pare cħ se a ptēga ad heresia o sisma. Et qñ qsto fosse la absolutione serebe reseruata al papa.

¶ Secūdo caso e qñ alchuno elleto

ī papa ī meno che da le doe ꝑte
de cardinali ſe tiene ꝑ papa extra
de ellec. licet ¶ Et nota che altro
diffecto o uicio nō puo eſſere apo
ſto a colui. che e ellecto papa che
habia a impedire ſoa ellectōe. cħ
nō ſia uero papa ſeno lo ſopradi
cto diffecto. zioe quādo nō ha la
uoce de le doe parte de cardinali
uoluntariamēte etiamdio ſe foſ-
ſe trouato heretico ⁊ ſia apare-
chiato a correſerſe queſto nō ha
uerebe a impedire ſoa ellectione.
¶ El terzo e cōtra li monici canoni
ci ⁊ religioſi. archidiacom. diaco
ni. ꝓpoſti. pieuani. cantori. ⁊ al
tri chierici. che hanno pſonato ⁊
tutti li preti. ⁊ tutti li ſacerdoti.
li quali odeno lezere ſeculare. o
uero phiſica ꝑ la quale ſe intende
la parte. zioe de la medicina che
ſe chiama phiſica. extra ne cle ⁊
uel. mo. c. nō magnopere. ⁊. c. ſu
per ſpecula. ¶ Quarto e contra
li rectori de li cita. li q̄li fāno ex
actōe indebite de taglie. colte. im
poſitiōe ne li chierici. o ne le chi
eſie. monaſterii. o altri luoghi ec
cleſiaſtici. liquali rectori. o offici
ali. poi che ſono amoniti da li lo
ro prelati. ſe nō ſe abſtengeno da
le dicte īpoſitione ſono excōicati
extra de in mu. ec. c. nō minus ⁊
c. aduerſus. Ma adeſſo oramai ci
aſcheduno e admonito perche e
publicato.
¶ Quīto tochá a bologna zioe qñ
maeſtro. o ſcholare tracta cum
alchuno citadino bologneſe de
cōducere hoſpicio. nō domādati
li habitatori de eſſo hoſpicio ſe
lo tempo de la cōductione non e
paſſato. extra. de locato. c. ex
reſcripto.
¶ Sexto e cōtra coloro liquali han
no fato. o fanno ſtatuto cōtra la
liberta de la chieſia ⁊ ſcriptori de
eſſi ſtatuti. Et ſimelmēte podeſta
conſoli. rectori cōſiglieri. di luo-
ghi doue ſono tali ſtatuti facti.
conſuetudine inducte. cōtra la li-
berta eccleſiaſtica. o uero cħ ſe ob
ſeruano. ⁊ tutti quelli che fanno
obſeruare li dicti ſtatuti. o cōſue
tudine. ⁊ quelli che zudicano ſe-
cundo eſſi. ⁊ quelli ancora liquali
le coſe iudicate in tal modo redu
cono in publica forma. come no-
tarii cācellieri. ⁊ ſimili ciaſchuno
de li predicti e excōicato. extra.
de ſen. nouerit. ⁊: c. grauem
¶ Septimo e contra coloro. liquali
tengono. o uſano la ordinatione.
o uero alienatione facte da li ſiſ-
matici. extra. de ſiſmaticis. capi
tulo primo.
¶ Octauo e cōtra coloro liquali cō
traheno matrimonio ne li gradi
di parentado. zioe cōſaguinita. o
affinita uedadi da la chieſia ſcien
tamente. zioe in fino al quarto
grado in cluſiue. o etiādio cōtra-
hēdo matrimonio cū monache.
zioe ꝓfeſſe. Et ācora quelli li q̄li
eſſendo chierici ne li ordini ſacri
zioe ſubdiaconato. ⁊ ſopra. o

religiosi, pfessi o monache, pfesse o etiãdio cõuerse tutti questi sono excõicati. ut de cõsanguini. ꝛ affi. eos. in cle. Et tali matrimoni de facto sono nulla. ꝛ nõ tẽgono ꝛ stanno in cõtinuo pecõ mortale de fornicatõe se nõ se sepano luno da laltro.

¶ Nono e cõtra podesta. capitani ꝛ rectori. cõsuli. iudici. cõsiglieri. ꝛ altri officiali. liquali fanno statuti. o scriueno. o dictano q̃sti statuti p li quali alchuno sia cõstrecto a pagare usura. o pagata nõ la possa domandare. ꝛ coloro li q̃li iudicano secundo tali statuti et quelli che hanno podesta sopra zio de remouere tali statuti ꝛ nõ danno opera azio. ma li obseruano. ꝛ fanno obseruare. tutti q̃sti sono excõicati. extra. de usuris. ex grauiꝫ in cle. ¶ Decimo e de chierici ꝛ plati ecclesiastici. li q̃li affictano case ali usurarii publici ꝛ mãifesti. li quali sono forestieri ꝛ nõ nati de quelle terre a prest. re usura affictano dite case t̃ti sono excõicati. Et li superiori prelati. come patriarci arciuescboui uescboui esso fato sono suspesi da li officii loro. Et se e collegio. o uniuersita. che affictilecase a t̃li usurarii e interdicto. de. usuris. quãq̃. li. sexto. Ma se sono seculari quelli. li quali affictano case a tali usurari forestieri ꝛ nõ deli natiui. debeno essere da li uescoui loro cõstrecto aremouere ꝛ tore tali affictti o iudei o christiani che sieno tali pstatori ĩ dicto. c. quanq̃. ¶ Undecimo e de coloro li quali ne li cimiterii. o chiesie loro sepeliscono alchuno morto ne lo tẽpo de lo interdito ne li casi nõ conceduti de la rasone. Et anchora q̃lli li quali li excõicati publicamẽte o noĩatamẽte ĩterdicti o usurarii manifesti sepeliscbono scietamẽte. zioe sapẽdo loro esser tali tutti sono excõicati. ꝛ li rectori ꝛ li plati de le chiesie ch q̃sto pmeteno de sepul. eos. ĩ cle. ꝛ nõ debeno essere absolti se alo arbitrio del diocesano di tali excesso non satiffano.

¶ Duodecimo e cõtra coloro. li q̃li da le chiesie. o psone ecclesiastice o p se o p altri ĩ suo nome. o dal tre psone ecclesiastice ꝛ loro uictualia. o altre cose le q̃le portano. o fanno portare. o mãdano ad altri. o mãdano ad la terra. o altroue nõ p fare merchantia ma p mandare a casa loro. o a ueder fruti recolti ĩ loro possessione et altre loro cose, pprie. o di loro chiesie. come libri paramenti ꝛ sil'i domãdano. o pigliano alchũa gaballa. o passagio da tal psona ecclesiastice se sono psone pticulare q̃lli che domãdano gabelle. o pasagio sono excõicati se e collegio uniuersita. o castello. o cita. chi fa q̃sto e ĩterdicto. extra de cẽsi. quãq̃. li. sexto. ꝛ ĩ cle. p̃nti. e. ti.

¶ Tertiodecimo e contra coloro. li

quali cōcedeno le represaglie contra le psone ecclesiastice. ⁊ generalmēte o specialmēte. de iiuriis c. ⁊ si pignorationes. li. sexto.

Quartodecimo e cōtra coloro li quali agrauano alchuni o ī pesone. o in beni. liquali nō hanno uoluto elezere a beneficio. o plantura ecclesiastica quello tale per lo quale erano pregati. extra. de electione. c. sciant cuncti. li. vi.

Quintodecimo e cōtra caloro. li quali danno licētia o de amazare o de pigliare o de grauare p altro modo o in psona o ī beni soi o de soa zente quelli liquali hanno dato o pferto sentētia de excōicatōe suspensione. o de īterdicto contra Re. signori. baroni. nobili. o qualūche altra psona. o etiādio danno licētia de grauare quelli p chi casone. o a chi īstantia sono date tke sentētie. o etīdio quelli che li obseruano: o etiādio dando licētia de grauare coloro. li quali nō uogliano comunicare o pticipare cū tali excōicati tuti tali sono excōicati se essa licentia nō reuocano īnanzi che babia hauuto alchuno effecto. ⁊ se alchūe cose pzio fossero state tolte sieno renduti. Similmēte chi ha usato la dicta licētia data ad offēdere altri ī caso dicto. o etiādio senza licētia de soa spōtanea uolūtazio ha facto e excōicato. Et se sta p doi mesi ītale excōicatiōe non puo poi essere absolto se non dal papa. de sen. ex. c. qcūque. li. sex.

Sextodecimo e contra coloro. li quali pcurano la absolutōe de excōicatione alchuna. o de suspensione. o de īterdicto. o reuocatiōe de essa facta cōtra de si o daltri p forza o per paura tale absolutione nō uale ⁊ incorrese p questo in noua excōicatione. ut de his q ui. met9. c. absolutōis li. vi.

Decimoseptimo e cōtra li signori temporali. li quali uedano ali loro subditi di uendere ali plati o persone ecclesiastice alchuna cosa o de comperare da loro o che non masinino loro biaue o cosino loro pane o li facino altri simili seruicii sono excōicati tali de immu. eccle. c. eos qui libro sexto.

Decimooctauo e cōtra coloro: li quali da nouo usurpano custodia o uero patronato de le chiesie uacante o uero in altri luoghi piu occupano li beni de essi sono excōicati. Et similmēte li chierici ⁊ altre persone de li dicti luoghi li q̄li pcurāo si fazano tke usurpatōe de ellecti. c. gnāli. li. sex.

Decimonono e cōtra coloro. li q̄li cōstrīgono li plati o uero capitoli o altre psone ecclesiastice a sotometere le chiesie loro ali laici o alienare li bū īmobili. o le rasone de le chiesie. sono excōicati. Et similmēte essi laici. li q̄li usurpano illicitamēte sitke cose. se auisati nō se rtragono ī drieto. de reb9 ec. ū alie. c. hoc ɔsultissīo. li. vi.

¶ Uigesimo e cõtra coloro. liquali impediscono quãdo dinanzi ai iudici ecclesiastici de ligati. o uero ordinarii ne le cause che se apartengono a loro. o de rasone comune. o per ɔsuetudine come cause matrimoniale o usurarie. o sike ĩpediscono. zioe che coloro che pongono la querela nõ posono obtenire iusticia o rasone. o uero qualunche cõstrinze li ĩpetratori de le letre apostolice. o altre che ricorreno alo iudicio ecclesiastico ne le cause che ad esso se apartengono adesistere de litigare ĩ tale iudicio ecclesiastico o ueramente constringono a litigare de esse cause ĩ iudicio seculare grauando li iudicie ecclesiastici. o li ĩpetratori de tale letre. o litiganti. o uolenti litigare dinanzi da loro o uero grauando li parenti loro. o uero pigliando le cose loro: o le loro chiesie. o a le p̃dicte cose dãdo cõseglio fauore. o aiuto tutti sono excõicati. de inmu. eccle. quoniam libro sexto.

¶ Uigesimoprimo e ɔtra li rectori seculari. ⁊ qualũque officiale. li quali cognoscesseno ⁊ iudicassino del uicio de la heresia. o liberasseno alchuno p̃so p heresia. o ĩpediscono li officii de li ueschoui o inquisitori circa tale uicio de heresia tali sono excõicati de here. c. ut inquisitõnis. li. sexto.

Uigesimosecũdo e cõtra li religiosi. li quali lassano temerariamente lo habito de la soa religione ⁊ anchora li religiosi. li quali. uano ali studii nõ hauendo licẽtia dal suo prelato. cũ cõseglio de la mazor parte del cõuẽto sono excõicati. ne cle. uel mona. c. ut periculosa. libro sexto.

¶ Uigesimotertio e cõtra li doctori. o uero maestri. liquali scientamente insegnano ⁊ tengono ne le scole loro religiosi che hanno lassato loro habito. o uero che odeno da loro leze. o phisica ne sopra dicto capitolo ut piculosa.

¶ Uigesimoquarto e cõtra coloro. liquali fraudolentamẽte fingono cosa alchuna. per loquale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per testamonianza. ut de iudiciis. c. mulieres. li. sexto.

¶ Uigesimoqnto. e cõtra coloro q participano cũ alchuno excõicato de excõicatõne mazore. ne lo peccato. o uero excesso. per lo quale e stato excõicato in dandoli conseglio. aiuto. o fauore. li quali tuti sono excõicati extra. de sen. ex. c. nuper. ⁊ c. si concubine si come uerbi gratia. Se alchuno da conseglio. o uero aiuto ad altri chel batta chierici e excomunicato. come colui che batte ⁊ cosi ne li altri casi simili.

¶ Uigesimo sexto e circa la ellectione del papa. zioe che qualunche parla secretamente. o ueramente manda letre. o messo ad alchun cardinale quãdo sono serrati per

elezere lo papa e excomunicato. extra de elec. c. ubi maius periculum. libro sexto

¶ Item tutti li signori officiali. et rectori. liquali sono sopra la dicta ellectione che nõ obseruassino q̃sta constitutione. ubi periculũ. sono excõicati. come se cõtiene. ĩ dicto capitulo. ubi.

¶ Uigesimoseptimo e contra li electori al regimento de la cita di roma et li electi a questo. et li fautori li quali facessino contra la constitutiõe sopra di questo facta zioe in capitolo fundamẽta. de electione. li. sexto pero che tali sono excõicati. come q̃ se cõtiene.

¶ Uigesimo octauo e cõtra coloro. li quali sono chiamati adrizare le monache ne le electione de le loro prelate se loro nõ se abstengono da quelle cose. p le quale suole nascere. et nutrire tra loro discordia de ellecti. in dẽnitatibus. libro sexto.

¶ Uigesimonono e contra coloro che procurano. che li conseruatori dati ad alchune religione. o uero chiese. che loro se intrometeno di quelle cose che non li sono licite. zioe in quelle cose doue nõ e manifesta iniuria. o uero uiolẽtia. sono excõicati. de offi. dele. c. hac constitutione libro sexto.

¶ Trigesimo e contra coloro. che procurano alchuno christiano esere morto da li assasini. etiãdio se non ne seguitasse la morte tali sono excomunicati. de homi. c. pro humani. li. sexto. Et tali assasini pare qui sieno intesi certi infideli. li quali nutriti da certe false opinione facilmente erano mãdati ad amazare alchũo christião non curandoso se da essi christiani fosseno occisi. Et qualunche receptasse defendesse. o uero occultasse tali assasini non solamẽte incorre la pena de la excomunicatione ma anchora incorre piu altre pene. come ne lo dicto capitulo se contiene.

¶ Trigesimoprimo e cõtra li signori. o uero rectori temporali che non fanno obseruare le cose. le quale sono ordinate contra li persecutori. de cardinali. o uero alchuno di loro fameglia. o de la fameglia del papa. li quali sono excomunicati. de penis capitulo felicis. libro sexto.

¶ Trigesimo secundo e contra coloro li quali sono stati absoluti da la excomunicatione ne lo articulo de la morte. o uero in altro impedimento. se cessante lo dicto articulo. o uero impedimento nõ se representano quanto piu presto comodamento possono a colui dal quale doueuano essere absoluti. recadeno tali ne la dicta sentẽtia de excõicatõne. de. sen. ex eos li. sexto

¶ Tregesimotertõ e cõtra coloro. liq̃li sono absoluti da la sedia ap̃lica. o uero da li legati dessa. ali quali e

imposto che se representino ali lo
ro ordinarii o uero ad altri . et
receuano la penitẽtia. ⁊ satisfactiõ
achi hanno facto inzuria. o uero
a chi sono obligati .se questo nõ
fano piu presto comodamẽte pos
sino recascano ĩ quella medesima
sentẽtia de excõicatione. come se
cõtiene ne lo dicto .c. eos. li. vi.

¶ Trigesimoquarto e cõtra li mo-
naci. o uero canonici regulari. li
quali nõ hanno administratione
⁊ uano ale corte de li principi sen
za licentia de li loro prelati. azioe
che diano alchuno damno ali soi
prelati. o uero monasterio. li q̃li
sono excõicati. ut de sta. mo .ne
in agro in cle.

¶ Trigesimoquinto e contra li mo
naci. li quali fra li claustri del
monasterio tengono arme senza
licentia de li loro superiori. co-
me se contiene ne la dicta cle. in
agro.

¶ Trigesimosexto e cõtra coloro .
che impazeno uisitatori de le mo
nache. o uero canonice se amoni
ti nõ se abstẽgono. ut de sta. mo.
atendentes in cle. doue tali sono
ex comunicati.

¶ Trigesimoseptĩo e contra quelle
donne. lequale uulgarmẽte se chi
amano bechine. le quale sono ex
comunicate ⁊ anchora li religiosi
che le receptano. o danno fauore
in tale stato ut de reli. do. cum
de quibusdã. in cle. ma nota che
bechine qua se chiameno certe
donne. che piglião uno certo ha
bito nõ prometẽdo obedientia ad
alcuno ne hauendo regola alchu
na. benche se acostino specialmen
te ad alchuni religiosi. li quali
anchora haueuano certi errori
circha la fede. Et perche alchuna
uolta se chiameno bechine quelli
o quelle liquale altramente sono
chiamate uestite de la penitẽtia
di sancto domenico. o uero del
terzo ordine di sancto francesco.
lequale altramẽte sono chiamate
pizochare. o uero pizochari ⁊ di
questa rasone ne sono molti ne le
parte di lombardia ⁊ de toscana
Dechiara papa Zoani. xxii. ne
la extrauagante la quale comẽza
cũ de mulieribus. tali. o tale nõ
essere cõprese ĩ quello numero de
le bechine. le quale sono excõica-
te.

¶ Trigesimo octauo e con
tra li inquisitori de li heretici. li
quali sotto ꝓtexto de lo officio
de la inquisitione. o uero per al
tri modi illiciti extorqueno pecu
nia. o uero. scientamẽte. ne li be
ni de la chiesia adiudicando al fi
sco ecclïastico. ꝑ lo excesso de li
chierici o uero loro rector. costoro
sono excõicati. ⁊ nõ possono esser
absolti ĩ fino che pienamẽte a co
loro. achi. hanno extorto. habino
pienamẽte satisfacto. excepto che
ne lo articulo de la morte. nõ ua
lẽdo sopra q̃sto alchuni priuilegi
facti. o uero remissione. de here
ti .uolentes. in cle.

¶ Trigesimo nono e cõtra li religiosi mẽdicanti. li quali receuano de nouo case. o luoghi. ad habitare. o li dicti luoghi riceuuti mutano. o uero alienano senza licentia dal papa tali sono excõicati ut de penis cupiẽtes in cle.

¶ Quadragesimo e cõtra li religiosi. li q̃li dicono ĩ p̃dica alchune parole o uero altroue. azio che retragano le p̄sone che oldeno dal pagare le decime ut ĩ dicto. c. cupientes. in cle.

¶ Quadragesimo p̄rio e contra li religiosi. li q̃li sciẽtemẽte nõ fano cõscienza a coloro che se confessano ad essi di pagare le deciẽ se sono di tale cõdicione. che aloro se apartenga pagarle. zioe che nõ sieno serui. o filii familias. o altri simili. tali sono suspesi da lo officio del p̃dicare. ĩ fino a tãto che facino cõsciẽtia a quelli ch̃ hanno oldito de le decime se cõmodamẽte li possono hauer. ⁊ se p̃dicano ĩ quello mezo sono excomunicati. ut ĩ dicto. c. cupiẽtes ĩ cle. Et questo e dechiarato siãdo reqsiti da li ordinarii.

¶ Quadragesimo secũdo e cõtra li religiosi. li q̃li se ꝓpriano le decime debite ale chiesie. o uero usurpano. o uero nõ p̄meteno che siano pagate le decime ale chiesie de li aĩali. deli familiari. ⁊ pastori soi. o de li altri che mescolino essi aĩali cũ lo bestiame loro ⁊ cetera. t̃ti ĩ certo caso. mõ ⁊ forma ĩcorreno ne la excõicatõe. come se dechiara de decim. religiosi ĩ cle.

¶ Quadragesimo tertio e cõtra li religiosi li q̃li nõ obseruano lo ĩterdicto. lo quale obserua la chiesia cathedrale. o uero matrice. lo quale ĩterdicto fosse posto. o p̄ auctorita de la sedia apostolica. o de li ordinarii de luoghi sono excõicati. ut de sen. ex. ex. frequẽtibus. ĩ cle.

¶ Quadragesimo quarto e cõtra quelli liquali li heretici. ⁊ loro credẽti ⁊ receptatori. ⁊ fautori de essi. sciẽtamẽte receuano a sepultura ecclesiastica de here. quicũque libro sexto.

¶ Quadragesimo q̄nto e cõtra li frati minori. liquali alo tẽpo de lo ĩterdicto riceuesseno ali officii diuini. frati. o suore del terzo ordine. li quali se chiameno cõtinẽti o uero. pizochare. li quali sono excõicati. de sen. ex. cũ ex eo ĩ cle

¶ Quadragesimo sexto e contra quelli. li quali poi chel papa e canonicamẽte electo. inãzi chel sia coronato p̄ questa occasione impugnano le letre de esso. cũzio sia cosa che dopo la electõe ⁊ cõsentimẽto ad essa. liberamente possa exercitare suo officio. tali sono excomunicati per una extrauagante de Benedecto undecimo. che comenza:

¶ Quia non nulli:

¶ Quadrahesimo septĩo e contra

q̃lli. li q̃li essendo ꝓfessi ne li or-
dini di mẽdicãti. uanno ad altri
ordini monachali. senza licẽtia. o
uero dispẽsatõe speciale de la se-
de apostolica. li q̃li sono excõica
ti. saluo se nõ andasseno alo ordi
ne di certosa. Et similmẽte chi li
riceue scientamẽte. ꝑ una extraua
gante di martino q̃nto. o uero cõ
stitutõe facta ĩ concilio di costã-
tia. Et quelli che ĩtrano ne li mo
nasterii de le moneche de lordĩe
de frati predicatori. fuora de casi
che sono cõceduti da le cõstitutõe
loro. come medici. o altri mĩstri
necessarii. come meter pẽtro gno
uino. o simili. tali sono excõicati
nõ hauẽdo licẽtia de intrare dal
papa. o dal generale de lordĩe. da
la quale sentẽtia nõ possono esser
absolti se nõ dal papa. o da lo ge
nerale de lordĩe o da chi hauesse
auctorita sopra de zio particulare
dal papa. o gñale. ꝑ una extra-
uagante. o uero bolla ap̃lica.
Credo nõ dimeno. doue tale sen
tẽtia de excõicatiõe nõ e publica
ta. ⁊ comunamẽte nõ se fa chi ĩ
trasse ĩ tale monasterio q̃sto nõ
sapẽdo. ⁊ nõ ꝑ far male nõ ĩcor
rerebe in excomunicatione.

Quadragesimo octauo e contra
q̃lli. li quale ĩtrano ne li mona-
sterii de le monache de frati mi
nori ĩ tutto sitẽ. come e dicto di
sopra de le monache de frati p̃di
catori. Et e reseruata la absolutõe
al papa. o al ministro gñale. o a
chi da essi hauessi licẽtia speciale

Quadragesimo nono e cõtra q̃li
li q̃li fano. o cõponeno libelli fa
mosi. o cãzone. o rimi in uulga-
re. ꝑletra. o che li ꝓsumeno de pu
blicarli ĩ ĩfamia. o detractõe de
lo stato de lordĩe frati minori. o
de frati p̃dicatori ꝑ priuilegio che
comẽza. Non sine multo.

Quĩquagesimo e cõtra quelli li
q̃li ꝓsumeno di p̃dicare. ĩsegniare
o defẽdere. che frati p̃dicatori. ⁊
frati minori nõ sieno in stato de
ꝑfectõe ⁊ che nõ li sia licito ui-
uere de elimosine. ⁊ che nõ li sia
licito di p̃dicare ⁊ de cõfessare.
cũ licẽtia del papa. o de altri ĩfe
riori p̃lati. sono excõicati. Et e re
seruata la absolutõe al papa per
priuilegio de Alexandro

LExcõicatõe reseruate al papa
le q̃le se fano la ziobia scã.
La p̃ia e cõtra tutti li heretici pa
tarini. poueri di lugdono. arnal-
disti. ꝑenisti. uicleuisti. fraticelli
de la opĩone. ⁊ tutti li altri here
tici come siano chiamati ⁊ tuti li
fautori receptatori ⁊ defẽsori de
essi. Secũda e cõtra tutti q̃lli
liquali ĩpongono noui passagii ne
le terre loro. Tertia e cõtra tu
ti li pirrati. che uano rubãdo ꝑ
mare ĩ deferẽtamẽte ẽtdio cõtra
chi nõ hano guerra. Quarta e
cõtra coloro. li q̃li portẽo o mã
deno cauali. arme. ferro. legniãe
⁊ altre cose uedate ne le terre de
li saraceni. come e dicti di sopra.

62

Quinta e cõtra coloro. li quali assaliscono. o uero ĩpediscono co loro che portano victualia. et altre cose necessarie alo uso de la corte romana. et quelli. che defẽdeno tali assaltatori. et che dano ĩpedimento ali predicti. Sexta e cõtra tuti coloro li quali. quelli che uengono ala sede apastolica. o ẽtdio quelli che se parteno da essa o etiãdio quelli. liquali nõ hauẽdo alchuna iurisditione ordinaria. o ueramẽte delegata semeteno apigliare p propria temerita. quelli che fanno demorãza ĩ essa corte et chi li spolieno. et che li retengono. o bateno. o troncano alchuno mẽbro. o amazano. o chi comanda simile cose.

Septima e contra tuti coloro. li quali o p se o p altri batessero. o occidessero. o mutilassero. o spoliassero de li loro beni le psone ecclesiastice. o seculare liquali recorressero ala corte romana p loro cause o facẽde et essi psequitassero in essa corte: o procuratori di tale facẽde et cause. o aduocati. o pmotori de essa. o uero auditori. o iudici sopra le dicte cause. o facẽde deputati azio q̃n questo facessino p occasione de dicte cause o facẽde. Octauo e cõtra quelli. liquali pigliano. o feriscono. o amazano. o robano alchũo peregrino che uada a roma. o in yerusalem per casone de peregrinazo. o de deuotiõe o etiãdio quelli che stanno ĩ dicti luogho de pegrinazo peregrini partẽdosi. o chi se parte da dicti luoghi. o chi da aiuto. o fauore ale dicte cose.

Nona e contra quelli li quali per se. o per altri directe. o indirecte occupano. o retengono o ueramente hostilmente discorreno. o moueno guerra cõtra le terre de la chiesia. le quale sono molte. come li se dichiara de tuti questo come e dicto disopra la absolutione e reseruata al papa nisi in articulo mortis.

Decima e contra li falsatori de le bolle. o lettere apostolice et cõtra coloro che non riceuano da quelli. da quali e ordinato in corte da chi se debeno riceuere.

Nota che lo beato Antonino mori a tempo de papa pio: Et da poi. o sono facte. o se pono fare altre excomunicatiõe o generale o pticulare. Ma fino a suo tempo se sforzo de cauare le facte. Et fece uno bello tratato de queste chiamato le sensure. doue. pone le suspensione et etiam le irregularitade.

Nota quando se comanda qualche cosa sotto pena de excomunicatione non ze azunzendo altro Chi trapassa pecca grauamente. ma non e excomunicato.

Ogni uera excōicatione se debe
observare etiamdio non iuxta.
Chi ha excōicatōe menore pigli
ando scietamēte alchun sacramē
to pecca mortalmēte. Et po facti
semp̄ absoluere da essa quādo te
cōfessi. o sapiādo de hauerla o nō
sapiādolo ad cautelā. Et quelo chē
debitamēte te po confessar. e te
puo da questa sempre absoluere.
Sapi che lo cōfessare. nō te po
absoluere da li casi che se reserua
el ueschouo. o che de iure alui so
no reseruati. se nō cū licētia. po
el cōfessore debe sapere li casi chē
se reseruano li ueschoui.
Itē nō poi cōfessarte cū altri pa
rochiani che cū lo tuo se nō hai
licētia. o tu o lui.
Uero e che molti frati. o religi
osi maxīe mēdicanti apresentati
possono oldire tutti de quello ue
scouado et sopra q̄sto hāno molti
di loro solemni priuilegi.

¶ Questa Oratōe compose sancto
Thomaso da aquino la quale se
debe dire inanzi che se uada la p
sona acomunicare.

O Mnipotens et misericors deus
Ecce accedo ad sacramentū
p̄ciosissimi corporis et sanguinis
unigeniti filii tui dñi nostri iesu
christi. Accedo inquā infirmus
ad medicū uite. Immūdus ad fon
tem misericordie. Cecus ad lu
men claritatis eterne. Egenus ad
dominum celi et terre. Nudus ad
regē glorie. Rogo ergo inmēse
maiestatis tue abundantiam
quatenus meam digneris sanare
infirmitatem. lauare feditatem.
illuminare cecitatem. ditare pau
pertatem. uestire nuditatem. ut
ipsum panem angelorum regem
regum et dominus dominantiū
tanti ualeam contemplari et su
scipere contritione et amore. tali
fide et puritate. tali proposito et
humilitate sicut expedit anime
mee. O mitissime deus da mihi
sic suscipere corpus unigeniti filii
tui domini nostri iesu christi.
qui traxit de uirgine maria ut
corpori suo mystico mereat in
corporari ac inter eius membra
comunicari. O pater amantis
sime concede mihi dilectum fili
um tuum. quem nunc uelatum su
scipere propono tandem reuelata
facie contemplari. Qui tecum
et spiritu sancto uiuit et regnat
deus per infinita secula seculorū
¶ Amen

¶ Oratōe che se fa dopo la cōione

S It iesu dulcissime sacratis
simum corpus tuum et sanguis
dulcedo et suauitas anime. salus
et sanctitas. in omni tentatione
gaudium et pax in omni tribula
tione. lumen et uirtus in omni
uerbo et operatione. solatium et
finalis tutela in morte.

¶ A M E N

Chi uita eterna uole acquistare
Li dieci comandamēti de dio debe obseruare
Lo primo uno dio adorando sempre amare
Lo secūdo lo suo nome uanamente non nominare
Lo terzo le domeniche et le feste guardare.
Lo quarto lo padre et la madre honorare
Lo quinto zioe lo homicidio non fare
Lo sexto acto carnale illicito non usare
Lo septimo la roba daltri iniustamēte nō aquistare
Lo octauo falso testimonio non testificare
Lo nono la roba del proximo non desiderare
Lo decimo la mogliere del proximo lassa stare.
Chi questa lege obseruara
Uita eterna acquistara.

Credo uulgare facto in rima.

CRredo in un padre omnipotente dio
Del celo creatore. e de la terra
Et in iesu christo suo dilecto fio.
Nostro unico signor .come non erra
La fe chel possessor fara contento
E guardara da ogni mundana guerra.
De spirito sancto fato como io sento
De maria nato. poy sotto pilato
Passo . sepulto e morto cum . tromenti
Scese alinferno . e prese el primo stato
Resuscitato il terzo zorno . poi
Ascese in celo. e sede al padre alato.
Dapoi de ritornare alfin fra noi
In seme i uiui e morti a giudicare
E a ziaschun dar secundo lopre soi.
Credo in lo spiritu sancto . dono arare
Concesso . per lo errore del mondo ceco .
La chiesa sancta anchor debbio affirmare .
E la comunion di sancti seco.
Possia nel fin con uer par che discerna
El remetere di fal mia mente . e meco .
El resurger cc fermo . e uita eterna!

Nec te detineat seui fera regia ditis
Hec lege . facili sunt modo scripta manu
Monstrantur sancto que sint fugienda libello
Hoc certum est sacre religionis opus!